

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

RESOCONTO STENOGRAFICO

22.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	2307	2337, 2341, 2342, 2343, 2344, 2348, 2349, 2350, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2363, 2368, 2369, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2383, 2384, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393	
Disegno di legge: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	2395	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE) . . .	2341, 2378, 2393
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale)	2393	ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . .	2342, 2363, 2377
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		ANGELINI PIERO MARIO (DC) . . .	2336, 2343, 2356, 2376, 2390, 2391, 2393
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (1445).		BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . . .	2343, 2376
PRESIDENTE	2311, 2331, 2332, 2336,	BOATO MICHELE (Verde) . . .	2349, 2363, 2375, 2378, 2391
		BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE (DC)	2379
		BULLERI LUIGI (PCI)	2368
		CECCATELLI ANNA GABRIELLA, <i>Sottosegre- tario di Stato per l'ambiente</i>	2330,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

PAG.	PAG.
2349, 2375, 2376, 2379, 2393	MAMMI OSCAR, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> 2293, 2295, 2296, 2298, 2299, 2301, 2304, 2305, 2307
DE CAROLIS STELIO (PRI) 2391	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) 2297, 2300
DE LORENZO FRANCESCO (PLI) 2355, 2376, 2390	PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) 2297, 2303
GALLI GIANCARLO (DC), <i>Relatore</i> 2330, 2355, 2389, 2393	PIREDDA MATTEO (DC) 2303
LANZINGER GIANNI (Verde) 2357, 2368	RUTELLI FRANCESCO (FE) 2297, 2300
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (PCI) 2354	SERRENTINO PIETRO (PLI) 2304
MANFREDI MANFREDO (DC) 2349	STANZANI GHEDINI SERGIO (FE) 2293, 2294, 2303
MATTIOLI GIANNI (Verde) 2391	TAMINO GIANNI (DP) 2294, 2306
MILANI GIAN STEFANO (PSI) 2391	TASSI CARLO (MSI-DN) 2295
RONCHI EDOARDO (DP) 2331, 2341, 2349, 2350, 2356, 2375, 2389	TESTA ANTONIO (PSI) 2297, 2306
RUFFOLO GIORGIO, <i>Ministro dell'ambiente</i> 2358	VELTRONI VALTER (PCI) 2295, 2302
RUTELLI FRANCESCO (FE) 2342, 2388	Sullo svolgimento di una interpellanza:
ŞERAFINI MASSIMO (PCI) 2336, 2374	PRESIDENTE 2394
TAMINO GIANNI (DP) 2331, 2343, 2383	Per richiami al regolamento:
TEODORI MASSIMO (FE) 2355, 2388	PRESIDENTE 2308, 2309, 2310, 2311
TESTA ENRICO (PCI) 2376, 2390	PROCACCI ANNA MARIA (Verde) 2310, 2311
ZOLLA MICHELE (DC) 2331	RUSSO FRANCO (DP) 2308
Proposte di legge:	RUTELLI FRANCESCO (DP) 2309, 2310
(Annunzio) 2394	SOAVE SERGIO (PCI) 2311
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 2395	STANZANI GHEDINI SERGIO (FE) 2308
Proposta di legge di iniziativa popolare:	Proposte di inchiesta parlamentare:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 2395	(Autorizzazione di relazione orale) 2394
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:	Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 2398
(Annunzio) 2398	Votazione nominale 2332
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	Votazioni segrete 2337, 2344, 2350, 2359, 2363, 2369, 2378, 2379, 2384
PRESIDENTE 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307	Ordine del giorno della seduta di domani 2398
ARNABOLDI PATRIZIA (DP) 2299, 2303	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 2399
AVELLONE GIUSEPPE (DC) 2305	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) 2300, 2306	
BATTAGLIA PIETRO (DC) 2295	
DUTTO MAURO (PRI) 2295, 2298, 2300, 2306	

La seduta comincia alle 16.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Ricordo che questa è la prima seduta della X legislatura nella quale vengono svolte interrogazioni a norma dell'articolo 135-*bis* del regolamento. Prego i colleghi, per esigenze di carattere tecnico legate alla effettuazione della ripresa e trasmissione televisiva in diretta, di attenersi rigorosamente ai tempi prescritti.

Do lettura della prima interrogazione:

STANZANI GHEDINI. *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni*. — Qual è la condizione giuridica in cui si trovano le emittenti radiofoniche e televisive private per effetto della decadenza delle norme transitorie previste dall'articolo 3 della legge n. 10 del 1985 per quanto concerne le emittenti già in funzione alla data dell'ottobre 1984 e quelle entrate successivamente in funzione, nonché l'esercizio dei ponti radio, con riferimento, in parti

colare, alla stazione di Montecavo a Roma.

3RI-00249.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere. Le ricordo che il tempo a sua disposizione è di due minuti.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevole Stanzani, come ella sa l'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984 n. 807, convertito poi nella legge n. 10 del 1985, consente la prosecuzione dell'attività delle emittenti private con impianti di radio diffusione (trasmettitori, ripetitori, ponti-radio) in funzione al 1° ottobre 1984 «fino all'approvazione» — dice testualmente l'articolo — «della legge generale sul sistema radiotelevisivo, e comunque entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto».

Sul valore del termine di 6 mesi si sono pronunciati sia i magistrati, sia la dottrina. La tesi prevalente, alla quale il Ministero si attiene, è quella secondo cui il termine di cui trattasi ha valore ordinatorio e non perentorio.

Va, infatti, tenuto presente che l'articolo 3 è compreso nel titolo «norme transitorie» e che la dottrina è concorde nel ritenere che norme di questo tipo non possono essere a tempo determinato, in quanto sono volte a regolamentare una determinata materia fino alla introduzione di una nuova disciplina; pertanto

esse sono destinate a rimanere in vigore fino alla emanazione delle nuove disposizioni.

Anche la giurisprudenza — faccio riferimento alla decisione della Corte di Cassazione, terza sezione penale, del 3 febbraio 1987 — condivide questa tesi e la rafforza con la considerazione che le norme dettate dall'articolo 3 hanno natura interpretativa. Esse, cioè, non sono volte a legittimare provvisoriamente una attività che si sarebbe dovuta ritenere altrimenti illegittima, ma a riconoscere una preesistente situazione di legittimità, nei limiti in cui l'attività stessa era posta in essere al momento della emanazione della norma medesima ed alle condizioni fissate dalle disposizioni successive.

In buona sostanza, le emittenti che operavano prima del 1° ottobre 1984 continuano a beneficiare della sanatoria di cui all'articolo 3, che consente di continuare le attività svolte attraverso gli impianti già in funzione a quella data. Le emittenti che hanno iniziato la loro attività in data successiva al 1° ottobre 1984 si possono considerare legittimamente operanti solo se, in conformità a quanto dispone la sentenza del 1986 della Corte costituzionale, operano in ambito locale, senza avvalersi cioè di pontiradio e ripetitori.

Infine e rapidissimamente, per quanto riguarda la questione di Montecavo: il Ministero è in stretto contatto con l'autorità giudiziaria, alla quale ha assicurato ed assicura tutta la sua collaborazione; intendo, per risolvere sotto il profilo pratico questa vicenda, che certamente può avere una grossa influenza sul bacino di utenza romano, promuovere una riunione tra i rappresentanti della regione, al comune e dello stesso Ministero per individuare una soluzione alla quale si possa praticamente addivenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Stanzani Ghedini, ha facoltà di replicare per un minuto.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Per quanto riguarda la stazione di Montecavo, credo che il Ministero dovrebbe

promuovere un'azione molto efficace, in quanto la regolamentazione o una determinata sua soluzione potrebbe costituire un utile presupposto per tutta la regolamentazione successiva.

Per quanto riguarda l'altro quesito, l'interpretazione del Governo lascia irrisolto il punto interrogativo, riproposto oggi anche dall'onorevole Bassanini, relativo al comma 3-bis dell'articolo 4, in ordine alla non punibilità dell'uso dei pontiradio. Tale disposizione, infatti, esonera dalla punibilità coloro che hanno ottemperato al censimento e non quelli successivi. Di qui il mio invito al ministro perché trovi le soluzioni per dare corso continuativo ed aggiornare il censimento.

Una situazione sotto controllo da parte del ministro, e quindi da parte del Governo, è una condizione di garanzia, in attesa che, come tutti ci auguriamo, arrivino le norme che da tanti anni aspettiamo, senza che di fatto siano mai arrivate. Intanto, però, la situazione reale si evolve e, quindi, ritengo che il Governo ed il ministro debbano fare tutto quello che è possibile — ed è possibile — perché tale situazione sia tenuta sotto controllo.

PRESIDENTE. Prego ancora i colleghi di attenersi rigorosamente ai limiti di tempo loro concessi.

Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Chiedo se vi sono onorevoli colleghi che intendono intervenire. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino, del gruppo di democrazia proletaria, per trenta secondi.

GIANNI TAMINO. Lei, signor ministro, nel suo intervento ha parlato della introduzione di una nuova disciplina in questa materia. Le chiedo se può chiarire gli orientamenti del Governo e precisare, quindi, quale sarà la posizione del Governo sulle nuove norme circa l'uso dei satelliti da parte degli utenti privati, e soprattutto da parte delle emittenti private.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

l'onorevole Tassi del MSI-destra nazionale...

CARLO TASSI. Movimento sociale, Presidente. Credo sia abbastanza noto.

ANTONIO TESTA. Si chiama ancora così?

PRESIDENTE. Per trenta secondi, onorevole Tassi. Mi raccomando.

CARLO TASSI. Sarò più breve, Presidente.

Signor ministro, io faccio parte di quella sparuta pattuglia che nel 1975 costrinse il Governo a quella nuova disciplina che poi, sfiorata dalle sentenze della Corte costituzionale, portò alla libertà di antenna. Non sarebbe il caso che dopo tante legislature di questa inutile maggioranza e di questi inutili Governi succedutisi, venisse presentato quel disegno di legge che il suo predecessore, onorevole Gava, con espressione napoletana diceva essere pronto la settimana dopo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Battaglia, del gruppo della democrazia cristiana.

PIETRO BATTAGLIA. Onorevole ministro, abbiamo ascoltato che il Governo ha l'intenzione di pervenire ad una nuova disciplina della materia.

Non ritiene il ministro che sia urgente tale disciplina? Mi sembra, infatti, che la RAI-TV in materia di contratti, stia rincorrendo le televisioni private, creando scandalo nell'opinione pubblica per contratti che prevedono compensi esorbitanti rispetto ai livelli esistenti negli altri settori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dutto, del gruppo repubblicano.

MAURO DUTTO. Onorevole ministro, nella legge n. 10 del 1985 era previsto che le emittenti radiotelevisive comunicassero

al Ministero i dati sulla loro attività. Inoltre una norma prevedeva la pena della disattivazione in caso di inadempimento. Le chiedo se ci sono stati casi di inadempienza e disattivazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Veltroni, del gruppo comunista.

VALTER VELTRONI. Vorrei porre al ministro la questione relativa all'adozione di una normativa, come da lui stesso proposto, affinché sia possibile assumere decisioni rilevanti con riferimento alla formazione di *trust* in campo radiotelevisivo, ed alla forte concentrazione che si è determinata nel controllo della pubblicità e dei canali televisivi. Mi sembra che questi siano i temi fondamentali cui si deve ispirare una normativa moderna nel campo delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR MAMMI', *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, chiedo di poter rispondere congiuntamente, in modo sintetico e rapido, agli onorevoli Stanzani Ghedini e Dutto. Stamane in sede di Commissione Cultura, discutendosi dei medesimi problemi, alcuni colleghi hanno richiesto una riapertura dei termini o una sanatoria per quanto attiene a quelle emittenti che, essendosi trovate fuori dei termini rispetto al censimento del 1985, sono state disattivate. Quindi esistono casi di inadempienza e di disattivazione, che anche questa mattina sono stati segnalati.

Per quanto riguarda la necessità che nella nuova disciplina si considerino anche le trasmissioni via satellite, non si può che essere d'accordo. Naturalmente, quei satelliti internazionali la cui influenza finisse col superare i nostri confini avranno bisogno di essere assoggettati alle leggi italiane, secondo gli accordi internazionali.

Per quanto riguarda la richiesta di pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

cisazione dell'onorevole Tassi, ho detto e ripeto che entro novembre deve essere presentato al Parlamento un disegno di legge.

CARLO TASSI. In quale anno, ministro?

OSCAR MAMMI', *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. L'onorevole Tassi aspetti il mese di dicembre per fare della polemica, sia pur spiritosa.

Quanto all'intervento dell'onorevole Battaglia, sono anch'io convinto che la RAI-TV, per essere fedele al proprio ruolo di servizio pubblico, non debba esasperatamente rincorrere la concorrenza e l'*audience*. Questo non significa che debba fare trasmissioni noiose, senza tener conto del gradimento del pubblico: deve invece compiere opera di ricerca per quanto riguarda la creazione dei programmi.

Circa le osservazioni avanzate dell'onorevole Veltroni, sono perfettamente d'accordo che la normativa in materia dovrebbe essere incentrata, o quanto meno dovrebbe avere nella sua parte fondamentale l'obiettivo di limitare le concentrazioni esistenti o potenziali. Questo obiettivo è particolarmente rilevante nel settore dell'informazione e la limitazione delle concentrazioni non può non riguardare contemporaneamente l'influenza esercitata dalla carta stampata, quella dell'emittenza radiotelevisiva, nonché il potere d'influenza che possiede indirettamente, attraverso la carta stampata e l'emittenza radiotelevisiva, la pubblicità.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

TESTA ANTONIO, BARBALACE, CEROFOLINI, MACCHERONI, POTI', REINA, SANGUINETI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni*. — Quale rapporto esiste tra l'operazione Telit e lo sviluppo delle telecomunicazioni in Italia, quale l'eventuale danno se non si realizzasse l'operazione stessa, quali le soluzioni alternative.

3RI-00250.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMI', *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevole Presidente, assistiamo ad una rapida evoluzione dei servizi di telecomunicazione e ad una crescente esigenza di miglioramento della qualità delle prestazioni fornite all'utenza.

Nel piano nazionale delle telecomunicazioni, in corso di aggiornamento secondo le recenti direttive del CIPE, sono previste l'accelerazione del processo di sostituzione degli impianti, con conseguente miglioramento delle prestazioni della rete, e un maggiore impulso allo sviluppo di alcuni servizi fondamentali, quali la trasmissione di dati e il radiomobile, la diffusione dei servizi telematici, la realizzazione nelle maggiori aree metropolitane di reti a larghe bande.

In tale quadro, in rapida evoluzione, dei servizi di telecomunicazione si colloca la recente pubblicazione del libro verde predisposto dalla Comunità europea, che muove dalla considerazione che i monopoli nazionali esistenti nel settore non abbiano più ragione di essere, non risultano, tra l'altro, competitivi con gli Stati Uniti ed il Giappone. La posizione dell'Europa pare, allo stato attuale, estremamente debole: nessun paese comunitario rappresenta più del 6 per cento del mercato mondiale delle telecomunicazioni; l'Italia rappresenta l'1 per cento, mentre gli Stati Uniti costituiscono il 35 ed il Giappone il 12 per cento.

A fronte della previsione di un mercato suddiviso negli anni 2000 tra quattro grandi produttori — uno negli Stati Uniti, uno in Giappone e 2 in Europa — credo si debba perseguire anche nel nostro paese l'obiettivo di raggiungere alcune posizioni che consentano poi di realizzare opportune aggregazioni a livello europeo.

L'operazione Telit, alla quale vengo, sembra rispondere pienamente a tale esigenza nell'ambito di questo quadro. Nel settore della comunicazione la Italtel rappresenta, infatti, il 51 per cento della quota del mercato italiano, con riferi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

mento ai dati 1986, a fronte di una quota del 3 per cento di pertinenza della Telettra. Nel settore delle trasmissioni, al contrario, la Telettra rappresenta una quota del 35 per cento del mercato contro il 25 per cento della società dell'IRI.

Si comprende, pertanto, come soltanto dalla costituzione di un gruppo italiano che riunisca le due società (e, in questo caso, le due società più forti sul mercato) nei settori tradizionalmente rappresentativi delle telecomunicazioni, si possano opportunamente e felicemente prendere le mosse per consolidare una possibile risposta europea alla sfida dei colossi statunitense e giapponese.

Per quanto riguarda le soluzioni alternative, nel momento in cui ci si augura che la soluzione principale possa trovare realizzazione, non credo sia opportuno, in particolare da parte mia in questa sede, avanzare ipotesi alternative.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Testa ha facoltà di replicare. Ricordo che il tempo a sua disposizione è di un minuto.

ANTONIO TESTA. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta che, confesso, mi lascia solo in parte soddisfatto. La mia preoccupazione, che vorrei che il ministro raccogliesse, era proprio quella che in una operazione a questo livello, quale è quella della Telit (in cui sostanzialmente ci giochiamo una grossa parte del rinnovamento tecnologico del paese), sentissimo battere i tamburi di discorsi arroganti, pseudominacciosi e, a mio parere, persino un tantino ridicoli.

Tutto ciò mi pare stoni. Sono molto preoccupato perché so che questa è un'operazione di grande livello, di grande prospettiva; e non capisco come questo clima possa conciliarsi con una materia così importante ed essenziale. Continueremo in futuro in questo modo, o ci faremo realmente carico di contestare la formazione di quel monopolio internazionale che altrimenti si avrebbe? Mi sto chiedendo: è questa la strada giusta? Ciò che sentiamo mi fa dubitare; ecco perché

nell'interrogazione accenno alla prospettazione di eventuali soluzioni alternative.

Lascio questa responsabilità sulle spalle del ministro: sappia che la nostra preoccupazione lo seguirà nella sua fatica.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor ministro, non entrerò nel merito della materia, ma poiché nei giorni scorsi la stampa ufficiale si è occupata del problema FIAT, del problema Bellisario, del problema Prodi, e dal momento che questo nostro intervento è ripreso dalle telecamere, vorrei sapere quale parola di conforto può dire il ministro delle poste e telecomunicazioni a questo riguardo per tranquillizzare i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra, del gruppo della democrazia cristiana.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor ministro, prendo atto della sua risposta che mi pare raccomandi una concentrazione delle imprese perché siano competitive rispetto ai grandi monopoli internazionali. Mi sembra, tuttavia, di cogliere in essa un aspetto particolare: noi consolidiamo ciò che attualmente abbiamo ma non ci preoccupiamo degli sviluppi futuri, soprattutto in riferimento al Mezzogiorno. Qual è il ruolo della telematica nel Mezzogiorno, rispetto al quadro generale italiano?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli, del gruppo federalista europeo.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, il nostro gruppo ha presentato nei giorni scorsi sul caso Telit un'interrogazione a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

firma mia e del collega D'Amato, rivolta al ministro delle partecipazioni statali. Anche questa occasione, però è utile per sapere se il Governo ritiene che il veto posto dalla FIAT sia accettabile o meno. Questo è il nodo politico: la FIAT, dopo aver reclamato la responsabilità dell'IRI nella designazione dei vertici della Telit, ha posto uno sbarramento di chiaro segno politico.

Visto che della FIAT e del suo crescente strapotere stiamo parlando, al ministro delle poste vorrei chiedere cosa pensa dell'invasione che essa (non contenta di dominare la carta stampata, controllando — al di là delle previsioni della legge sull'editoria — quotidiani che vendono milioni di copie) preannuncia nel settore televisivo privato, con grave danno per le possibilità effettive di controllo democratico dell'informazione. Si tratta di questioni politiche sulle quali vorremmo una risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dutto del gruppo repubblicano.

MAURO DUTTO. Onorevole ministro, lei ha sottolineato la dimensione internazionale del settore, caratterizzato da una forte concorrenza. Ha anche detto — e tutti lo condividiamo — che la scelta della Telit intende svolgere una funzione strategica che consenta di entrare con forza competitiva in uno scenario caratterizzato dalla presenza di colossi economici.

Avendo stabilito questa funzione strategica, ciò che è compito della politica, non le sembra improprio che i partiti si inseriscano anche nelle decisioni che riguardano il *management*, quindi la dimensione imprenditoriale di questo grande gruppo italiano che si appresta ad affrontare la concorrenza internazionale?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e*

delle telecomunicazioni. Signor Presidente, credo che la mia risposta sarà deludente, in quanto non posso accettare l'invito di entrare nel merito di una materia di competenza degli organi dell'IRI. Inoltre, poiché è in questo momento in corso una fase di trattativa, in base all'esito della quale questi organi ed il ministro delle partecipazioni statali — che controlla l'IRI — dovranno esprimere il loro giudizio, sarebbe poco prudente da parte mia esprimere valutazioni di merito, quali quelle che ho ascoltato in questa sede, anche se espresse in maniera diversa, su aspetti degli avvenimenti cui ci stiamo riferendo.

All'onorevole Nicotra desidero dire che presso la Presidenza del Consiglio, in una riunione dei ministri di spesa con il Presidente del Consiglio onorevole Gorla, si è stabilito di istituire uno stretto collegamento tra i ministri non solo con riguardo al settore della telematica, ma per tutti gli investimenti statali, e ciò per fare in modo che non vi siano iniziative sordinate e che alle questioni riguardanti il Mezzogiorno venga dato quello spazio che in passato, anche in relazione a leggi vigenti, non sempre è stato concesso.

Per quanto attiene ai limiti di concentrazione — ne parlo anche se si tratta di materia diversa da quella oggetto dell'interrogazione — confermo quanto ho già detto rispondendo all'onorevole Veltroni: è evidente che di chiunque si tratti, qualora venissero raggiunti certi limiti di concentrazione del potere di influenza esercitato in determinati settori dell'informazione — limiti già stabiliti dalla legge del 1981 — considererei del tutto incongruo che il Governo proponesse o il Parlamento stabilisse che tali limiti vengano di fatto superati, aumentando il potere di influenza attraverso altre forme di comunicazione di massa.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura.

ARNABOLDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni*. — Quali sono i motivi e come intende intervenire — consi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

derato anche che non è stato emanato il regolamento per la tutela dell'utente, disattendendo l'obbligo imposto dalla convenzione del 1984 — in ordine alle difficoltà a volte esasperanti in cui versano i cittadini allorché vogliono usufruire di servizi pubblici essenziali (lunghi tempi di attesa per allacciamenti telex e alla rete telefonica), tanto più ingiustificabili se si considera che canoni, tariffe e contributi per tali servizi sono, rispetto alla media europea, abbastanza sostenuti.

3RI-00251.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevole Arnaboldi, lei tocca un tasto assai dolente per il funzionamento dei servizi pubblici. Non c'è dubbio che questi ultimi non sono all'altezza di altre attività produttive, e non, del paese.

Sulle questioni specifiche sollevate, credo di poter dire con certezza che l'apposita commissione istituita presso il ministero delle poste, avendo già elaborato un nuovo testo ed avendolo sottoposto agli organi collegiali dell'amministrazione, ha pressoché ultimato il suo lavoro e quindi sarà possibile emanare il regolamento.

I fattori principali che possono determinare ritardi nelle nuove utenze, ed in particolare negli allacciamenti-telex, sono carenze di attacchi di utenza, carenze di terminali di utenza, cioè le telestampanti, nonché difficoltà nella cessione delle coppie da parte della concessionaria SIP, relative ai collegamenti da centrale telex a utente. Con il potenziamento delle centrali e l'installazione di più capaci centrali elettroniche la disponibilità di attacchi di utenze è aumentata notevolmente, per cui allo stato attuale sono disponibili 37.858 attacchi (alla data del 31 agosto 1987) per nuovi utenti che vogliono allacciarsi. Pertanto questo ritardo — come del resto riconosce lo stesso interrogante — non dovrebbe più sussistere.

Per quanto concerne il secondo punto,

tengo a sottolineare che nel mese di settembre l'amministrazione ha formalizzato il contratto per l'acquisto di 8 mila telescriventi, e cioè di un quantitativo che, pur essendo inferiore alle esigenze effettive di integrazione della scorta e di rinnovamento graduale del parco-telestampanti, assicura la copertura dell'intero fabbisogno fino alla fine dell'anno in corso, sia per le nuove utenze sia per le sostituzioni. Ciò significa, per l'utente, che i circoli delle costruzioni, competenti alla gestione del servizio-telex, sono in grado fin d'ora di invitare tutti coloro che hanno fatto o faranno domanda di una utenza a stipulare il relativo contratto e ad assegnare ad essi le telescriventi. La lista d'attesa, quindi, è destinata ad essere azzerata nel giro di qualche mese.

Per quanto attiene, infine, al terzo punto, quello dell'allacciamento alla rete telefonica, va rilevata la non sempre sufficiente disponibilità di linee telefoniche delle centrali: ciò particolarmente in alcune zone e soprattutto nel centro storico di alcune città. A questo riguardo posso dire che sono pressoché ultimati tre programmi, che riguardano Roma, Napoli e Milano, che dovrebbero consentire, a cominciare da queste città, un impegno per la telefonia di base piuttosto rilevante, che dovrebbe via via eliminare i ritardi notevoli negli allacciamenti, che soprattutto nei grandi aggregamenti urbani si verificano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, per sessanta secondi, l'onorevole Arnaboldi.

PATRIZIA ARNABOLDI. Ringrazio il signor ministro e mi auguro che quanto espresso nella sua risposta alla domanda che abbiamo posto si avveri e confermi un miglioramento del servizio pubblico.

Vorrei svolgere brevemente alcune considerazioni. Anzitutto, vorrei sapere se è intendimento del ministro privilegiare quelli che vengono definiti servizi pubblici essenziali al di là dello sviluppo di settori tecnologicamente avanzati, che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

non sono da trascurare, ma che comunque hanno minore importanza rispetto a servizi resi a tutti i cittadini. In particolare, mi riferisco alla questione degli allacciamenti telex, per i quali va rilevato che la SIP privilegia gli allacciamenti con le centrali SIP rispetto a quelli con le centrali costruite con gli investimenti stanziati direttamente dal ministero delle poste.

In secondo luogo, vorrei precisare che il telefono è ormai necessità, non solo servizio, per la gran parte dei cittadini.

Infine, vorrei sottolineare che le tariffe internazionali sono apparentemente ferme all'anno 1986, quando furono agganciate al rapporto più alto di cambio del dollaro, cioè a duemila lire. Credo, allora, che il Ministero debba riconsiderare l'intera questione tariffaria, nel senso di ridurre le tariffe in relazione all'attuale rapporto di cambio con il dollaro.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli, del gruppo federalista europeo.

FRANCESCO RUTELLI. Una domandina facile facile, signor ministro, se mi consente. Per quale ragione la SIP spende fior di miliardi in pubblicità sui giornali («Il telefono, la tua voce», eccetera) quando ci sono, se non sbaglio, 700 mila domande di utenti che chiedono l'allacciamento alla rete telefonica ma non riescono ad averlo? Le rivolgo questa domanda come radicale, come deputato e, se mi è consentito, anche a nome del comitato radicale consumatori ed utenti.

Ci sono 700 mila cittadini che vogliono allacciarsi alla rete telefonica, dicevo, ma non possono perché non ci sono linee. La SIP però spende miliardi per invitare i cittadini ad utilizzare il telefono e ad allacciare le linee. Non sarà che tutto questo viene fatto come forma indiretta di corruzione della stampa? Si danno soldi per la pubblicità alla stampa affin-

ché questa non parli male della SIP e del suo disservizio cronico?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

GIULIO BAGHINO. Signor ministro, il ritardo nel cambio tra il sistema meccanico a quello elettronico per le trasmissioni SIP a che cosa è dovuto? Qual è la causa di tale ritardo? Quando si intende risolvere il problema delle disfunzioni e delle anomalie nelle telefonate? Si fa un numero e risponde un utente diverso; si è a metà della comunicazione e questa si sospende. Si tratta di inconvenienti che aggravano le comunicazioni tra utenti; e che derivano soprattutto, dalla situazione interna della SIP. Infatti, tali inconvenienti non sono dovuti a fatti tecnici, ma, evidentemente, a disfunzioni interne e ad anomalie di lavorazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra, del gruppo della democrazia cristiana.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, mi permetto di richiamare il ministro ad una maggiore vigilanza nei confronti delle società erogatrici dei servizi, per esempio della SIP, sia per migliorare i servizi stessi, sia per impedire che vengano imposte clausole contrattuali sottovalutate dall'indifeso utente e che si traducono poi in una vera e propria estorsione ai suoi danni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dutto, del gruppo repubblicano.

MAURO DUTTO. Signor ministro, non le sembrerebbe opportuno, per favorire il compito di servizio pubblico della concessionaria, mantenendo il monopolio del trasporto della comunicazione, di liberalizzare le attività ed i servizi di valore aggiunto? In questo senso, stime attendibili parlano di un possibile risparmio, per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

l'azienda Italia, di alcune decine di migliaia di miliardi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, desidero innanzitutto fornire una precisazione circa la risposta precedentemente data all'onorevole Arnaboldi, che ha richiamato la questione dei canoni.

Dai dati che mi vengono forniti, per quanto attiene alle tariffe risulta che con riferimento ai canoni per abitazioni siamo al penultimo posto, nella Comunità europea seguiti dalla Grecia; per quanto riguarda i canoni per affari siamo in quinta posizione dopo Irlanda, Germania, Gran Bretagna e Olanda; per il traffico urbano, il costo medio della conversazione urbana pone l'Italia al settimo posto; per i contributi di impianti il nostro paese è in quinta posizione, sia per le abitazioni, sia per gli affari; per il traffico interurbano, il nostro paese è mediamente allineato alla Germania ed alla Francia.

Onorevole Rutelli, il punto dal quale occorre forse partire, perché se anche è vero che abbiamo dei telespettatori che ci seguono, non è detto che debbano esserne al corrente, è che ci troviamo in presenza di una situazione anomala, che deve essere certamente rivista.

In effetti, esistono più concessionarie relative a questo servizio. L'utente è uno, la telefonata può essere una, ma se si tratta di una telefonata a lunga distanza se ne occupa l'azienda di Stato, se riguarda gli agglomerati urbani si tratta di telefonia di base (quindi è la SIP che se ne occupa), se è una telefonata intercontinentale è competente l'Italcable.

Ciò mi consente di dirle che il controllo sulle spese che possono essere esercitate per pubblicità spetta certamente all'IRI. Non di meno, quanto lei ha detto richiede anche una maggiore attenzione da parte dell'autorità politica...

MAURO MELLINI. Anche di quella giudiziaria!

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*... non solo del Ministero delle partecipazioni statali, ma anche di quello delle poste e telecomunicazioni.

Con riferimento alla telefonia di base, desidero constatare che siamo in ritardo nella sostituzione dei sistemi elettromeccanici con i sistemi elettronici; il piano del CIPE, cui facevo riferimento, ha previsto un comitato di gestori tra le quattro aziende (aggiungo Telespazio), in modo da suddividere gli investimenti. Come ho già prima rilevato, riferendomi ai grandi agglomerati urbani di Roma, Milano e Napoli, non si potrà non tener conto di questa esigenza.

Ritengo di aver già risposto, con quanto ho precedentemente detto, all'onorevole Nicotra.

Circa la domanda rivolta dall'onorevole Dutto, sono d'accordo sull'ipotesi di liberalizzazione di quelle che vengono chiamate attività dei servizi di valore aggiunto. Esiste però un problema di regolamentazione per evitare interferenze; tale tematica va anche considerata sotto il profilo di una nuova normativa legislativa.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

VELTRONI, SOAVE, QUERCIOLI — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni*. — Qual è il grado di copertura del segnale radiotelevisivo del servizio pubblico sull'intero territorio nazionale. Risulta che la RAI, anche in relazione alla caotica situazione delle frequenze, non è in grado di assicurare, come dovrebbe, la piena ricezione delle reti radiofoniche e televisive e, dunque, l'uguaglianza dei cittadini che pagano il canone.

3RI-00252

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro delle poste e telecomunicazioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Come ho già avuto occasione di dire all'onorevole Veltroni stamane in sede di Commissione, il ministero non è tecnicamente in grado (c'è da chiedersi se poi non sarebbe troppo oneroso metterlo in grado di fare questo rispetto al risultato) di valutare le interferenze che non diano luogo a contestazioni, cioè di misurare le interferenze che si verificano nelle migliaia di emittenti, in particolare radiofoniche, che sono in esercizio in Italia.

Do, quindi, dei dati che mi sono stati forniti dalla RAI. Per la prima rete, il grado virtuale di copertura sul territorio nazionale è del 98,6 per cento; a causa delle interferenze la percentuale si riduce al 91 per cento. Per la seconda rete il grado virtuale di copertura è del 98,3 per cento; la percentuale si riduce all'89 per cento. Per la terza rete il grado virtuale di copertura per programmi regionali è del 74,6 per cento; la percentuale si riduce al 67 per cento. Per quanto riguarda i programmi nazionali della terza rete, il grado virtuale di copertura è dell'80,4 per cento, che si riduce al 73 per cento a causa delle interferenze.

La situazione delle reti radiofoniche è la seguente. Per quanto concerne le bande a modulazione di frequenza, le tre reti coprono virtualmente il 98,6 del territorio nazionale; tale percentuale si riduce per le interferenze al 68 per cento, al quale si aggiunge una percentuale del 22 per cento di ricezione molto precaria. Per quanto concerne le bande a modulazione di ampiezza, le tre reti coprono l'88 per cento del territorio nazionale, non esistendo in tali bande problemi di interferenze.

Relativamente alla possibilità di assicurare la piena ricezione del servizio radiotelevisivo sull'intero territorio nazionale, si fa presente che la vigente convenzione impegna la concessionaria ad estendere il servizio della prima e della seconda rete ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 900 abitanti, mentre per la terza rete è previsto un grado di servizio regionale pari al 65 per cento.

In relazione all'impossibilità per la concessionaria di assicurare la piena ricezione delle reti radiofoniche, anche a causa dell'utilizzazione caotica delle frequenze, posso assicurare che tutti i fenomeni interferenziali, che vengono denunciati dalla emittenza pubblica e dalla emittenza privata, attivano i competenti organi dell'amministrazione che provvedono tempestivamente anche richiamando l'attenzione dell'autorità giudiziaria per l'adozione dei provvedimenti necessari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Veltroni del gruppo comunista.

VALTER VELTRONI. Signor ministro, i cittadini pagano il canone per il servizio pubblico in tutta Italia allo stesso modo, e pagano un canone anche salato, un canone del quale noi comunisti abbiamo proposto il dimezzamento. I cittadini hanno dunque il diritto di vedere le reti televisive allo stesso modo in tutta Italia. Onorevole ministro, la RAI le ha fornito dati che sono ottimistici perché i dati in nostro possesso (e sono anch'essi di provenienza RAI) dimostrano come per la prima rete televisiva la ricezione ottima, prevista al 91 per cento, sia al 18 per cento; per la seconda rete, prevista al 92 per cento, sia al 20 per cento; per la terza rete, prevista al 74 per cento, sia al 16 per cento.

La cosa diventa ancora più grave per la radiofonia, dove le tre reti radiofoniche, la cui ricezione ottima dovrebbe essere al 94 per cento, sono in realtà al 13 per cento. Si tratta di dati che, io credo, dovrebbero fare ragionare e che naturalmente hanno anche una loro spiegazione. La spiegazione è nell'assenza da 12 anni di un quadro legislativo certo che definisca gli spazi per le frequenze, ma anche di una politica di investimenti della RAI-TV che a me sembra operare in altre direzioni.

Ieri sera abbiamo avuto testimonianza di uno scandaloso episodio di intervento della RAI-TV a favore di un gruppo pri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

vato, la FIAT, la quale ha tra l'altro la presenza nel settore informativo che veniva richiamata. Credo che sarebbe importante sollecitare non solo l'approvazione di una legge per un piano di frequenze, ma anche di un piano di investimenti nel campo tecnico. Occorre inoltre fare in modo che nella convenzione tra Stato e RAI-TV si raggiunga l'obiettivo di coprire per tutte e tre le reti, compresa la terza, al cento per cento il territorio nazionale, legittimando così il canone.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi, del gruppo di democrazia proletaria.

PATRIZIA ARNABOLDI. Mi associo alla gran parte di ciò che ha detto il collega Veltroni. In concreto, più del 20 per cento della popolazione italiana, come minimo, non riesce ad usufruire fino in fondo di un servizio pubblico qual è quello offerto dalla RAI-TV. Poniamo questo problema pressante al ministro, e ci chiediamo, inoltre, se non sia diritto di pari valore dei cittadini che non usufruiscono del servizio pubblico di non pagare il canone richiesto.

In secondo luogo volevamo chiedere, perché a noi è sempre sembrata questione estremamente importante, come il ministro intenda muoversi per quanto riguarda il servizio televisivo per i non udenti, dato che questi ultimi per accedere a tale servizio sono costretti a pagare il canone della RAI-TV e in più devono sobbarcarsi i costi dell'apparecchio e della struttura necessaria per usufruire del servizio di «televideo».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stanzani Ghedini, del gruppo federalista europeo.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Mi sembra che gli argomenti che sono stati fin qui esposti siano i migliori per chiederci e per chiedere, signor ministro, come mai i cittadini italiani devono an-

cora pagare un canone per usufruire di un servizio pubblico che denota le carenze denunciate. Ma ancor più strano mi sembra il fatto che lei, ministro, quale esponente del Governo, venga in quest'aula per rispondere ai quesiti che le sono posti munito di dati che le fornisce il servizio pubblico in questione, dati che sono contestati, proprio perché provenienti dal servizio pubblico, dallo stesso interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta, del gruppo del Movimento sociale italiano.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor ministro, nella passata legislatura, come anche in questa, lei avrà modo di notare nel *Resoconto sommario* le varie interrogazioni svolte dai colleghi deputati sulle difficoltà di ricezione, in talune zone, dei programmi dei tre canali della RAI-TV. Allora io mi chiedo: quando il ministro delle poste e delle telecomunicazioni sarà in grado di comunicare ai colleghi interroganti ed al Parlamento tutto che la RAI-TV finalmente ha le sue emittenti funzionanti in tutta Italia allo stesso modo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda, del gruppo della democrazia cristiana.

MATTEO PIREDDA. Signor ministro, il Consiglio dei ministri ha recentemente deliberato una assunzione in deroga di personale, ai fini del rafforzamento dei servizi che dipendono dal suo Ministero. Vorrei sapere se i posti resi disponibili con questa deroga verranno ricoperti ricorrendo alle graduatorie dei concorsi che sono in fase di espletamento, oppure se si ricorrerà alla chiamata numerica, determinando un'ulteriore insoddisfazione dei giovani che si sono accalcati in troppi concorsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serrentino, del gruppo liberale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

PIETRO SERRENTINO. Signor ministro, se è vero che tutti gli utenti che pagano il canone hanno il diritto di vedere i programmi radiotelevisivi della RAI-TV, le faccio presente che in una città di quasi 100 mila abitanti come Como ci sono reclami ripetuti perché il segnale di RAI 3 non è ricevuto che da tre quarti della città.

Inoltre vi sono comuni sotto i mille abitanti, in cui i contribuenti devono sostenere, insieme al canone, le spese per la ricezione, in quanto a queste non provvede la RAI, trattandosi di centri con un numero di abitanti appunto inferiore a mille. Tutto ciò si verifica particolarmente nelle zone alpine e in quelle lacuali della provincia di Como.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, non credo che la RAI abbia fornito dati più ottimisti al Governo e dati più pessimisti all'opposizione, anche perché me ne sfuggirebbe la ragione. Mi pare che la chiave di lettura stia in quella ricezione ottima cui si riferiva prima l'onorevole Veltroni. I miei dati si riferivano a quelle zone in cui la ricezione non è possibile o è pessima, mentre l'onorevole Veltroni si è riferito alla fascia di ricezione ottima. Si tratta di una diversa lettura degli stessi dati.

Sono d'accordo sulla necessità che nella convenzione Stato-RAI-TV dovrà essere ribadita l'esigenza di una maggiore copertura. Ci troviamo di fronte ad un problema dovuto, in massima parte, alle interferenze e cioè al caos in cui ci troviamo, all'assoluta assenza di regole per quanto riguarda l'emittenza. Ebbene, mi pare che Governo e Parlamento si stiano impegnando a fare sì che a tale caos si ponga fine. Il Governo intende rispettare la scadenza che si è data relativamente al mese di novembre e mi auguro che potremo darci altre scadenze insieme per

quanto riguarda l'esame del provvedimento che il Governo presenterà entro quella data.

MAURO MELLINI. La scadenza è la riforma del canone!

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La questione del canone credo debba essere esaminata con grande attenzione. Il quesito che ci si pone è il seguente: si intende nel nostro paese mantenere un servizio pubblico, salvo poi valutarne il funzionamento? Se si vuole mantenere tale servizio pubblico senza essere costretti e rincorrere sul mercato esasperatamente l'*audience*, esso deve essere mantenuto con risorse pubbliche. Le risorse pubbliche devono essere trovate: le possiamo chiamare canone, le possiamo chiamare imposta di possesso dei televisori. Probabilmente, se trasformassimo il canone in qualcosa di diverso di carattere fiscale, finiremmo con l'essere più razionali ed anche con il poter meglio suddividere questo peso fiscale (perché di peso fiscale più che di canone si tratta), e per il cittadino non cambierebbe nulla. Il fatto di chiamarlo canone dà luogo, appunto, ad alcune considerazioni che qui ho ascoltato e che non condivido.

Onorevole Piredda, la domanda da lei formulata è un po' estranea alla materia. Lei ha parlato di una deroga recentemente consentita dal Governo per quanto riguarda le assunzioni. Non so quale significato lei attribuisca all'avverbio «recentemente»; vorrei, comunque, specificare, anche se credo che lei ne sia a conoscenza, che l'avverbio «recentemente» riguarda il precedente Governo e si riferisce al periodo prima delle elezioni. Quindi, per quanto attiene all'attuale Governo, il ministro competente non ha altro da fare che dare seguito a quanto è stato già fatto non soltanto per la decisione ma anche per l'esecuzione della decisione stessa.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

AVELLONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Quali iniziative intende assumere in merito al programma di riforma dell'assetto istituzionale e gestionale del settore delle telecomunicazioni, già predisposto dal ministro *pro tempore* Gava nella precedente legislatura, con particolare riferimento all'autonomia gestionale e contabile dell'azienda postale.

3RI-00253

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Lo schema di disegno di legge cui si riferisce l'interrogante era stato dal Ministero delle poste e telecomunicazioni inviato per il concerto agli altri ministeri interessati, che avevano formulato rilievi critici in qualche caso di notevole peso, del resto spiegabili in rapporto all'importanza delle questioni, alla complessità di un'eventuale riforma, agli interessi sui quali la progettata riforma sarebbe venuta ad incidere.

Il progetto di riforma recava aspetti indubbiamente positivi, come ad esempio l'unificazione dei servizi di telecomunicazione, di cui già ho parlato. Restava però il problema di chi dovesse essere il gestore unico ed in quale ambito tale gestore unico dovesse essere collocato, nonché quale natura dovesse avere.

Altri aspetti, se non addirittura l'impostazione del sistema, comportavano conseguenze da valutare con molta attenzione.

Io credo che di una riforma ci sia effettivamente necessità. Credo anche che, nell'attesa della riforma, sia intanto necessario vedere, nell'ipotesi di gestore unico, quali contenuti andiamo ad immettere nel contenitore, cercando di coordinarli e di armonizzarli con il fine che ci proponiamo.

Credo fortemente, inoltre, in un'altra considerazione. Nel momento in cui si arriva ad una qualsiasi riforma, inseguendo magari soluzioni corrispondenti

soltanto a formule come privatizzazioni, irizzazioni, eccetera, si deve stare bene attenti a non deresponsabilizzare politicamente chi gestisce un servizio pubblico. Un servizio pubblico, cioè, deve essere gestito in modo che resti piena la responsabilità del gestore rispetto al Parlamento e rispetto all'opinione pubblica.

Non vorrei che, attraverso delle riforme, si arrivasse ad una deresponsabilizzazione, per cui l'utente, l'opinione pubblica, il Parlamento non sanno più chi sia il responsabile della inefficienza o della efficienza di quel servizio.

Infine, come ho già avuto occasione di dire, credo che la pluralità di gestori, ad esempio per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, imponga delle modalità di coordinamento molto precise (ho fatto riferimento al comitato dei gestori, potrei anche fare riferimento alle funzioni dell'ispettorato dell'azienda di Stato), proprio al fine di evitare sordinamenti e discrasie nell'attività dei componenti di questo servizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Avellone, del gruppo della democrazia cristiana.

GIUSEPPE AVELLONE. Signor ministro, pur rendendomi conto che la dimensione dei problemi oggetto della mia interrogazione e la loro crescente complessità possono determinare differenze di opinioni e di comportamento, devo prendere atto mio malgrado che, ascoltando la sua risposta, vedo allontanarsi ancora più nel tempo il varo del progetto di riforma riguardante il nuovo assetto delle telecomunicazioni e l'autonomia gestionale del servizio postale. Mi preme ribadire con insistenza, a questo punto, il fatto che ormai la riforma è ineludibile: essa non può più essere occultata mediante un rinvio a strumenti o comportamenti di rarefatta consistenza. Ormai il tempo delle meditazioni deve lasciare il posto a quello delle decisioni. Solo così possiamo uscire definitivamente dalle disfunzioni, dai ritardi, dalle incongruenze, dalle pi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

grizie e dalle difficoltà di coniugare progetto e quotidiano.

Per quanto attiene al futuro dell'azienda poste e telecomunicazioni, permane pesantemente il rischio che ingenti risorse vadano sprecate e che il fattore umano venga sotto utilizzato in termini di produttività, mentre, paradossalmente, si registra un esubero quantitativo di personale. Occorre quindi, signor ministro, costruire un modello di organizzazione produttiva che sia in sintonia con lo sviluppo del processo di meccanizzazione e di automazione che è già in corso al ministero da parecchi anni; per raggiungere questo obiettivo, signor ministro, occorre però fare presto e bandire perplessità e ritardi.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino del gruppo di democrazia proletaria.

GIANNI TAMINO. Proprio in riferimento alla sua replica, signor ministro, vorrei ricordare che l'Ispettorato generale, che dovrebbe sovrintendere e coordinare tutti i servizi delle telecomunicazioni, ha solo due divisioni e non è stato mai potenziato, né sono stati meglio definiti i suoi compiti. Non crede, signor ministro, che questa incuria favorisca la privatizzazione del settore, con tutti i rischi che ciò comporta?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Per la verità, signor ministro, non capisco perché la Presidenza non abbia inserito tra queste interrogazioni la mia, che riguardava il servizio postale. A causa di ciò non le posso domandare, come avrei voluto, quali iniziative vada assumendo il Ministero affinché sia eliminato il grave disservizio che affligge il settore.

Le rivolgerò allora una domanda legata all'interrogazione ora al nostro esame. Accantonata, se non addirittura cestinata, la riforma elaborata dall'onorevole Gava, quanto tempo dobbiamo attendere per la sua riforma, onorevole ministro?

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la sua interrogazione non è stata inserita perché il regolamento prescrive che le interrogazioni che possono essere iscritte all'ordine del giorno siano solo cinque. La sua era la sesta.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lo so, ma abbiamo saltato proprio il servizio postale!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dutto del gruppo repubblicano.

MAURO DUTTO. Signor ministro, non ritiene — e di questo si è già discusso ma non si è mai giunti ad una conclusione — che la gestione dei satelliti debba essere affidata ad un'azienda al di sopra delle parti, ad un'azienda a partecipazione statale, alla quale possano far capo gli utenti (cioè sia le aziende pubbliche che quelle private) del settore delle comunicazioni?

Non crede, quindi, che sia improprio il fatto che la RAI-TV, oltre ad essere un utente del satellite, sia anche un suo gestore, creando quindi una condizione di disparità rispetto agli altri?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Testa del gruppo socialista.

ANTONIO TESTA. Ho chiesto di intervenire in questo dibattito con riferimento all'ultima postilla di questa interrogazione, relativa al sistema delle telecomunicazioni ed all'autonomia dell'azienda postale. Concordo col ministro nelle sue ultime affermazioni, poiché non sono le riforme nominalistiche che possono risolvere questo problema né le pseudo grandi riforme che poi si riducono a formule che chiamano in causa l'IRI o altre sigle di questo genere.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Il merito del problema, signor ministro, è questo. L'azienda, che pure possiede attualmente alte punte di tecnologia — ma anche bassissimi livelli di servizio — oggi non funziona. Ciò che voglio dire è che esistono imprese private che, di fatto, svolgono il servizio postale quando vi sono documenti delicati, raccomandate, carte o atti che debbono arrivare a destinazione con certezza. L'azienda pubblica non riesce a garantire questo obiettivo. Di tutte le sue competenze, onorevole ministro, questa mi pare quella più essenziale.

Sono per il servizio pubblico, ma dovrei cambiare opinione se questo non funzionasse.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR MAMMÌ, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Signor Presidente, capisco l'uso della parola «riforma» in alcuni casi, mentre lo capisco meno in altri. È una parola impegnativa, importante. Quando mi trovo di fronte alla necessità di porre un po' d'ordine nel settore dell'emittenza, la parola «riforma» mi viene alle labbra con una certa facilità; quando mi trovo di fronte ad alcune aziende quali quella dei telefoni e quella postale, se l'obiettivo fosse quello della privatizzazione, la parola «riforma» sarebbe certamente da usare; se dovesse puntarsi ad una «irizzazione», non c'è dubbio che la parola «riforma» continuerebbe ad essere una parola da usare. Capisco meno il suo uso quando si tratta di una azienda autonoma, che tale resta. Sono d'accordissimo con il fatto che se ne debba aumentare l'autonomia gestionale e contabile, ma l'uso della parola «riforma» in questo caso è forse un po' eccessivo.

Cominciamo col mettere un po' d'ordine nella politica che già si fa all'interno di quell'azienda. Mi spiego con un esempio. Non c'è dubbio che la produttività è bassa ma, mentre per l'azienda dei telefoni è facilissimo stabilire un nuovo organico del personale e ridurre i 16 mila

dipendenti a 13 mila, come ho proposto (in base ad una certa loro distribuzione sul territorio), quando si tratta dell'azienda delle poste ove avviene che in una provincia vi sia una produttività tre volte maggiore che in un'altra, fare ciò è assai più difficile. In altre parole, quando vi è un eccesso di personale appartenente a determinate qualifiche e, invece, non vi sono per esempio abbastanza postini per effettuare i recapiti, è difficile bloccare le assunzioni. Tuttavia, occorre razionalizzare. Pertanto, la prima cosa che ho chiesto (e non so se da un certo punto di vista non si possa usare quel sostantivo che, come ho detto, ritengo debba essere impiegato con estrema prudenza) è di avere un rapporto traffico-addetti calibrato provincia per provincia. Intendo poi utilizzare il *turn over* e le possibilità di nuove assunzioni, che non possono non essere ridotte, tenendo conto del rapporto traffico-addetti e, naturalmente, considerando la tecnologia che viene impiegata e le varie qualifiche.

Credo che ciò costituisca già qualcosa di innovativo.

Vi è poi il problema di come mettere ordine in questa azienda, e che veste darle.

Circa la gestione del satellite, abbiamo già una società nella quale vi sono le partecipazioni che conosciamo. Riconosco che il problema sollevato dall'onorevole Dutto è degno di considerazione. Quindi, nel momento in cui, dopo quello francese e quello tedesco ma non a lunghissima distanza, avremo in esercizio il satellite, credo che dovremo porci anche quel problema, in relazione alle partecipazioni all'interno della società che oggi si occupa del satellite italiano.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

golamento, i deputati Contu, Ermelli Cupelli e Formigoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Per richiami al regolamento.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Vorrei manifestare la mia più viva preoccupazione per il fatto che ancora non è stata insediata la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Pur con tutte le riserve che si possono avanzare nei confronti di detta Commissione, sono quattro mesi che il Parlamento non ha alcun modo e alcun mezzo per intervenire sul comportamento della RAI-TV.

Mi pare che dovremmo essere tutti veramente preoccupati perché la campagna per i referendum, completamente disattesa dal servizio radiotelevisivo pubblico, per quanto riguarda l'iniziativa privata e, in particolare, la stampa è oggetto di un dibattito vivacissimo, evidentemente influenzato ed orientato da ciascuno nel modo che si ritiene più opportuno.

Fra l'altro vi sono delle esigenze ben precise costituite dalla necessità di trasmettere le *Tribune elettorali* in occasione dei referendum.

Solleciterei quindi la Presidenza affinché *ad horas* tale Commissione venga costituita, allo scopo di assicurare quei controlli e quella funzionalità del servizio pubblico radiotelevisivo di cui tanto si parla senza mai fare qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani Ghedini, posso dirle che il Presidente ha sollecitato i gruppi parlamentari a designare i rispettivi rappresentanti in tale Commissione, che ravvisa l'urgenza del problema e che non mancherà, quanto prima, di provvedere alla nomina della

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, nel corso della riunione di ieri pomeriggio della VII Commissione (Cultura), che stava discutendo dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, il ministro Galloni — leggo dal relativo resoconto sommario — «su incarico del Presidente del Consiglio dei ministri, chiedeva un rinvio della discussione in corso, in attesa dell'esito della trattativa, sulla quale è bene non interferire, trattandosi ormai di un rapporto tra Stati a livello superiore». Il ministro Galloni, in altri termini, signor Presidente, domandava al Parlamento di dismettere i suoi poteri di discussione su una risoluzione, perché esisterebbe un livello superiore di trattativa tra gli Stati.

«A maggioranza — leggo ancora dal medesimo resoconto — posta ai voti la richiesta, risultava approvata». Ovviamente ho cambiato i tempi, volendo raccontare ciò che di grave succedeva ieri.

Signor Presidente, le chiedo due interventi. Il primo si riferisce al fatto che noi abbiamo assistito, nel corso della seduta della VII Commissione, al verificarsi di un paradosso rispetto al principio maggioritario, perché, in astratto, la maggioranza ha votato ieri perché la Camera non discutesse. Apparentemente un atto di democrazia; ma noi sappiamo, in base all'esperienza liberale, che esistono dei diritti assolutamente intangibili. Ed in questo caso non si tratta soltanto dei diritti della minoranza, che non ha potuto impedire un sopruso, ma di un diritto del Parlamento a discutere su suoi atti, cioè su risoluzione o su atti da esso già approvati.

In ogni modo, la Camera è sovrana delle decisioni sul proprio ordine del giorno e sulle materie da affrontare e si tratta, quindi di difendere la sovranità delle Camere.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Parlando di paradosso, mi riferivo alla questione: una maggioranza può decidere di cancellare dei poteri del Parlamento? A questo punto credo che sia la Presidenza a dover intervenire.

Avevo chiesto ai colleghi del gruppo federalista europeo e di quello verde di fare appello all'articolo 27 del regolamento. Gli uffici, giustamente, mi hanno spiegato che siamo in sede di discussioni già previste in calendario e che, quindi, è impossibile ricorrere a tale articolo del regolamento.

Chiedo, allora, signor Presidente, che la Presidenza si pronunci su quanto è avvenuto ieri in VII Commissione. Chiedo, cioè, un atto di garanzia da parte della Presidenza a sostegno dei poteri sovrani della Camera. Come si dice con linguaggio internazionale, chiedo uno *speech* del Presidente a questo proposito, cioè sul fatto che il ministro Galloni avesse o meno il diritto di fare quella richiesta e sul fatto che la maggioranza avesse o meno il diritto di imporre quella decisione di rinvio della discussione.

Il secondo intervento è più attinente al profilo dell'andamento dei lavori: è possibile che la Presidenza della Camera convochi la Conferenza dei presidenti di Gruppo per vedere come porre rimedio all'atto grave accaduto ieri?

Chiedo ciò, insieme ad una pronuncia della Presidenza della Camera circa il fatto che livelli superiori — sono parole del ministro — possano impedire alla Camera di discutere o se invece, secondo la Presidenza della Camera, non vi è un livello superiore cui il Parlamento debba sottomettersi.

È come se, signor Presidente, essendovi un trattato NATO che ci vincola, noi non potessimo discutere degli atti decisi in sede NATO.

Inoltre, io chiedo, anche a nome dei gruppi verde e federalista europeo, che concordavano sulla ipotesi di applicazione dell'articolo 27 del regolamento e che ieri insieme a noi ed ai colleghi comunisti hanno manifestato la loro forte opposizione alla soluzione adottata in VII Commissione, se sia possibile convocare

la Conferenza dei presidenti di gruppo, in modo da poter anche modificare il calendario dei lavori.

Per quanto ci riguarda, saremmo anche disposti, pur consapevoli dell'aggravio di lavoro per gli uffici, ad effettuare una seduta notturna, per non interrompere l'esame dei decreti-legge già previsto e la discussione delle mozioni sulla spedizione nel Golfo Persico, affinché questa vicenda dell'ora di religione non si svolga in modo silenzioso. Sono soprattutto preoccupato, ripeto, per i livelli di decisione che sembrano esistere, nel nostro paese, al di sopra del Parlamento. Avrei capito un eventuale richiamo del ministro Galloni circa l'esistenza di più livelli di decisione, in riferimento alla dialettica pluralistica esistente tra i poteri del nostro ordinamento. Non comprendo, invece, le affermazioni gravi che sono state fatte.

Ribadisco (e con questo chiudo il mio intervento e mi scuso se ho superato i limiti dei cinque minuti a mia disposizione) che ritengo gravissimo quanto accaduto ieri e chiedo un intervento di garanzia da parte della Presidenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli.

Onorevole Rutelli, intende parlare per un richiamo al regolamento?

FRANCESCO RUTELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Intervengo sulla stessa materia trattata dal collega che mi ha preceduto.

Vorrei innanzitutto ricordare, per quanto ci riguarda, che la rinuncia all'applicazione dell'articolo 27 rimane per noi inaccettabile. Finché il regolamento della Camera prevede che in Assemblea si possano svolgere alcune procedure che consentono l'esame di argomenti non posti all'ordine del giorno, questo esame deve essere possibile, Presidente.

Ricordo, inoltre, che il secondo comma dell'articolo 27 del regolamento è stato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

modificato il 29 settembre 1983, e cioè, signor Presidente, dopo l'introduzione del regime di programmazione e calendarizzazione dei lavori. Dobbiamo, quindi, ribadire, per quanto ci riguarda, che la facoltà dei deputati, ed a maggior ragione dei gruppi, di proporre, in riferimento ad avvenimenti di grande rilevanza, l'inserimento nell'ordine del giorno di materie non previste, non può essere cancellata. Essa è prevista dal regolamento; a questo punto occorre modificare il regolamento o consentire che il regolamento stesso venga applicato. In tal senso va interpretata la richiesta avanzata dal collega Russo, nonché dal mio gruppo e da quello verde.

In merito alla richiesta avanzata poc'anzi dal collega Russo, vorrei aggiungere una semplice cosa. Il rinvio che il Governo ha proposto, chiesto ed ottenuto in Commissione cultura a proposito della discussione e del voto sulle risoluzioni concernenti l'ora di religione è, in base al regolamento della Camera, un rinvio *sine die*. Non si tratta, cioè, di una sospensiva, poiché la sospensiva rinvia per l'appunto ad un avvenimento o ad una data determinata la prosecuzione della discussione. Il rinvio che il Governo ha chiesto è un rinvio puro e semplice: la Commissione è stata sconvocata, l'argomento, per ora, non è più all'ordine del giorno visto che, nonostante il nostro voto contrario, espresso dal collega Zevi, la richiesta di rinvio è stata accolta.

Quella che è stata adesso posta è, dunque, una questione di piena rilevanza politica, non solo di piena legittimità. Noi preannunciamo, allora, che, se non verrà un segnale immediato dalla maggioranza e dal Governo di voler discutere sull'ora di religione in Assemblea (dal momento che è evidente, ormai, che in Assemblea si deve discutere) adotteremo le necessarie iniziative. Non concordiamo con la proposta del gruppo comunista di attendere lo spirare del tempo indicato dal Governo per chiedere la remissione in Assemblea della discussione. Noi trasformeremo entro 24 ore — credo che altrettanto faranno i colleghi dei gruppi che ho testè

richiamato, e mi auguro che altrettanto facciano i colleghi dello schieramento laico — la nostra risoluzione in Commissione in una mozione e chiederemo anche la fissazione del relativo dibattito in Assemblea ai sensi dell'articolo 111 del regolamento. È un preannuncio che ho voluto fare, sperando che in qualche modo rafforzassi questa iniziativa...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, la prego di attenersi alla questione, cioè al richiamo regolamentare.

FRANCESCO RUTELLI. Si tratta di un preannuncio, come dicevo, volto a rafforzare la segnalazione, l'invito, l'appello alla Presidenza della Camera, perché fissi una discussione prendendo contatti con il Governo, visto il regime di calendarizzazione con il quale ci scontriamo (e che, ripeto, non accettiamo in questa interpretazione), in modo da evitare che si prosegua nei nostri lavori per settimane senza che questo tema, trattato sulle prime pagine dei giornali, entri nell'aula di Montecitorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Procacci.

Onorevole Procacci chiede anche lei di parlare per un richiamo al regolamento?

ANNA MARIA PROCACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PROCACCI. A nome del gruppo verde desidero esprimere il pieno consenso ai richiami al regolamento testè svolti perché siano attivate, immediatamente, tutte le procedure necessarie per portare il problema dell'insegnamento della religione cattolica in Assemblea. Quello che è accaduto ieri in Commissione cultura della Camera è quanto mai grave. Abbiamo di fatto assistito all'espropriazione dei diritti del Parlamento; in pratica si è impedito di trattare una tematica fondamentale come quella della lai-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

cià della scuola, con pretestuose motivazioni concernenti passi compiuti dalla Santa Sede presso il Presidente del Consiglio. Ritengo che in questa aula debba tenersi una discussione trasparente ed articolata su questo tema al fine di fornire risposte chiare al paese che da giorni attende. È vero che il problema è scottante, però non è giunto con tutta la sua carica in Parlamento. Continuano ad arrivare numerose segnalazioni in merito alla discriminazione compiuta nei confronti degli studenti limitatamente all'insegnamento della religione cattolica.

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, la prego di attenersi alla natura del suo richiamo.

ANNA MARIA PROCACCI. Mi attengo al richiamo al regolamento e proprio richiamandomi ad esso vogliamo che di questa discriminazione si parli alla Camera al più presto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, desidero associarmi alla richiesta formulata dal collega Russo e desidero anche precisare, a seguito dell'intervento del collega Rutelli, che la nostra intenzione, annunciata limpidamente nella giornata di ieri, non era quella di trasferire il dibattito in Assemblea, bensì di procedere, attraverso le vie regolamentari, ad inserire nel calendario dell'Assemblea il dibattito sull'ora di religione, tema questo indebitamente sottratto alla discussione della competente Commissione. Ieri ci siamo stupiti che da parte della Presidenza della Commissione non si sia levata una protesta nei confronti del Governo; ci stupiremmo assai di più se dalla Presidenza della Camera non vi fosse un passo che esprima, con tutta la preoccupazione del caso, la gravità del momento.

PRESIDENTE. Non tocca certamente a chi presiede formulare giudizi di merito sulle questioni sollevate. Ritengo di dover

dare solo due risposte inerenti alla richiesta che in Assemblea si svolga un dibattito su questo tema. Ciò è possibile, come hanno rilevato gli intervenuti, seguendo le norme regolamentari. L'onorevole Rutelli ritiene che la risposta, formulata in via informale dagli uffici, non sia soddisfacente; non posso che confermare che siamo in regime di calendario, come egli stesso ha rilevato, e che quindi occorre seguire determinate procedure per modificare il calendario stesso. Tali procedure devono essere comunque attivate dal Presidente che sarà mia premura informare sulla base delle richieste formulate. Gli intervenuti potranno altresì utilizzare gli strumenti regolamentari che riterranno più opportuni, compreso quello della mozione.

Informherò dunque il Presidente della Camera delle richieste avanzate affinché, se lo ritiene, convochi la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (1445).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti.

Come i colleghi ricordano, nella seduta di ieri, si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Prima di passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, la Presidenza deve dichiarare inammissibili, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, in quanto non strettamente attinenti all'oggetto del decreto-legge, gli articoli aggiuntivi Ronchi 13.01 e 13.02, che, modificando alcune delle sanzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982,

incidono su materia non contemplata dal decreto-legge in discussione che non modifica il sistema sanzionatorio delle violazioni e delle norme del citato decreto presidenziale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia dei rifiuti, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 e così sostituito:

1. I comuni, i consorzi di comuni e le comunità montane sono autorizzati ad assumere mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti, fino ad un limite massimo complessivo di lire 1.350 miliardi, per l'adeguamento alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, degli impianti esistenti alla data del 31 dicembre 1986 e per la realizzazione di nuovi impianti e relative attrezzature e infrastrutture o per il potenziamento di quelli esistenti per il trattamento e lo stoccaggio definitivo dei rifiuti solidi urbani. Gli oneri di ammortamento sono a totale carico dello Stato.

2. Il ministro dell'ambiente, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, inoltra alla Cassa depositi e prestiti l'elenco dei progetti che, sulla base delle indicazioni tecniche già fornite dalla Commissione tecnico-scientifica per la valutazione dei progetti di protezione e risanamento ambientale di cui al comma 7 dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, risultano da finanziare con priorità. La Cassa depositi e prestiti provvede alla concessione del mutuo previa domanda dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, fino ad un importo complessivo massimo di lire 250 miliardi.

Dopo l'articolo 1, sono aggiunti i seguenti:

ART. 1-bis.

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 1 presentano alle regioni i progetti per l'adeguamento degli impianti con l'indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione dei lavori nonché dei costi previsti, accompagnati dalla relativa richiesta di mutuo indirizzata alla Cassa depositi e prestiti e da uno studio di impatto ambientale.

2. Entro i successivi novanta giorni la regione, o altro ente delegato a tale funzione in base a leggi regionali, approva il progetto, previo accertamento dell'idoneità delle soluzioni proposte e delle loro compatibilità ambientali, al fine di assicurare l'osservanza delle disposizioni vigenti nonché l'efficienza della gestione e la continuità del servizio di smaltimento dei rifiuti.

3. Entro ulteriori trenta giorni, la regione predispone e trasmette al ministro dell'ambiente l'elenco dei progetti approvati e le relative richieste di mutuo in ordine di priorità.

4. Il ministro dell'ambiente, entro i successivi quindici giorni, provvede alla ripartizione dei fondi disponibili e trasmette alla Cassa depositi e prestiti le domande di mutuo relative ai progetti ammessi al finanziamento.

ART. 1-ter.

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il ministro dell'ambiente definisce, ai sensi dell'articolo 4, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, per le finalità del presente articolo, criteri per la elaborazione e la predisposizione dei piani per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, relativi ai nuovi impianti ed al potenziamento di quello esistenti.

2. Le regioni entro i successivi sessanta giorni trasmettono al ministro per l'ambiente i piani di cui al precedente comma, ai fini della ripartizione dei fondi disponibili, che è effettuata con decreto del

medesimo ministro entro gli ulteriori trenta giorni.

3. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, individuati dai piani regionali, predispongono i progetti e li inoltrano alla regione secondo i termini fissati della medesima, e comunque non oltre centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per l'approvazione secondo le procedure di cui al successivo articolo 3.

4. Entro trenta giorni dalla data di approvazione del progetto, i soggetti di cui al comma 1 inoltrano la domanda di mutuo alla Cassa depositi e prestiti.

ART. 1-*quater*.

1. I lavori di adeguamento degli impianti o di realizzazione di nuovi impianti di smaltimento devono iniziare entro centoventi giorni dalla data di concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti e devono essere ultimati entro diciotto mesi dal loro inizio. L'affidamento dei lavori può avvenire sulla base di gare esplorative volte ad identificare l'offerta economicamente e tecnicamente più vantaggiosa in base ad una pluralità di elementi prefissati dall'amministrazione secondo i criteri di cui all'articolo 24, comma 1, lettera b), della legge 8 agosto 1977, n. 584.

2. La provincia territorialmente competente esercita funzioni di controllo sullo stato di avanzamento dei lavori e sulla rispondenza dei medesimi al progetto approvato, riferendo semestralmente alla regione.

ART. 1-*quinqüies*.

1. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, valutato in lire 150 miliardi a decorrere dall'anno 1988, si fa fronte mediante riduzione degli stanziamenti iscritti ai fini del bilancio triennale 1987-1989 al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1987, quanto a lire 100 miliardi, utilizzando l'accantonamento «Giacimenti ambientali», e, quanto a lire 50 miliardi, utilizzando l'accantonamento

«Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale».

L'articolo 2 è così sostituito:

1. Per l'adeguamento alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, degli impianti di trattamento e di stoccaggio definitivo dei rifiuti urbani speciali, nonché tossici e nocivi, esistenti alla data del 31 dicembre 1986, e non rientranti tra quelli di cui al comma 1 dell'articolo 1, valgono le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1-*bis*.

L'articolo 3 è così sostituito:

1. Le regioni adempiono ai compiti che loro derivano dalle competenze di cui all'articolo 6, lettere a), b) e f), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, entro il 1° marzo 1988 e trasmettono gli atti adottati al ministro dell'ambiente. Nell'esercizio delle competenze di cui all'articolo 6, lettera a), del predetto decreto, le regioni determinano le modalità di realizzazione del piano e favoriscono le soluzioni di smaltimento che consentano il riutilizzo, il riciclaggio e l'incenerimento con recupero di energia. L'individuazione delle zone ai sensi dell'articolo 6, lettera b), del medesimo decreto, costituisce variante agli strumenti urbanistici.

2. Il ministro dell'ambiente esamina, ai fini dell'articolo 4, lettere a), b), c) ed h), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, i piani inviati dalle regioni e trasmette nei successivi sessanta giorni eventuali osservazioni per opportune modifiche ed integrazioni dei piani medesimi.

3. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 1, provvede in via sostitutiva il ministro dell'ambiente.

Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente:

ART. 3-*bis*.

1. Fatti salvi i progetti già approvati o per i quali l'istruttoria sia stata positivamente

conclusa, la regione provvede all'istruttoria dei progetti dei nuovi impianti di trattamento e di stoccaggio dei rifiuti urbani, speciali nonché tossici e nocivi mediante apposite conferenze cui partecipano i responsabili degli uffici regionali competenti nonché i rappresentanti degli enti locali interessati. La conferenza acquisisce e valuta tutti gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le esigenze ambientali e territoriali. Sulla base delle risultanze della conferenza, la giunta regionale approva il progetto entro centoventi giorni dalla data di presentazione agli uffici regionali competenti.

2. L'approvazione, ai sensi del precedente comma, costituisce, ove occorra, variante dello strumento urbanistico generale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

3. Nel caso in cui il progetto approvato riguardi aree vincolate ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e della legge 8 agosto 1985, n. 431, si applicano le disposizioni di cui al nono comma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come modificato dalla predetta legge n. 431.

L'articolo 4 è così sostituito:

1. Qualora i soggetti di cui all'articolo 1 non provvedano nei termini previsti dal presente decreto all'adeguamento degli impianti di cui al precedente articolo 1-bis alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, la regione può intervenire in via sostitutiva anche avvalendosi dei finanziamenti, ove disponibili, di cui al medesimo articolo 1.

2. Qualora gli enti individuati dai piani regionali di cui al precedente articolo 1-ter quali titolari della realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani non provvedano alla loro realizzazione nei termini stabiliti dalla regione, questa si sostituisce ad essi nell'esecuzione delle opere, anche avvalendosi dei finanziamenti, ove disponibili, di cui all'articolo 1.

3. In caso di inadempienza della regione, il ministro dell'ambiente può provvedere in via sostitutiva, nominando un commissario *ad acta* che, ove occorra, si avvale anche dei finanziamenti di cui all'articolo 1.

4. Nell'ipotesi di esercizio dei poteri sostitutivi di cui al presente articolo, gli oneri comunque derivanti dalla realizzazione e gestione degli impianti sono posti a carico dei comuni che debbono utilizzarli.

L'articolo 5 è così sostituito:

1. Le regioni, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, approvano piani per la bonifica di aree inquinate che, entro i successivi trenta giorni, sono trasmessi al ministro dell'ambiente il quale provvede alla ripartizione tra le regioni delle disponibilità di cui al comma 5.

2. I piani di cui al comma 1 devono prevedere:

a) l'ordine di priorità degli interventi;

b) l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;

c) i soggetti cui compete l'intervento e gli enti che ad esso devono sostituirsi in caso di inadempienza;

d) le modalità per l'intervento di bonifica e risanamento ambientale;

e) la stima degli oneri finanziari;

f) le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;

g) le eventuali misure cautelari a carattere di urgenza per la tutela dell'ambiente.

3. In caso di inadempienza regionale il ministro dell'ambiente provvede in via sostitutiva in relazione alle singole aree di intervento, tenendo conto anche dell'attività tecnica ed amministrativa eventualmente già posta in essere dalla regione.

4. Il ministro dell'ambiente riferisce an-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

nualmente, a partire dal 30 settembre 1988, sullo stato di avanzamento dei piani di bonifica.

5. All'onere derivante dagli interventi di cui al presente articolo, valutato in lire 50 miliardi annui per ciascuno degli anni 1988 e 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale».

All'articolo 6, il comma 1 è così sostituito:

1. Il ministro dell'ambiente predispone entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la mappa completa delle discariche e degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti speciali, compresi quelli tossici e nocivi. A tal fine, le regioni e gli enti locali sono tenuti a trasmettere i dati e le informazioni in loro possesso su richiesta del ministro dell'ambiente.

All'articolo 7, comma 1, sopprimere le parole: tipo, approvata con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro del tesoro.

All'articolo 8, i commi 2 e 3 sono così sostituiti:

2. I termini di adeguamento di cui al comma 1 sono differiti alla data di ultimazione dei lavori prevista dall'articolo 1-*quater*, qualora l'impianto sia stato finanziato ai sensi del presente decreto.

3. Per i soggetti di cui all'articolo 1 che non ottengano i mutui dalla Cassa depositi e prestiti nonché per i soggetti di cui all'articolo 2, le regioni stabiliscono i termini entro i quali i lavori di adeguamento devono iniziare ed essere ultimati. In ogni caso i lavori devono essere iniziati non oltre centoventi giorni dall'approvazione del progetto e devono essere ultimati entro diciotto mesi dal loro inizio.

All'articolo 10, comma 2, aggiungere il seguente periodo:

Per le imprese esercenti l'attività di trasporto dei rifiuti, l'iscrizione all'albo sostituisce l'autorizzazione di cui al citato articolo 6, lettera *d*). Le relative garanzie finanziarie sono prestate a favore dello Stato secondo modalità stabilite con decreto del ministro dell'ambiente.

All'articolo 12, comma 1, dopo le parole: in materia *aggiungere le seguenti parole:* e nella garanzia del rispetto delle norme legislative dei paesi riceventi.

All'articolo 12, comma 2, dopo le parole: e della Marina mercantile *aggiungere le parole:* e della Sanità.

All'articolo 12 aggiungere il seguente comma 3:

3. Fino alla data d'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, le spedizioni dall'Italia dei rifiuti possono aver luogo solo previa comunicazione, per iscritto, agli uffici competenti della regione o della provincia autonoma nel cui territorio sono depositati i rifiuti, oggetto della spedizione, e al ministro dell'ambiente. Se la regione o il ministro dell'ambiente non muovono obiezioni entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione, la spedizione può essere effettuata.

All'articolo 14, comma 8, sostituire: 5 miliardi con 25 miliardi; 10 miliardi con 50 miliardi e: Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale con: Giacimenti ambientali.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 31 dicembre 1986, n. 924, 28 febbraio 1987, n. 54, 2 maggio 1987, n. 168, e 30 giugno 1987, n. 258.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti, subemenda-

menti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione e riferiti a ciascuno degli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I comuni, i consorzi di comuni e le comunità montane sono autorizzati ad assumere mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti, fino al limite massimo complessivo di lire 900 miliardi, per l'adeguamento alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, degli impianti, delle discariche e delle relative attrezzature fisse per lo smaltimento dei rifiuti urbani, esistenti alla data del 31 dicembre 1986, qualsiasi sia la soluzione tecnica adottata. I relativi oneri di ammortamenti sono a carico dello Stato.

2. I soggetti di cui al comma 1 presentano alla regione, entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un progetto per l'adeguamento, con l'indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione dei lavori nonché dei costi previsti e con una relazione sulla compatibilità ambientale dell'impianto. Entro i successivi quindici giorni le regioni trasmettono al Ministero dell'ambiente l'elenco dei progetti, i costi previsti e tutti gli elementi utili per la ripartizione tra le regioni dei fondi disponibili. Tale ripartizione dovrà essere adottata con decreto del ministro dell'ambiente, entro i successivi quindici giorni.

3. Entro novanta giorni dalla data di presentazione dei progetti, la regione, o altro ente delegato a tale funzione in base a leggi regionali, approva il progetto previo accertamento dell'idoneità delle soluzioni proposte al fine di assicurare l'osservanza della normativa vigente, nonché l'efficienza della gestione e la continuità del servizio di smaltimento dei rifiuti. La mancata decisione entro il termine indicato equivale ad implicita approvazione del progetto. Entro i successivi trenta giorni, la regione predispone e

trasmette al Ministero dell'ambiente e alla Cassa depositi e prestiti l'elenco delle priorità delle domande presentate dai soggetti di cui al comma 1.

4. L'approvazione del progetto di adeguamento produce gli effetti di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 3.

5. Per l'adeguamento alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, degli impianti, delle discariche e delle relative attrezzature per lo smaltimento dei rifiuti, esistenti alla data del 31 dicembre 1986 ed appartenenti a soggetti che non rientrino tra quelli indicati al comma 1, valgono le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4.

6. I soggetti di cui al comma 1, entro il termine perentorio di trenta giorni dall'approvazione del progetto, inoltrano le richieste di mutuo alla Cassa depositi e prestiti per l'avvio immediato dell'istruttoria, nonché alle province per conoscenza. In mancanza della definizione dell'ordine di priorità di cui al comma 2, le richieste di mutuo vengono prese in considerazione secondo l'ordine cronologico di presentazione.

7. I lavori di adeguamento devono iniziare entro centoventi giorni dalla data di concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti e devono essere ultimati entro diciotto mesi dal loro inizio. L'affidamento dei lavori può avvenire sulla base di gare esplorative volte ad identificare l'offerta economicamente e tecnicamente più vantaggiosa in base ad una pluralità di elementi prefissati dall'amministrazione secondo i criteri di cui all'articolo 24, comma primo, lettera b), della legge 8 agosto 1977, n. 584.

8. Allo scadere del nono mese dall'inizio dei lavori, i soggetti di cui ai commi 1 e 5 presentano alla provincia ed alla regione una relazione analitica sullo stato di avanzamento dei lavori e sul rispetto dei tempi di ultimazione fissati dal presente decreto.

9. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 100

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

miliardi a decorrere dall'anno 1988, si provvede, per gli anni 1988 e 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, parzialmente utilizzando la proiezione per gli anni medesimi dell'accantonamento "Giacimenti ambientali"».

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: 10 settembre 1982, n. 915, aggiungere le seguenti: e per il potenziamento.

Conseguentemente, al medesimo comma 1, sopprimere le parole: o per il potenziamento di quelli esistenti.

1. 5.

Governo.

Al comma 1, alle parole: per il trattamento e lo stoccaggio definitivo premettere le seguenti: per la raccolta e.

1. 1.

Ronchi, Tamino, Boato, Aglietta.

Al comma 1, dopo le parole: dei rifiuti solidi urbani aggiungere le seguenti: speciali, tossici e nocivi.

1. 2.

Boselli, Testa Enrico, Serafini Massimo.

Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Hanno priorità le soluzioni che consentono il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti e il recupero energetico di materie prime e di altri materiali.

1. 3.

Aglietta, Ronchi, Boato.

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: di cui all'articolo 1, comma 1, aggiungere le seguenti: da presentarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 6.

Governo.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: fino ad un importo complessivo massimo di lire 250 miliardi con le seguenti: fino ad un importo complessivo massimo di lire 280 miliardi più venti miliardi per integrazioni rese necessarie dai piani regionali di smaltimento.

1. 4.

Angelini Piero, Manfredi.

Al comma 2, sostituire la cifra: 250 con la seguente: 275.

1. 7.

Governo.

Avverto che all'articolo 4-bis del decreto-legge, introdotto dalla Commissione sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: per l'adeguamento aggiungere le seguenti: ed il potenziamento.

1-bis. 4.

Governo.

Al comma 1, dopo le parole: degli impianti aggiungere le seguenti: esistenti alla data del 31 dicembre 1986.

1-bis. 5.

Governo.

Al comma 1, sostituire le parole: da uno studio di impatto ambientale con le seguenti: da una relazione sulla compatibilità ambientale dell'impianto.

1-bis. 6.

Angelini Piero.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Al comma 2, dopo le parole: compatibilità ambientali aggiungere le seguenti: e sanitarie.

1-bis. 1.

Ronchi, Tamino, Aglietta, Boato.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: secondo i principi generali indicati dall'articolo 1, lettere a), b), c), d), e), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

1-bis. 2.

Ronchi, Tamino, Aglietta, Boato.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La regione può approvare o respingere il progetto di adeguamento degli impianti di cui al comma 1, ovvero chiedere modifiche se queste fossero necessarie per una migliore tutela ambientale e sanitaria; in quest'ultimo caso i comuni hanno 30 giorni per provvedere a tali adeguamenti sui quali la regione si pronuncia entro i 30 giorni successivi.

1-bis. 3.

Ronchi, Tamino, Aglietta, Boato.

Al comma 4, dopo le parole: fondi disponibili aggiungere le seguenti: tra le regioni, fino ad un importo complessivo massimo di 650 miliardi di lire.

1-bis. 7.

Governo.

Al comma 4 dopo le parole: fondi disponibili aggiungere le seguenti: assicurando priorità ai progetti che realizzano recupero di energia, di calore e di materie seconde.

1-bis. 8.

La Commissione

Avverto che all'articolo 1-ter del decreto-legge, introdotto dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: ai sensi dell'articolo 4, lettera a), aggiungere le se-

guenti: e secondo i principi generali di cui all'articolo 1.

1-ter 1.

Ronchi, Tamino, Boato, Aglietta.

Al comma 1, dopo le parole: dei rifiuti solidi urbani aggiungere le seguenti: speciali e tossico-nocivi.

1-ter 2.

Serafini Massimo, Boselli, Testa Enrico.

Al comma 1, sostituire le parole: relativi ai nuovi impianti ed al potenziamento di quelli esistenti con le seguenti: relativi alla realizzazione di nuovi impianti.

1-ter. 3.

Governo.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: con particolare riferimento alle soluzioni indicate all'articolo 3, comma 1.

1-ter. 6.

La Commissione.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. I soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 1, individuati dai piani regionali, predispongono i progetti e li inoltrano, corredati dalle relative richieste di mutuo, alla regione, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per l'approvazione secondo le procedure di cui all'articolo 3-bis.

1-ter. 4.

Governo.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Entro i successivi 150 giorni le regioni trasmettono alla Cassa depositi e prestiti ed al Ministero dell'ambiente l'elenco dei progetti approvati e le rela-

tive richieste di mutuo in ordine di priorità.

1-ter. 5.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. Il ministro dell'ambiente adempie ai compiti che gli derivano dalle competenze di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, trasferitegli dall'articolo 2 della legge 8 luglio 1986, n. 349, entro il termine di quattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Le regioni adempiono ai compiti che loro derivano dalle competenze di cui all'articolo 6, lettere a), b) e f) del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, entro il 1° marzo 1988 e trasmettono gli atti adottati al ministro dell'ambiente. Nell'esercizio delle competenze di cui all'articolo 6, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, le regioni determinano le modalità di realizzazione del piano e favoriscono le soluzioni di smaltimento che consentano il riutilizzo, il riciclaggio e l'incenerimento con recupero di energia. L'individuazione delle zone ai sensi dell'articolo 6, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, costituisce variante agli strumenti urbanistici.

3. Il ministro dell'ambiente esamina, ai fini dell'articolo 4, lettere a), b), c) e h), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, i piani inviati dalle regioni e trasmette, nei successivi sessanta giorni, eventuali osservazioni per le opportune modifiche e integrazioni dei piani stessi. Il ministro dell'ambiente, entro il 31 maggio 1988, provvede con proprio decreto, alla ripartizione dei fondi di cui al presente articolo fra le regioni.

4. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 2 provvede in via sostitutiva il ministro dell'ambiente.

5. Per la realizzazione dei nuovi impianti, discariche e relative attrezzature fisse e per l'acquisizione di aree destinate alla preselezione, nonché delle opere infrastrutturali per lo smaltimento dei rifiuti urbani rientranti nelle previsioni dei piani regionali di cui ai precedenti commi, i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, sono autorizzati ad assumere mutui con la Cassa depositi e prestiti fino ad un limite complessivo di lire 450 miliardi. Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 1 e 3 del presente decreto.

6. All'onere di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1988 e 1989, derivante dall'applicazione del presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987, parzialmente utilizzando la proiezione per gli anni medesimi dell'accantonamento "Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale".

A questo articolo, interamente riformulato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

1. I progetti per l'adeguamento alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, degli impianti di trattamento e di stoccaggio definitivo dei rifiuti urbani, speciali nonché tossici e nocivi esistenti alla data del 31 dicembre 1986, di cui non siano titolari i soggetti indicati dal comma 1 dell'articolo 1 devono essere presentati alle regioni entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto con l'indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione dei lavori nonché dei costi previsti e con una relazione sulla compatibilità ambientale degli impianti.

2. Entro i successivi novanta giorni la regione, o altro ente delegato a tale fun-

zione in base a leggi regionali, approva il progetto, previo accertamento dell'idoneità delle soluzioni proposte e delle loro compatibilità ambientali, al fine di assicurare l'osservanza delle disposizioni vigenti nonché l'efficienza della gestione e la continuità del servizio di smaltimento dei rifiuti.

2. 1.

Governo.

A questo emendamento è riferito il seguente subemendamento:

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. L'approvazione dei progetti di adeguamento degli impianti di smaltimento di cui al comma 2, produce gli effetti di cui al comma 2 dell'articolo 3-bis.

0. 2. 1. 1.

Principe, Angelini Piero.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sul subemendamento riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«1. La regione, ai fini dell'istruttoria ed approvazione di singoli progetti relativi agli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, nonché tossici e nocivi:

a) acquisisce il parere degli enti locali interessati;

b) istituisce un'apposita conferenza per esprimere parere in ordine alla valutazione degli interessi territoriali e degli effetti dell'intervento. La conferenza è costituita dai componenti del comitato tecnico di cui al paragrafo 0.3 dell'allegato alla deliberazione 27 luglio 1984 del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, come modificato dalla deliberazione del 13 dicembre 1984, e da un rappresentante per ciascuno degli enti ed organismi interessati. I pareri sono espressi entro novanta giorni dalla richiesta.

2. Le disposizioni del comma 1 non si applicano alle aree vincolate ai sensi del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

3. L'approvazione del progetto deve intervenire entro centoventi giorni dalla data di presentazione agli uffici regionali competenti. Detti uffici possono richiedere ulteriori dati ed informazioni e prescrivere modificazioni al progetto. In tal caso, il predetto termine decorre dalla data di presentazione del progetto modificato. La mancata decisione entro il termine indicato equivale ad implicita approvazione del progetto.

4. L'approvazione del progetto da parte della regione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di enti ed organi regionali, provinciali e comunali.

5. L'approvazione regionale del progetto costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

6. Per gli impianti di smaltimento esistenti al 31 dicembre 1986 e per i quali la regione abbia autorizzato la prosecuzione dell'attività di smaltimento, l'approvazione dei progetti di adeguamento produce gli effetti di cui ai commi 4 e 5».

A questo articolo, interamente riformulato dalla Commissione, (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: e favoriscono le soluzioni di smaltimento che consentano il riutilizzo, il riciclaggio e l'incenerimento con recupero di energia *con le seguenti:* e assicurano priorità alle soluzioni che prevedono la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e la promozione di sistemi tendenti a riciclare e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

riutilizzare i rifiuti recuperando materiali ed energia.

3. 1.

Ronchi, Tamino, Aglietta, Boato.

Al comma 1, dopo le parole: recupero di energia aggiungere le seguenti: Le regioni debbono, in particolare, determinare le modalità di selezione dei rifiuti solidi urbani, con specifico riferimento alle materie plastiche cloro-derivate, preliminarmente all'incenerimento. I comuni istituiscono obbligatoriamente entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti pericolosi, come definito dalla delibera del 27 luglio 1984 del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

3. 2.

La Commissione.

Al comma 1, dopo le parole: e favoriscono inserire le seguenti: la raccolta differenziata e.

3. 3.

La Commissione.

Avverto che all'articolo 3-bis del decreto-legge, introdotto dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: tossici e nocivi aggiungere le seguenti: per i quali l'istruttoria deve riguardare anche le modalità di raccolta, di trasporto e di stoccaggio provvisorio.

3-bis 1.

Ronchi, Tamino, Boato, Aglietta.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. L'approvazione, ai sensi del comma 1, sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri,

autorizzazioni e concessioni di competenza di organi regionali, provinciali e comunali; costituisce, ove occorra, variante dello strumento urbanistico generale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

3-bis. 5.

Angelini Piero, Principe.

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Essa tuttavia non sostituisce in alcun modo l'autorizzazione di cui all'articolo 6, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

3-bis 2.

Boato, Aglietta, Ronchi.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Sono fatti salvi i vincoli e le autorizzazioni di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, e al decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

Conseguentemente, sopprimere il comma 3.

3-bis 3.

Ronchi, Tamino, Aglietta, Boato.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche alle discariche ed agli impianti esistenti situati nelle aree predette. In tal caso è concesso al titolare dell'impianto un termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto per adeguarsi alla normativa di cui alle leggi citate nel comma 3.

3-bis 4.

Boato, Aglietta, Ronchi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«1. Qualora i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, non provvedano nei termini previsti dal presente decreto all'adeguamento degli impianti, discariche e relative attrezzature fisse di cui all'articolo 1 delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, la regione interviene in via sostitutiva, avvalendosi dei finanziamenti di cui all'articolo 1, comma 1, del presente decreto. A tal fine le richieste di mutuo sono inoltrate dalla regione alla Cassa depositi e prestiti entro il 1° marzo 1988 ed i lavori di adeguamento dovranno iniziare entro centoventi giorni dalla data di concessione del mutuo per essere ultimati entro diciotto mesi dal loro inizio.

2. In caso di inadempienza della regione, il Ministero dell'ambiente provvede ai sensi dell'articolo 2, comma 4, nominando un commissario *ad acta* che si avvale dei finanziamenti di cui all'articolo 1, comma 1, del presente decreto.

3. Qualora gli enti individuati dai piani regionali quali titolari della realizzazione degli impianti di smaltimento non provvedano alla loro realizzazione nei termini indicati dai piani, la regione si sostituisce ad essi nell'esecuzione delle opere.

4. Gli oneri derivanti dalla realizzazione e gestione degli impianti sono posti a carico dei comuni che in base ai piani regionali devono utilizzare gli impianti».

A questo articolo, interamente riformulato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: presente decreto aggiungere le seguenti: al potenziamento e.

4. 5.

Governo.

Al comma 2, sostituire le parole: si sostituisce con le seguenti: può sostituirsi.

4. 1.

Bulleri, Lorenzetti Pasquale, Serafini Massimo, Boselli.

Al comma 4, sopprimere la parola: comunque.

4. 2.

Serafini Massimo, Bulleri, Lorenzetti Pasquale, Boselli.

Al comma 4, sopprimere le parole: e gestione.

4. 3.

Boselli, Angeloni.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: nei limiti dei finanziamenti concessi dal presente decreto.

4. 4.

Bulleri, Bonfatti Pains, Boselli.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 5 del decreto-legge:

«1. Le regioni, entro il termine perentorio del 1° marzo 1988, approvano piani per la bonifica di aree inquinate.

2. I piani di cui al comma 1 devono prevedere:

a) l'ordine di priorità degli interventi;

b) l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinanti presenti;

c) i soggetti cui compete l'intervento e gli enti che ad essi devono sostituirsi in caso di inadempienza;

d) le modalità per l'intervento di bonifica e risanamento ambientale;

e) le procedure di affidamento dei lavori;

f) la stima degli oneri finanziari;

g) le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;

h) le eventuali misure cautelari a carattere di urgenza per la tutela dell'ambiente.

3. Le regioni provvedono al periodico aggiornamento dei piani di cui al comma 1 sulla base delle risultanze delle indagini e verifiche effettuate dalle autorità di controllo.

4. I piani di cui al comma 1 devono essere trasmessi entro il 31 marzo 1988 al ministro dell'ambiente che, entro centoventi giorni, predispone l'ordine di priorità ai fini della concessione del contributo di cui al comma 8.

5. In caso di inadempienza regionale il ministro dell'ambiente provvede in via sostitutiva in relazione alle singole aree di intervento, tenendo conto anche dell'attività tecnica ed amministrativa eventualmente già posta in essere dalla regione.

6. Il ministro dell'ambiente invia alle regioni i piani predisposti ai sensi del comma 5.

7. A partire dal 30 settembre 1988, il ministro dell'ambiente riferisce annualmente al Parlamento sullo stato di avanzamento dei programmi di bonifica.

8. Al fine di eseguire gli interventi previsti nei piani di cui ai commi precedenti è concesso, con decreto del ministro dell'ambiente, un contributo, a valere sulle disponibilità di cui al comma 9 in base a criteri determinati con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dell'interno e con il ministro del tesoro.

9. All'onere derivante dagli interventi di bonifica di cui al presente articolo, valutato in lire 50 miliardi annui per ciascuno degli anni 1988 e 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale".

A questo articolo, interamente riformulato dalla Commissione, (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Le regioni provvedono al periodico aggiornamento dei piani di cui al comma 1 sulla base delle risultanze delle indagini e verifiche effettuate dalle autorità di controllo.

5. 1.

Boselli, Serafini Massimo.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Per l'attività di controllo tecnico demandata ai laboratori di igiene e profilassi o, ove istituiti, ai presidi multizonali di prevenzione è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1987-1988-1989, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987. La ripartizione dei fondi è effettuata con decreto del Ministero della sanità entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Tali somme saranno assegnate alle unità sanitarie locali competenti per territorio con vincolo di destinazione. Le unità sanitarie locali devono presentare un consuntivo annuale dei controlli effettuati al Ministero della sanità e al Ministero dell'ambiente, entro il mese di novembre di ogni anno.

5. 2.

Aglietta, Ronchi, Boato.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 6 del decreto-legge:

«1. Il Ministero dell'ambiente predispona entro il 30 settembre 1988 la

mappa completa delle discariche e degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti speciali, compresi quelli tossici e nocivi.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, valutato in 2 miliardi di lire per l'anno 1987 e in 3 miliardi di lire per l'anno 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale".

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

1. A partire dal 1° gennaio 1988 i sacchetti e le buste utilizzati per l'asporto di merci e gli imballaggi e i contenitori per liquidi alimentari devono consentire uno smaltimento senza comportare gravi problemi di inquinamento né pregiudizio per la salute e l'igiene pubblica, devono inoltre favorire una rapida biodegradabilità o un agevole recupero con possibilità di riciclaggio.

2. A partire dal 1° gennaio 1988 su tali contenitori dovrà essere indicato un marchio che consenta di identificare il materiale impiegato per la fabbricazione ed un invito a non abbandonare il contenitore nell'ambiente.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente, di intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, fissa le norme attuative e le modalità di attuazione dei commi 1 e 2. Sono di con-

seguenza così modificati i termini previsti dal secondo comma del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 21 dicembre 1984.

6. 01.

Ronchi, Tamino, Boato, Aglietta.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 6, avverte che all'articolo 7 non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 8 del decreto-legge:

«1. I termini entro i quali gli impianti, le discariche e le attrezzature fisse esistenti per lo smaltimento dei rifiuti debbono essere adeguati alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, sono differiti al 1° marzo 1988.

2. I termini di adeguamento di cui al comma 1 sono differiti al 31 maggio 1988 per gli impianti e relative attrezzature per i quali sia in atto la procedura per l'assunzione del mutuo e fino alla data di ultimazione dei lavori prevista dall'articolo 1, comma 7, qualora entro il 31 maggio 1988 intervenga la concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti.

3. Per i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, che non ottengano i mutui dalla Cassa depositi e prestiti nonché per i soggetti di cui al medesimo articolo 1, comma 5, le regioni stabiliscono i termini entro i quali i lavori di adeguamento devono iniziare ed essere ultimati. In ogni caso i lavori devono essere iniziati non oltre centoventi giorni dall'approvazione del progetto e devono essere ultimati entro diciotto mesi dal loro inizio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: sono differiti al 1° marzo 1988 con le seguenti: sono differiti fino al 180° giorno dalla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

8. 4.

Governo.

Al comma 3, sopprimere le parole: nonchè per i soggetti di cui all'articolo 2.

8. 1.

Testa Enrico, Serafini Massimo, Boselli.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Qualora i progetti di adeguamento presentati dai responsabili di impianti esistenti ai sensi dell'articolo 1-bis, comma 1, e dell'articolo 2, non ricevano approvazione espressa entro il 1° marzo 1988 ovvero qualora non risulti rispettato anche uno solo dei termini previsti dal presente decreto per l'adeguamento degli impianti esistenti, non si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3.

8. 2.

Boato, Aglietta, Ronchi.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. In ogni caso, il termine di cui al comma 1 non potrà mai superare la data del 1° gennaio 1990.

8. 3.

Boato, Aglietta, Ronchi.

All'articolo 8 del decreto-legge è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

1. Le proroghe di cui all'articolo 8 producono effetti solo per gli impianti di smaltimento esistenti già muniti dell'autorizzazione di cui all'articolo 6, lettera

d), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

2. Il mancato rispetto dei termini e delle procedure previsti dalla legge per gli insediamenti esistenti comporta, comunque, la decadenza automatica dell'autorizzazione di cui all'articolo 6, lettera *d)*, del citato decreto del Presidente della Repubblica, n. 915 del 1982, con la conseguente applicazione delle sanzioni previste dagli articoli 25 e 26 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica in caso di prosecuzione dell'attività di smaltimento.

8. 01.

Boato, Aglietta, Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, avvertito che all'articolo 9 non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 10 del decreto-legge:

«1. È istituito con sede in Roma, presso il Ministero dell'ambiente, l'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti nelle varie fasi, presso il quale devono iscriversi le imprese che, a qualsiasi titolo, intendono svolgere una o più attività previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915. Con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti, della sanità e dell'interno, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definite le modalità organizzative e di funzionamento e stabiliti i requisiti, i termini, le modalità e i diritti di iscrizione.

2. A partire dalla data di effettiva operatività dell'albo, fissata con decreto del Ministro dell'ambiente, l'iscrizione allo stesso è condizione necessaria per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 6, lettera *d)*, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

3. Alla gestione dell'albo sono destinate cinque unità di personale comandato da amministrazioni dello Stato ed enti pub-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

blici, secondo criteri stabiliti con decreto del ministro dell'ambiente.

4. All'onere derivante dall'istituzione dell'albo si provvede mediante riduzione del capitolo 1142 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1987 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: L'albo nazionale è articolato in sezioni regionali istituite presso le Camere di commercio capoluogo di regione che provvedono alla raccolta delle domande di iscrizione delle imprese interessate e alla trasmissione delle stesse all'albo nazionale.

10. 1.

Piermartini.

All'articolo 10 del decreto-legge è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

1. Salvo quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, debbono essere considerati rifiuti speciali, a tutti gli effetti, quelli derivanti dall'esercizio dell'impresa agricola sia sul fondo e relative pertinenze che altrove, nonché quelli derivanti da attività umane svolte nell'abitazione dell'imprenditore agricolo coltivatore diretto che insista sul fondo medesimo.

10. 01.

Bruni Francesco Giuseppe,
Zuech, Zambon.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 11 del decreto-legge:

«1. In deroga a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, il trasporto ferroviario protetto di rifiuti speciali, tossici e nocivi è disciplinato con apposito regolamento da adottarsi, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dei trasporti, sentita la commissione consultiva interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1980, n. 281.

2. Le spese relative al trasporto ferroviario dei rifiuti di cui al comma 1 sono in ogni caso a carico dei produttori dei rifiuti stessi».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: di concerto con il ministro dei trasporti, con le seguenti: sentiti i ministri della sanità e dei trasporti e.

11. 1.

Ronchi, Tamino, Aglietta, Boato.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 11 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 12 del decreto-legge:

«1. Le spedizioni transfrontaliere dei rifiuti solidi urbani, speciali nonché tossici e nocivi sono disciplinate con apposito regolamento da adottarsi, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e nel rispetto delle normative comunitarie in materia, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri dell'ambiente e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

della marina mercantile, sentita la commissione consultiva interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

2. Fino alla data di entrata in vigore del predetto regolamento, le spedizioni verso l'Italia dei rifiuti di cui al comma 1 sono consentite solo se accompagnate da specifiche autorizzazioni della regione o della provincia autonoma di destinazione finale. A tal fine, il soggetto interessato deve avanzare apposita domanda, con almeno venti giorni di anticipo, per ogni operazione di trasporto. Copia della domanda deve essere contestualmente inoltrata al Ministero dell'ambiente e, per l'importazione o l'esportazione di rifiuti da effettuarsi via mare, anche al Ministero della marina mercantile».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: e della marina mercantile, aggiungere le seguenti: sentito il ministro della sanità e.

12. 1.

Ronchi, Tamino, Boato, Aglietta.

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

12. 1.

Aglietta, Ronchi, Boato.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Le spedizioni di cui al comma 3 possono avere luogo solamente previa comunicazione per iscritto agli uffici competenti degli Stati di destinazione e di transito e previo consenso degli Stati stessi.

12. 3.

Aglietta, Ronchi, Boato.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. È comunque vietata sia l'importazione che l'esportazione di rifiuti tossici e nocivi con la sola esclusione di quelle spedizioni non finalizzate a stoccaggio definitivo, ma ad interventi di recupero di materiale o energia e di trattamento teso a ridurre nocività e pericolosità.

12. 4.

Ronchi, Tamino, Aglietta, Boato.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 13 del decreto-legge:

«1. Ai provvedimenti giurisdizionali comportanti sospensioni dell'esecuzione degli atti di cui al presente decreto, comunque preordinati o utili alla realizzazione di impianti e attrezzature per lo smaltimento dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate a causa dell'inadeguato smaltimento dei rifiuti medesimi, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma quarto, della legge 3 gennaio 1978, n. 1».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti articoli aggiuntivi, già dichiarati inammissibili dalla Presidenza:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

1. L'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, è sostituito dal seguente:

«ART. 24. — 1. Chiunque contravviene al divieto di cui all'articolo 9, primo e terzo comma, è punito con la sanzione amministrativa da lire 50.000 a lire 2.000.000 se trattasi di rifiuti urbani, e da lire 200.000 a lire 4.000.000 se trattasi di rifiuti speciali, nonché con la pena dell'arresto sino a 6 mesi o con l'ammenda da lire 500.000 a lire 10.000.000 se trattasi di rifiuti tossici e nocivi».

13. 01.

Ronchi, Tamino, Aglietta, Boato.

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

1. I titolari degli enti, privati o pubblici, e delle imprese che, oltre i termini previsti dal presente provvedimento, effettuano smaltimento di rifiuti urbani e speciali in maniera non conforme a quanto prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, dalle successive disposizioni attuative e dalle presenti norme sono puniti con l'arresto da 6 mesi ad 1 anno e con un'ammenda da lire 2.000.000 a lire 5.000.000.

2. Nel caso la violazione riguardi lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi, secondo quanto previsto dal comma 1, i titolari sono puniti con l'arresto da un anno a due anni e con un'ammenda da lire 2.000.000 a lire 10.000.000.

3. Tali impianti sono immediatamente chiusi e sono risanati a spese dei titolari.

13. 02.

Ronchi, Tamino, Aglietta, Boato.

Do lettura dell'articolo 14 del decreto-legge:

«1. Alle imprese industriali che intendono modificare i cicli produttivi, al fine di ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti ovvero di favorire il recupero di materiali sono concesse in via prioritaria le agevolazioni previste dagli articoli 14 e seguenti della legge 17 febbraio 1982, n. 46. Le modalità, i tempi e le procedure per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni predette sono stabilite con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con i ministri dell'ambiente e della sanità.

2. Qualora le modifiche dei cicli produttivi di cui al comma 1 comportino anche recupero energetico, sono concessi, con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministro dell'ambiente, i contributi di cui all'articolo 10 della legge 29 maggio 1982, n. 308.

3. Per i programmi di investimento delle imprese destinati a realizzare o adeguare impianti per il recupero dai rifiuti di materiali e di fonti energetiche, ovvero ad attuare progetti pilota per la gestione e lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuti, il ministro dell'ambiente concede contributi in conto capitale nella misura del 30 per cento delle spese di investimento.

4. In esecuzione dell'articolo 2, comma 20, della legge 8 luglio 1986, n. 349, e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, il ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, predispone entro otto mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto un piano nazionale di ricerca in materia di smaltimento di rifiuti solidi, degli scarichi liquidi, dei fanghi derivanti dalla depurazione degli effluenti o dai processi di incenerimento, con riguardo alla riduzione delle quantità prodotte ed al recupero di materiali e fonti energetiche.

5. Gli oneri derivanti dall'esecuzione di programmi predisposti dai comuni per attuare la raccolta differenziata delle frazioni merceologiche dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti urbani pericolosi fanno carico al servizio di raccolta e smaltimento. Il Ministero dell'ambiente concorre nella misura massima del 50 per cento al finanziamento degli impianti e servizi per l'utilizzo e la commercializzazione dei materiali recuperati.

6. Per le finalità di cui al comma 3, è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1987, 1988 e 1989, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987, all'uopo parzialmente utilizzando la proiezione per gli anni medesimi dell'accantonamento "Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale".

7. All'onere derivante dall'applicazione del comma 4, valutato in lire 5 miliardi per l'anno 1987 ed in lire 20 miliardi per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

ciascuno degli anni 1988 e 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale".

8. All'onere derivante dall'applicazione del comma 5, valutato in 5 miliardi di lire per l'anno 1988 e in 10 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, parzialmente utilizzando l'accantonamento "Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale".

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 5, dopo le parole: «Ministero dell'ambiente aggiungere le seguenti: sulla base di programmi regionali.

14. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 14 del decreto-legge, avverto che agli articoli 15 e 16 non sono riferiti emendamenti.

Do lettura dell'articolo 17 del decreto-legge:

«1. Il fondo per la protezione civile, istituito con l'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, è integrato per l'anno 1987 dalla somma di lire 200 miliardi per far fronte alle emergenze ed agli urgenti interventi diretti ad assicurare la potabilizzazione delle acque ed a superare le situazioni di crisi idrica, ivi compresi gli interventi di manutenzione e di bonifica dei corpi idrici e delle reti di adduzione e di distribuzione di acqua destinata ad uso potabile, nonché allo smaltimento dei rifiuti

abbandonati in aree vulnerabili dai quali derivano gravi pericoli di danno ambientale e alla bonifica delle aree medesime.

2. Il ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938, provvede, con proprie ordinanze, emanate d'intesa con il ministro dell'ambiente, sentito il ministro della sanità, all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1.

3. All'onere di lire 200 miliardi di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1987-1989 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 100 miliardi, l'accantonamento "Giacimenti ambientali", e quanto a lire 100 miliardi, l'accantonamento "Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale".

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Una quota di lire due miliardi è destinata alle province di Sondrio e Como per interventi, ivi comprese le necessarie indagini, a tutela dell'approvvigionamento idro-potabile del lago di Como dalle conseguenze delle calamità che hanno colpito il bacino dell'Adda.

17. 1.

Angelini Piero, Ciliberti.

All'articolo 17 del decreto-legge è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-bis.

1. Nelle attrezzature sanitarie di cui all'articolo 4, secondo comma, lettera g),

della legge 29 settembre 1964 n. 847, sono ricomprese le opere, le costruzioni e gli impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distruzione dei rifiuti urbani solidi e liquidi, eseguiti per conto degli enti territoriali.

17. 01.

Angelini Piero, Manfredi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, avverto che agli articoli 18 e 19 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7, del Governo, parere contrario sugli emendamenti Ronchi 1.1 e Boselli 1.2, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Aglietta 1.3 e Angelini Piero 1.4, parere favorevole sugli emendamenti 1-bis. 4 e 1-bis. 5 del Governo, e Angelini Piero 1-bis. 6; il parere è contrario sull'emendamento Ronchi 1-bis. 1, invita a ritirare l'emendamento Ronchi 1-bis. 2; se così non fosse il parere sarebbe contrario. Parere contrario altresì sull'emendamento Ronchi 1-bis. 3. La Commissione accetta l'emendamento 1-bis. 7 del Governo e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1-bis. 8 della Commissione; esprime parere contrario sugli emendamenti Ronchi 1-ter. 1 e Serafini Massimo 1-ter. 2, favorevole sugli emendamenti 1-ter. 3, 1-ter. 4, 1-ter. 5 e 2.1, tutti del Governo.

Quanto al subemendamento Principe 0.2.1.1, invita i presentatori a ritirarlo. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ronchi 3.1, Ronchi 3-bis. 1, Boato 3-bis. 2, Ronchi 3-bis. 3 Boato 3-bis. 4, Bulleri 4.1, Serafini Massimo 4.2, Boselli 4.3, Bulleri 4.4; il parere è favorevole sull'emendamento Angelini Piero 3-bis. 5 e 4.5 del Governo.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Boselli 5.1.

Esprime parere contrario sull'emendamento Aglietta 5.2. Circa l'articolo aggiuntivo 6.01, la Commissione si rimette al parere del Governo.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 8, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 8.4 del Governo e parere contrario sugli emendamenti Testa 8.1, Boato 8.2 e 8.3; parere negativo anche sull'articolo aggiuntivo Boato 8.01.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 10, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Piermartini 10.1, mentre si rimette all'Assemblea per l'articolo aggiuntivo Bruni Francesco Giuseppe 10.01.

Il parere è favorevole sull'emendamento Ronchi 11.1. e contrario sugli emendamenti Ronchi 12.1, Aglietta 12.2 e 12.3, Ronchi 12.4.

Gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 13 sono stati dichiarati inammissibili. Per quanto riguarda l'emendamento Angelini 17.1, il parere personale del relatore è favorevole, ma si rimette comunque alla Assemblea. Parere favorevole anche sull'articolo aggiuntivo Angelini 17.01.

Raccomando infine gli emendamenti della Commissione 1-bis. 8, 1-ter. 6, 3.2, 3.3 e 14.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANNA GABRIELLA CECCATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.5, esprime parere contrario sugli emendamenti Ronchi 1.1 e Boselli 1.2. Concorda con il relatore per gli emendamenti Aglietta 1.3 e Angelini Piero 1.4; raccomanda altresì l'approvazione dei suoi emendamenti 1.6 e 1.7, nonché dei suoi articoli aggiuntivi 1-bis. 4 e 1-bis. 5. Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Angelini 1-bis. 6, contrario sugli articoli Ronchi 1-bis. 1 e 1-bis. 3; raccomanda, invece, l'approvazione del suo emendamento 1-bis. 7, e invita a ritirare l'emendamento Ronchi 1-bis. 2.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Ronchi 1-ter. 1 e Serafini 1-ter. 2; raccomanda, invece, l'approvazione dei suoi emendamenti 1-ter. 3, 1-ter. 4, 1-ter. 5 e 2.1. Concorda con il relatore circa il subemendamento Principe 0.2.1.1.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Ronchi 3.1 e 3-bis. 1; parere favorevole sull'emendamento Angelini 3-bis. 5 e parere contrario sugli emendamenti Boato 3-bis. 2, Ronchi 3-bis. 3 e Boato 3-bis. 4.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 4.5 del Governo ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Bulleri 4.1, Serafini 4.2, Boselli 4.3 e Bulleri 4.4.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 5, esprimo parere contrario sull'emendamento Boselli 5.1, se non ritirato, e sull'emendamento Aglietta 5.2.

Circa l'emendamento riferito all'articolo 6, il Governo esprime parere favorevole purché figurì la data 1° gennaio 1989 invece che 1° gennaio 1988. Per quanto riguarda l'articolo 8, il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.4 e non accetta gli emendamenti Enrico Testa 8.1, Boato 8.2, e 8.3, nonché l'articolo aggiuntivo Boato 8.01.

Circa gli emendamenti riferiti all'articolo 10, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Piermartini 10.1 e si rimette all'Assemblea per l'articolo aggiuntivo Bruni Francesco Giuseppe 10.01. Il parere è contrario sull'emendamento Ronchi 11.1, nonché agli emendamenti Ronchi 12.1, Aglietta 12.2 e 12.3, e Ronchi 12.4. Il Governo si rimette all'Assemblea per l'emendamento Angelini Piero 17.1, mentre esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Angelini Piero 17.01.

Il Governo esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 1-bis. 8, 1-ter. 6, 3.2, 3.3, e 14.1. della Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo 6.01 se accettano la modifica proposta dal rappresentante del Governo.

GIANNI TAMINO. La accettiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché è stata chiesta dal gruppo della democrazia cristiana la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti riferiti all'articolo 1, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. Sospendo, pertanto, la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,25,
è ripresa alle 17,50.**

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zolla se insiste nella richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MICHELE ZOLLA. Ritiro la richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.1.

Su questo emendamento il gruppo comunista ha chiesto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, con questo emendamento intendiamo introdurre tra i finanziamenti disposti con l'articolo 1 anche quello relativo alla raccolta, intesa come intervento generale per il trattamento dei rifiuti.

Ci rendiamo conto dell'obiezione che è stata mossa anche in Commissione, e cioè che in questo modo si amplia l'ambito di intervento di questo decreto; riteniamo,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

però, che questo emendamento serva a rendere disponibili i fondi per la raccolta differenziata. Essa viene indicata come uno dei criteri di priorità accolti dalla Commissione e, io spero, anche dall'Assemblea, al quale però non si accompagnano finanziamenti secondo gli adeguamenti previsti dal decreto in discussione. A noi sembra, invece, un criterio da inserire anche nell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo al voto.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	343
Astenuto	1
Maggioranza	172
Voti favorevoli	150
Voti contrari	193

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Boato Michele
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Columbu Giovanni Battista
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Longo Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Faccio Adele
 Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Procacci Annamaria

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocuore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cellini Giuliano

Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Di Donato Giulio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Guarra Antonio

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lusetti Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mitolo Andrea
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Soave Sergio

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Contu Felice
Ermelli Cupelli Enrico
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Rossi Alberto
Sarti Adolfo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Boselli 1.2.

Ricordo che su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

MASSIMO SERAFINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SERAFINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento vogliamo consentire all'ente pubblico di intervenire sui rifiuti tossici e speciali. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 prevede infatti che chi conduce rifiuti tossici nocivi debba pagare per il loro smaltimento, quindi *nihil obstat* a che l'ente pubblico intervenga in materia. Il problema riguarda, semmai, le tariffe: è chiaro che il comune che appresterà un impianto di trattamento dei rifiuti tossici nocivi, come quello di Modena, inserirà nel tariffario, a carico dei

privati che porteranno lì i loro rifiuti, non soltanto il costo del servizio, ma anche quello dell'investimento.

Perché è opportuno che l'ente pubblico intervenga in materia di rifiuti tossici nocivi? Noi sappiamo che esiste un intero settore di piccole imprese e di artigiani che non sono in grado di gestire lo smaltimento dei rifiuti che producono e che soprattutto non hanno interesse a farlo. La previsione di cui all'emendamento potrebbe, pertanto, contribuire a sanare una situazione che alimenta fortemente l'abusivismo delle discariche abusive da parte delle piccolissime imprese.

Per queste ragioni invitiamo i colleghi ad approvare il nostro emendamento.

PIERO ANGELINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Il problema posto dall'emendamento Boselli 1.2 consiste in questo: se gli impianti di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, gestiti da un ente pubblico — com'è in un solo caso — debbano essere o no finanziati, per quanto concerne gli investimenti, dallo Stato. Sappiamo che il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 addossa il costo degli impianti ai privati, cioè ai produttori dei rifiuti tossici nocivi. Pensiamo, pertanto, che approvare l'emendamento in discussione serva soltanto a conferire in maniera anomala ad una azienda municipalizzata — per l'appunto quella di Modena — un finanziamento che viene distolto da quello generale per gli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di tutto il paese. Pertanto, in violazione di un principio sancito dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915, l'emendamento Boselli 1.2 costituirebbe, se approvato, una norma *ad personam* che non ha nessuna giustificazione, in quanto sottrae a chi deve addossarsi i costi dello smaltimento, cioè ai privati, il costo del finanziamento degli impianti. Per questa ragione voteremo contro l'emendamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boselli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Voti favorevoli	155
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auletta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Boato Michele
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco Giuseppe
 Bruni Giovanni Battista
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Calvanese Flora
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriàno
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio

Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Guarra Antonio

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico

Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Peroni Mario
Petrocelli Edilio.
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicola Maria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stanzani Ghedini Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Niede Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Leoni Giuseppe
Loi Giovanni Battista

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Sono in missione:

Bianco Gerardo
 Contu Felice
 Ermelli Cupelli Enrico
 Fiandrotti Filippo
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Rossi Alberto
 Sarti Adolfo
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tiezzi Enzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Aglietta 1.3. Onorevole Aglietta, mantiene questo suo emendamento che la Commissione l'ha invitata a ritirare?

ADELAIDE AGLIETTA. Sì, signor Presidente, in quanto collegato ad un emendamento all'articolo 3 ed a quella parte del decreto-legge che si occupa degli inceneritori che, se fosse approvato il nostro emendamento, verrebbero, se non altro in prospettiva, non più previsti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Aglietta 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

L'emendamento Angelini Piero 1.4 è ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 1.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1-bis.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1-bis.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Angelini Piero 1-bis.6.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con questo emendamento si vuole abrogare una modificazione approvata in Commissione, dal momento che l'espressione «studio di impatto ambientale» era stata introdotta in quella sede; il collega Piero Angelini, invece, propone una formulazione diversa. Apparentemente le due formulazioni potrebbero sembrare analoghe o addirittura identiche, ma non è così, in virtù del fatto che esiste una direttiva comunitaria la quale prescrive particolari norme che definiscono gli studi di impatto ambientale.

In attesa del recepimento di tale direttiva noi riteniamo che, almeno a livello terminologico (tenuto conto che la direttiva avrebbe dovuto essere recepita da tempo), ci si debba adeguare a quanto in essa indicato. Per ora non esiste differenza pratica tra la formulazione della Commissione e quella dell'emendamento presentato dal collega Piero Angelini ma, qualora venisse recepita la direttiva comunitaria, accedendo alla formulazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

della Commissione avremmo introdotto nel provvedimento in discussione un'espressione conforme a tale direttiva. Ci sembra pertanto più corretto e coerente accogliere la formulazione della Commissione e quindi respingere l'emendamento del collega Piero Angelini.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, pongo in votazione l'emendamento Angelini Piero 1-bis.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È respinto — Proteste al centro — Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria).

Tutti i deputati segretari sono d'accordo sull'esito della votazione.

FRANCESCO RUTELLI. Se ne è accorto adesso, Patria! È una sua papera! *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo)*. Ormai l'esito della votazione è stato proclamato! È Patria che non ha preso il caffè!

PRESIDENTE. I deputati segretari affermano di aver fatto una dichiarazione che io non ho percepito; quindi, a questo punto...

FRANCESCO RUTELLI. No, no! È una bugia! È stato proclamato il risultato!

CARLO TASSI. Quello che è detto è detto!

PRESIDENTE. L'equivoco nasce dal fatto che i segretari di turno sono due mentre i segretari che si sono espressi sono quattro; i due che sono di turno fanno un'affermazione, gli altri ne fanno un'altra. A questo punto non resta che ripetere la votazione *(Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra)*.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

FRANCESCO RUTELLI. No! No! Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un richiamo al regolamento, onorevole Alborghetti.

GUIDO ALBORGHETTI. Il Presidente aveva già proclamato il risultato, e si era dunque fatto una convinzione sulla base di ciò che era possibile ascoltare dai segretari. Se poi i segretari (o alcuni di loro) non svolgono in maniera adeguata il proprio lavoro, questo è un altro discorso, Presidente.

Un segretario deve lavorare al banco della Presidenza in modo da aiutare il Presidente a decidere; non può accorgersi, dopo l'esito della votazione, che avrebbe dovuto suggerire al Presidente un diverso comportamento.

Il risultato è stato proclamato, quindi credo che lei non possa che confermare il risultato della votazione *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per un richiamo al regolamento, l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, io mi auguro che lei non voglia creare (lo dico con il massimo rispetto) il precedente molto grave secondo il quale l'esito proclamato di una votazione può essere revocato.

MICHELE ZOLLA. Ci sono dei precedenti, Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Lei ha proclamato, Presidente, l'esito di una votazione; lo ha fatto, esimio collega Zolla, perché il tuo collega, segretario di Presidenza, onorevole Patria (al quale debbo altrettanto rispetto), insieme con gli altri colleghi segretari di Presidenza (Lanzinger, Francese e Amodeo), ha visibilmente annuito al fatto che l'emendamento fosse stato respinto. Lo ha fatto in maniera del tutto evidente: ora può sostenere di essersi sbagliato perché non si rendeva conto che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

era stato respinto un emendamento della maggioranza. Ma che adesso si arrivi, per una distrazione, per altro politica, del segretario di Presidenza, a un risultato del genere, è veramente troppo, tanto più che è assolutamente inoppugnabile il fatto che quell'emendamento era stato respinto (*Proteste al centro*)! Se creiamo il precedente secondo il quale l'esito di una votazione, sulla quale si abbia il parere unanime non di due, come prevede il regolamento, ma di quattro segretari, possa essere revocato, se cioè lei intende far ripetere la votazione debbo preannunciare, signor Presidente, che noi ci allontaneremo dall'aula per protesta (*Applausi polemici al centro*).

Spero che anche i colleghi del gruppo comunista non partecipino al voto, facendo così mancare il numero legale, e che la maggioranza si assuma le proprie responsabilità.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo non solo al regolamento, come altri colleghi hanno fatto, ma anche ai precedenti. In altre occasioni di fronte alla circostanza che emendamenti delle opposizioni venivano considerati respinti dalla Presidenza (mentre invece risultavano approvati), si è sostenuto che non si poteva procedere ad una nuova votazione perché il regolamento prevede che, se il parere dei deputati segretari è unanime, non si può più mettere in discussione quanto è già stato stabilito.

Se oggi, signor Presidente, mettiamo in discussione il risultato da lei proclamato, vuol dire che si accolgono solo le proposte di modifica della maggioranza e non quelle dell'opposizione. Se questo avvenisse, costituirebbe una grave lesione dei diritti dei membri del Parlamento. Mi auguro che lei, signor Presidente, non voglia rendersi responsabile di un atto così grave.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Credo che obiettivamente la rilevanza nel merito di questo emendamento (chiedo ai colleghi di valutarlo) non giustifichi né una grande discussione né tanto meno una lesione dei principi, ai quali finora questa Assemblea e soprattutto la Presidenza di questa Assemblea si sono attenute. I colleghi ricorderanno quante volte la richiesta dell'opposizione di ripetere una votazione, perché tardivamente i segretari si erano accorti che forse il risultato non era così scontato, è stata respinta dalla Presidenza, con l'affermazione che, una volta proclamato, il risultato non può essere più messo in discussione.

Credo che, particolarmente in questo caso, in cui l'emendamento è obiettivamente di scarsa rilevanza, non vi sia alcuna ragione per rimettere in discussione un principio interpretativo che sempre è stato seguito in quest'aula. Il risultato è stato proclamato sulla base di quanto al momento i segretari avevano rilevato; credo che sarebbe assai grave se si decidesse inopinatamente di rimettere in discussione una regola interpretativa sempre seguita e consolidata.

PIERO ANGELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Signor Presidente, credo che questa discussione rischi di impantanarsi su un problema che è di modestissimo significato. Poiché non esiste una normativa sull'impatto ambientale, mentre vi è una normativa sulla compatibilità ambientale, pensavamo che fosse più consona per il nostro ordinamento prevedere che per progetti, che si presentano entro 30 giorni, si facesse riferimento non ad una normativa necessaria e da introdurre rapidamente, ma a quella esistente (*Proteste del deputato Tamino*).

Ritengo che vi sia stato un errore nella proclamazione del risultato della votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Tuttavia, poiché è la quinta volta che questo decreto viene reiterato ed esistono una serie di ritardi inaccettabili, a me pare inopportuno che la discussione resti impantanata su un problema di così modesto rilievo e su posizioni di principio di scarso significato. A fronte di tale situazione, se il Presidente conferma il risultato della votazione, non ho obiezioni; se il Presidente decide di procedere a nuova votazione, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Vorrei, per cortesia, un po' d'attenzione da parte dei colleghi. Se ne vuol fare una questione di principio quando si è trattato sicuramente di un errore materiale. L'articolo 57 del regolamento stabilisce che, laddove si verificano irregolarità, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta. Ora, l'irregolarità... (*Proteste dei deputati dei gruppi federalista europeo e di democrazia proletaria*).

FRANCESCO RUTELLI. Ma non è una irregolarità!

PRESIDENTE. ... l'irregolarità consiste nel fatto che il Presidente non è stato in grado di apprezzare quanto i segretari hanno suggerito. Mi sono rivolto ai segretari e mi rendo conto di non aver affermato un dissenso che ritenevo non ci fosse. A questo punto la votazione deve essere sicuramente ripetuta. Poiché però l'onorevole Angelini dichiara di voler ritirare l'emendamento, la votazione è annullata (*Applausi al centro*).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1-bis. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Ronchi 1-bis.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*L'emendamento è respinto — Commenti al centro*).

L'emendamento Ronchi 1-bis.2 è stato ritirato (*Commenti del deputato Tassi*). Onorevole Tassi, per cortesia, non provochi altra confusione oltre a quella già esistente.

L'emendamento Ronchi 1-bis.3 è stato anch'esso ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1-bis.7, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1-bis.8, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

L'emendamento Ronchi 1-ter.1 è stato ritirato.

Avverto che sull'emendamento Serafini Massimo 1-ter.2 è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serafini Massimo 1-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Voti favorevoli	157
Voti contrari	210

(*La Camera respinge*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo

Boato Michele
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarra Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Guarra Antonio

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lenzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice

Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Contu Felice
Ermelli Cupelli Enrico
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Rossi Alberto
Sarti Adolfo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1-ter.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1-ter.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Pongo in votazione l'emendamento 1-ter.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1-ter.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Ricordo che il subemendamento Principe 0.2.1.1 è stato ritirato.

Dobbiamo votare ora l'emendamento 2.1 del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, io faccio parte del Comitato dei nove e durante la discussione ho cercato di convincere il Governo, e non soltanto il Governo, ad evitare di utilizzare la parola «urbani» che figura alla quinta riga dell'emendamento 2.1 del Governo, al fine di evitare la creazione di una sorta di sanatoria sugli impianti esistenti al 31 dicembre 1986 e relativi ad iniziative private.

Se tale termine permane, le regioni si troveranno nella condizione di dover approvare progetti di adeguamento degli impianti privati, mentre lo spirito del provvedimento in esame è tutto orientato verso la necessità di far sì che gli enti locali adeguino o creino nuovi impianti, proprio per sfuggire alla logica del ricorso all'iniziativa privata, dati gli oneri che derivano dalla smaltimento dei rifiuti urbani da parte di imprese private.

Ritengo giusto invece mantenere il riferimento ai rifiuti «tossici e nocivi esistenti».

Poiché la parola «urbani» non è stata tolta dal testo dell'emendamento 2.1 del Governo, dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, il provvedimento in esame ha un'ottica di proroga che è discutibile e che non condividiamo per gli impianti pubblici di smaltimento dei rifiuti. A questo punto, poi, questa logica di proroga viene estesa anche agli impianti cosiddetti privati, che non si sono adeguati al decreto del Presidente della Repubblica n. 915.

Ancora più grave è il fatto che la proroga venga estesa allo stoccaggio definitivo dei rifiuti urbani, quando la titolarità di tale stoccaggio dovrebbe per legge spettare ai comuni, cioè a soggetti pubblici. Quindi, accettando l'emendamento in esame, non solo consentiremmo una proroga, ma la consentiremmo addirittura a soggetti che a norma di legge non dovrebbero avere la titolarità dello stoccaggio definitivo dei rifiuti urbani.

Per queste ragioni voteremo contro l'emendamento 2.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo intende esprimere un parere sulla possibilità prospettata dall'onorevole Manfredi di sopprimere la parola «urbani»?

ANNA GABRIELLA CECCATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo non intende modificare il testo del suo emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Onorevole Ronchi, mantiene il suo emendamento 3.1?

EDOARDO RONCHI. Lo manteniamo, Presidente, e l'onorevole Boato parlerà per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MICHELE BOATO. Intendiamo mantenere questo emendamento perché ci sembra che occorra chiarezza rispetto al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

problema degli impianti futuri. Si chiede di dare priorità alle soluzioni che prevedono la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e la promozione di sistemi tendenti a riciclare e riutilizzare i rifiuti recuperando materiali ed energie; e non si nominano, tra le priorità, gli inceneritori. Esistono, poi, ulteriori elementi di confusione in questo decreto: infatti non solo si finanziano impianti che si sono rivelati deleteri nel passato cioè gli inceneritori, e si cerca di rappezzarli, ma per il futuro si prevede ancora l'incenerimento come soluzione al problema. L'accoglimento di questo emendamento ci appare discriminante, se si vuole seguire una filosofia che guardi al futuro.

Ci opponiamo, perciò, a che venga usata una espressione che prevede esplicitamente l'incenerimento come soluzione al problema, anche se tale soluzione comporta un recupero di energia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, pongo in votazione l'emendamento Ronchi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3.3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 3-bis.1, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con questo emendamento noi intendiamo far sì che l'istruttoria — cioè l'atto che deve poi confluire nella documentazione conoscitiva a di-

sposizione — quando si tratti di rifiuti tossici e nocivi, riguardi non solo la fase dello smaltimento, ma anche (come del resto stabilisce il decreto del Presidente della Repubblica n. 915) le modalità di raccolta, di trasporto e di stoccaggio provvisorio.

Sarebbe molto rischioso affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi sulla base di una istruttoria che non prenda in esame questo aspetto, il quale verrebbe sottratto dovunque alla conoscenza dei partecipanti alla conferenza che dovrà esprimere un parere sul progetto, prima della decisione da parte della regione. Tutto ciò almeno per quanto riguarda i rifiuti tossici e nocivi.

Raccomando perciò una certa attenzione, ed invito i colleghi ad approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 3-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Voti favorevoli	49
Voti contrari	319

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo

Bortolami Benito
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco

Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grosso Maria Teresa
Guarra Antonio

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziatti Piero Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Leoni Giuseppe

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Contu Felice
Ermelli Cupelli Enrico
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Rossi Alberto
Sarti Adolfo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Angelini Piero 2-bis.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lorenzetti Pasquale. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario del gruppo comu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

nista sull'emendamento Angelini Piero 3-bis.5 perché mentre apprezziamo e ritroviamo interessante la proposta di una istruttoria contestuale, mediante lo strumento delle conferenze, ai fini di uno snellimento e di una maggiore efficacia dell'istruttoria stessa, riteniamo che non si possano in questo modo indebolire i poteri e le competenze degli enti locali e dei comuni in particolare e non si possono neanche indebolire i diritti delle popolazioni. È inammissibile, infatti, che ai comuni sia sottratto il potere di decidere su questioni come queste, che hanno così rilevante incidenza sul loro territorio. Il problema vero è quello dell'acquisizione del consenso da parte delle popolazioni, ma è un problema che non consente scorciatoie di questo tipo. Le diffidenze dei cittadini nascono dalle incertezze negli adempimenti, nei controlli e nelle informazioni. È reale il problema dell'accelerazione delle procedure, ma questo non può essere risolto considerando un impaccio il disaccordo di un comune o l'espressione di un parere (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, noi riteniamo che l'emendamento in esame sia indispensabile per fronteggiare l'emergenza dello smaltimento dei rifiuti solidi. La camera di compensazione fra pareri e posizioni diversi è la conferenza regionale, ove i comuni hanno la possibilità di far presente la loro posizione. Tuttavia si deve arrivare alla conclusione in maniera tale da consentire, al di là di posizioni dei singoli comuni che possono essere anche giustificabili, la costruzione degli impianti, se la regione lo ritiene indispensabile nell'ambito della programmazione regionale.

Questa proposta, del resto, era già contenuta nei precedenti decreti, più volte reiterati, ed è stata ora ripresentata dal Governo.

Se si vuole veramente fare la guerra ai rifiuti, occorre arrivare, nell'ambito di un dibattito democratico, garantito a livello di conferenza regionale, ad una conclusione che consenta la costruzione degli impianti, cosa che sinora non è avvenuta proprio perché mancava una disposizione del genere.

Il gruppo liberale, quindi, ritiene di dover invitare l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 3-bis.5, al fine di rendere operativo il decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. In un'aula distretta, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul significato dell'emendamento in questione, che è gravissimo. Esso, attraverso una via collaterale, propone infatti che tutta la normativa di carattere urbanistico, tutte le regolamentazioni, i pareri, le autorizzazioni a livello regionale, provinciale e comunale possano essere tranquillamente superati ed ignorati.

Colleghi democristiani, colleghi socialisti e colleghi della maggioranza, non so se vi rendiate conto che state per votare un emendamento che scassa tutta la normativa urbanistica ed edilizia. Se ne siete coscienti e se volete ottenere tale risultato, votatelo. Che tutti i settori di quest'aula siano comunque coscienti del significato e del valore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Ritengo che l'emendamento in esame, che tra l'altro ripristina il testo che era stato a suo tempo approvato sia dalla Camera che dal Senato, abbia un valore determinante. Non si tratta, infatti, di mutilare o mortificare l'autonomia degli enti locali; si tratta di restituire alla regione un reale potere di programmazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

In sostanza dobbiamo decidere se la programmazione regionale, l'individuazione dei siti nei quali realizzare gli impianti di smaltimento, costituiscano una programmazione che ha effettivo potere o se, invece, costituiscano una programmazione destinata a scontrarsi con un rifiuto preconcepito, aprioristico.

L'articolo 3-bis ha tentato di definire, quasi anticipandola, la procedura di impatto ambientale, cioè una procedura capace non solo di unificare i momenti di formulazione di pareri e di valutazioni, ma anche di offrire una comune e coordinata sede di esame degli effetti territoriali indotti dall'impianto.

Quindi, la soluzione prevista ha, da un lato, lo scopo di valorizzare la presenza e la valutazione degli enti interessati e, dall'altro, quello di individuare il soggetto responsabile dell'approvazione del progetto, che ha effetti assorbenti di tutti gli altri visti, pareri e autorizzazioni ed effetti prevalenti rispetto alla pianificazione urbanistica locale.

Certo, si può anche sostenere che questa procedura limiti o mortifichi in qualche misura l'autonomia dell'ente locale. Bisogna, però, ribadire come questa soluzione consenta, da un lato, al comune di esprimere un parere e di partecipare a pieno titolo alla valutazione, ma consente, soprattutto, alla regione di esprimere un parere e una decisione. Diversamente, andremmo incontro ad una situazione di paralisi, come quella di cui abbiamo dovuto constatare amaramente l'esistenza in questi anni, in cui i piani sono rimasti sulla carta proprio per l'impossibilità di effettuare le localizzazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Questa norma era stata eliminata dalla Commissione, io credo a ragione, dopo una valutazione attenta ed, a mio parere, responsabile.

Qui si modificano delicati meccanismi istituzionali a fronte di una esigenza pra-

tico-operativa, alla quale si pensa di poter attribuire, comunque, priorità.

Consentitemi, colleghi, di rilevare che questa norma è, come minimo, un po' esagerata. Questa è la norma «Mastro-lindo», che pensa di poter spazzare via, con un emendamento ad un decreto-legge, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni, senza dire quali essi siano. E ciò per il presente e per il futuro, in quanto, vigente tale norma, qualsiasi parere venga espresso successivamente da comuni, province e regioni, se la norma stessa non sarà modificata, verrà automaticamente reso inoperante.

Formulo anche un dubbio di costituzionalità rispetto ad una simile norma, considerato che talune competenze sono riservate alle regioni dalla nostra Costituzione. Mi chiedo se sia legittimo, in sede di conversione in legge di un decreto-legge, stabilire, con l'approvazione di un emendamento, un principio generale, capace di cancellare, senza nemmeno fornire l'elenco, pareri, autorizzazioni, concessioni e visti. Non possiamo accettare una norma che li spazzi via senza nemmeno elencarli, senza che vengano indicati contenuti precisi e corrispondenti.

Per raggiungere un obiettivo, che appare legittimo e motivato, qui si mina un meccanismo istituzionale, ed io credo costituzionalmente tutelato, molto delicato. Pertanto, chiedo che si voti contro e che si accolga il testo approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Piero Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Signor Presidente, voglio intervenire per precisare il pensiero del gruppo democratico cristiano circa un problema che è già stato, come diceva il collega Galli, risolto con una deliberazione del Parlamento e che viene presentato da alcuni colleghi — Ronchi è l'ultimo esempio di essi — in un modo che sembra prefigurare un attentato all'ordinamento giuridico ed ai principi democratici di autonomia degli enti locali.

Io vorrei dire di che si tratta e vorrei dirlo al collega Ronchi che ci ha rimproverato — e noi abbiamo accettato il rimprovero — di voler ritardare l'accettazione di un istituto fondamentale qual è la valutazione di impatto ambientale. Al collega Ronchi voglio dire che, in tutti i paesi in cui la valutazione di impatto ambientale è prevista ed applicata, essa si accompagna ad una semplificazione del procedimento amministrativo.

Di questo si tratta. Se vogliamo realizzare gli impianti nel nostro paese, bisogna eliminare la possibilità che l'inerzia di un ente titolare di un potere amministrativo porti alla non decisione ed alla paralisi.

Ricordo ai colleghi che Ronchi, più rigorista di noi, ha chiesto ieri addirittura norme penali perché le omissioni dei pubblici amministratori vengano opportunamente sanzionate.

Di che cosa si parla, allora? Noi non siamo d'accordo sull'opportunità di predisporre sanzioni sulla base di un decreto del Governo. Vorremmo soltanto evitare che il procedimento amministrativo abbia tempi così incerti da non consentirne la tempestiva conclusione. Anticipiamo con questo decreto, come abbiamo già fatto due volte (ed anche il Parlamento si è già pronunciato sul punto in questione), una semplificazione del procedimento di pronunciarsi, ma vincoliamo tutti i titolari del potere amministrativo affinché, in tempi certi, di fronte alla regione, che è l'unico organo di programmazione, diano i pareri dovuti e quindi adempiano alle responsabilità, ai doveri ed agli obblighi giuridici attribuiti dall'ordinamento a ciascuno di essi. Nessuna espropriazione degli enti locali, dunque: si coordinano e si disciplinano soltanto le procedure per l'esplicazione dei procedimenti e si pongono tempi precisi perché tali procedure vengano attuate.

Vorrei dunque rincuorare i colleghi e ribadire che non soltanto la normativa in esame non espropria nessun ente locale, ma anche che essa è l'unica in grado, perché è l'unica funzionale, di predisporre le procedure necessarie per la localizza-

zione. Noi sappiamo, infatti, che le buone intenzioni sono sempre naufragate di fronte alla impossibilità di localizzare, in termini corretti, e cioè sulla base dei poteri programmatori delle regioni, gli impianti di smaltimento. Invito, allora, i colleghi a riflettere bene su tutto questo e a riconoscere che siamo di fronte ad un punto centrale di una riforma che deve dare risposta efficace ad un problema sulla cui importanza tutti concordiamo, ma al quale vengono date sempre soluzioni inadeguate.

Esprimo, perciò, anche a nome dei colleghi del gruppo democratico cristiano il nostro voto favorevole nei confronti di questo punto centrale del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, mi stupisce sentire membri della maggioranza affermare che questo principio costituisce un punto centrale della riforma. Stupisce soprattutto perché abbiamo un ministro in carica, l'onorevole Ruffolo, il quale certamente non può non essere sensibile ad argomenti di questo genere. Ruffolo, con altri regionalisti, ha sostenuto, a suo tempo, la riforma delle regioni ed il decentramento dallo Stato alle regioni. A questo punto noi chiediamo se un simile tipo di raccordo tra Stato e regione (è un tema che riguarda l'emendamento in esame, ma anche gli articoli 2 e 5 del testo che deve essere convertito in legge), basato sul potere ablativo, sul potere sostitutivo da parte dello Stato rispetto ad inadempienze legislative delle regioni, sia conforme o meno ai criteri della riforma ed al principio dell'autonomia.

Certo, abbiamo un'area, e non irrilevante che viene completamente esclusa da questo discorso (e ci domandiamo, allora, quale coerenza vi sia in ciò). Si tratta dell'area delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano. Mi pare che questa sia una scelta da condividere, ma mi domando le ragioni di una tale grossolana discriminazione tra le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

regioni e le province del tutto escluse da questo tipo di raccordo ablativo e le regioni che invece, pur avendo, in virtù della Costituzione, certi poteri, in realtà ne vengono espropriate. L'articolo 117 della Costituzione, per quanto riguarda l'urbanistica, non prevede deleghe dello Stato alle regioni, ma attribuisce in via primaria alle regioni stesse il potere in tale materia. D'altra parte, l'articolo 118 della Costituzione, che il ministro non ignora, stabilisce che spettano alle regioni (quindi per attribuzione dell'ordinamento giuridico dello Stato e non per decisione del Governo) i poteri in materia amministrativa.

Per quanto riguarda le materie delegate, certamente conosciamo gli orientamenti della Corte costituzionale al riguardo, però è certo che in questo caso il trasferimento di materie dallo Stato alle regioni non consente poi al Governo di sostituirsi a sua discrezione alle regioni.

Non possiamo, insomma, contraddire in questa legge i principi fondamentali del nostro ordinamento che, tra l'altro, sanciscono che tra Stato e regioni ci debba essere soltanto un rapporto di raccordo, di coordinamento e non certo di sostituzione o di sottrazione di competenze. Vuol dire cioè che lo Stato deve esercitare funzioni di indirizzo e di controllo in una visione globale di coordinamento per conseguire precisi obiettivi. Lo Stato deve quindi esercitare una funzione ausiliaria e non certamente sostitutiva. Noi rivendichiamo, anche in questa materia, una procedura di collaborazione procedimentale che in materia di paesaggio, di ambiente e di urbanistica sia la Costituzione, sia la Corte costituzionale hanno più volte ribadito.

Il problema sarà certamente pratico, ma allora, signor ministro, chi gestirà in definitiva l'attività sostitutiva che le regioni dichiareranno non essere in grado di svolgere? Lo Stato, il Governo o un ente come l'IRI? Quale sarà la qualità dei provvedimenti che le regioni dovranno emanare atteso che vi è la spada di Damocle del termine di scadenza che, per altro, non è neanche ordinatorio? Sa-

ranno cioè progetti e programmi di qualità accettabile o non accettabile? Questo è il punto! Lo Stato in questo modo decampa dall'obbligo di certificare che l'amministrazione delle regioni sia conforme alle attese dei cittadini e che i piani e i progetti elaborati siano sostanzialmente soddisfacenti. Pensare di sostituirsi in questa materia alle regioni, mi sembra sia un atto che vada contro la Costituzione, i principi dell'autonomia regionale, la logica di retto Governo e la logica di funzionamento rispetto alle popolazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una precisazione il ministro dell'ambiente.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni in ordine alle osservazioni fatte testé dall'onorevole Lanzinger che ringrazio per avermi chiamato in causa quale difensore, e lo sono sempre stato, delle prerogative regionali nell'ambito della riforma. Gradirei in particolare fare due rilievi, il primo dei quali riguarda l'emendamento Angelini 3-bis.5 il quale ripristina il testo del decreto così come era stato a suo tempo approvato da un ramo del Parlamento. Il decreto originario così precisava: «l'approvazione del progetto da parte della regione sostituisce ad ogni effetto, i visti, i pareri e le autorizzazioni e competenze di enti e di organi regionali, provinciali e comunali».

In Commissione questo testo è stato emendato. Nell'emendamento proposto dall'onorevole Angelini quel testo è stato ripristinato ed il Governo concorda su esso. Non capisco (ecco il secondo rilievo) quale *vulnus* possa costituire tutto ciò alle autonomie regionali dato che nel comma 1 dell'articolo 3-bis si statuisce che i progetti approvati dovranno essere discussi ed esaminati in una conferenza alla quale parteciperanno tutti gli enti locali. Non si stabilisce perciò alcuna discriminazione nei confronti di questi ultimi, ma solo un luogo nel quale collettivamente si assumeranno delle responsabilità e si esami-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

neranno le posizioni dei vari enti. A questo punto la giunta regionale approva il progetto entro 120 giorni e tale approvazione tiene il luogo di autorizzazione, di ogni altra autorizzazione che nella procedura normale segue un *iter* successivo, mentre in questo caso si attua un *iter* contestuale. Non vedo come la sostituzione di un *iter* contestuale ad uno successivo violi addirittura le prerogative regionali. Del resto gli enti locali non hanno lese le loro prerogative in quanto esprimono il loro parere e le loro motivate considerazioni nell'ambito della conferenza. Ritengo perciò che alla luce di queste considerazioni l'emendamento in questione possa essere serenamente approvato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angelini Piero 3-bis.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	371
Maggioranza	186
Voti favorevoli	215
Voti contrari	156

(*È approvato*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Albertini Liliana
Alborghetti Guido

Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Boselli Milvia
Botta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco

Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaria Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Firpo Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Guarra Antonio

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano

Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Contu Felice
Ermelli Cupelli Enrico
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Rossi Alberto
Sarti Adolfo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 3-bis.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MICHELE BOATO. I motivi che ci inducono a votare a favore di questo emendamento sono gli stessi che ci hanno indotto a votare contro l'emendamento dell'onorevole Angelini, e si riassumono nell'opportunità di non saltare nessuno dei passaggi di autorizzazione previsti dalle leggi. Tutti questi salti in questo momento

ci garantiscono soltanto la presenza di un comitato d'affari, che non riusciamo a controllare, il quale decide dove e come realizzare gli impianti, che poi altro non sono che degli inceneritori.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Boato 3-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 3-bis.3, per il quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 3-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355

GUIDO ALBORGHETTI. Presidente, nel terzo settore risultano dei voti espressi da banchi in cui non c'è nessuno.

PRESIDENTE. Prego i segretari di voler accertare la situazione (*Commenti al centro — proteste all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, l'onorevole Alborghetti ha fatto un rilievo, è ininfluente rispetto ai risultati, ma la denuncia è stata fatta e l'accertamento deve essere eseguito.

Prego i segretari, onorevoli Francese, Patria, Amodeo e Lanzinger di procedere all'accertamento della regolarità della votazione e di riferire al Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

I segretari mi informano che la votazione si è svolta regolarmente (*Applausi al centro*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	168
Voti favorevoli	165
Voti contrari	190

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Voti favorevoli	40
Voti contrari	316

(*È respinto*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino

Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Cannelonga Severino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco

De Carolis Stelio
Degennero Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Firpo Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Guarra Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Poti Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Ronchi
3-bis.3:

Leoni Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Si è astenuto sull'emendamento Boato 3-bis. 4:

Leoni Giuseppe

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Contu Felice
Ermelli Cupelli Enrico
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Rossi Alberto
Sarti Adolfo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 4.5, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dobbiamo votare ora l'emendamento Bulleri 4.1.

LUIGI BULLERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, se mi è consentito, nella mia dichiarazione di voto farò riferimento al mio emendamento 4.1, e agli emendamenti Serafini 4.2, Boselli 4.3 e Bulleri 4.4.

Con il primo proponiamo di eliminare l'obbligatorietà dell'intervento sostitutivo della regione in caso di mancata realizzazione, da parte del comune, dell'impianto previsto. Riteniamo opportuna tale modifica perché l'obbligatorietà, formulata in questi termini, comporta un'invasione della regione sulla competenza e nella potestà decisionale dei comuni, inficia la prassi esistente, e nuoce

ai corretti rapporti istituzionali che devono esistere anche a livello locale. Noi riteniamo che il potere sostitutivo, che pur deve esistere, debba essere lasciato alla valutazione delle regioni, affinché ne facciano uso quando interessi e programmi più generali vengono messi in discussione o compromessi dalla mancata realizzazione degli impianti da parte del comune.

Con gli altri emendamenti all'articolo 4, che si riferiscono al potere sostitutivo del ministro nei confronti delle regioni, cerchiamo di evitare che, in modo illogico, questo potere sostitutivo sia esercitato addirittura per la gestione di un impianto realizzato in sostituzione dell'intervento regionale. Mi sembra logico e corretto eliminare tale previsione.

Infine, in merito alle conseguenze dell'intervento sostitutivo, ricordo che il comma 4 dell'articolo 4 prevede che, nel caso della realizzazione in forma sostitutiva di un impianto, gli oneri vengano posti a carico del comune. Il mio emendamento 4.4 tende a precisare che tali oneri non possono essere comunque superiori ai finanziamenti che il comune stesso può ottenere sulla base del decreto-legge in esame.

Questo ci sembra logico oltre che giusto, perché altrimenti si potrebbe configurare l'ipotesi che un comune si veda realizzare un'opera che esso non ha né appaltato, né gestito, e che poi debba pagare, oltre ciò che ha ricevuto come contributo o finanziamento, anche ingenti somme aggiuntive. Ciò, oltre che assurdo, sarebbe anche impossibile: è noto infatti che i comuni non sanno dove prendere i soldi per interventi di questo genere. Ci sembra, quindi, logica e ragionevole la nostra richiesta di modifica.

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Vorrei ritornare sulla questione già da me affrontata perché mi pare sia oggetto anche di questo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

emendamento. Ho apprezzato la risposta del ministro, ma vorrei ricordare che in questa materia esiste un varco che consente allo Stato, nel caso specifico al Governo, di intervenire in via sostitutiva con limiti e procedure particolari determinati dalla normativa in materia di attuazione delle direttive CEE. Infatti il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 all'articolo 6 stabilisce che le funzioni amministrative per le materie ad esse trasferite rimangono alle regioni anche nel campo di applicazione delle direttive della CEE. Non vi è alcun dubbio che qui ci troviamo in materia di applicazione delle direttive CEE, posto che con il decreto del Presidente della Repubblica del settembre 1982, n. 915, si dà attuazione, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, alla direttiva della CEE n. 75/442.

Però, dico al ministro Ruffolo, l'articolo 6 stabilisce una procedura di concertazione con la regione che comporta diversi momenti di cadenza. Il primo momento sarà quello dell'avviso da parte del Governo dell'inadempienza della regione agli obblighi comunitari, nei limiti in cui la direttiva CEE lo consente. Il secondo momento corrisponderà alla deliberazione del Consiglio dei ministri, su parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Nel decreto in esame invece, signor ministro, non si parla affatto di tale Commissione.

Un'ulteriore occasione di controllo, verifica e coordinamento tra Stato e regione consiste nel sentire la regione interessata per capire le ragioni della sua inadempienza, nel ricevere dalla regione stessa la prospettazione delle difficoltà e delle emergenze. Solo a questo punto, si potrà fornire un congruo termine per provvedere, evitando la mannaia del termine obbligato, previsto per legge, poiché occorre tenere conto delle difficoltà oggettive di carattere amministrativo.

In questo campo il Governo può — stabilisce il decreto del Presidente della Repubblica che mi pare abbia per noi un'importanza particolare, in quanto è una norma-quadro — adottare i provvedimenti necessari, in sostituzione dell'am-

ministrazione regionale, nei limiti in cui tali provvedimenti risultino veramente necessari.

Ecco perché, signor ministro, mi sembra che la sua risposta, se apprezzabile dal punto di vista del merito dell'emendamento, non risolva i dubbi che ho avanzato per quanto riguarda gli articoli 2 e 5 del decreto da convertire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulleri 4.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	342
Astenuti	14
Maggioranza	172
Voti favorevoli	147
Voti contrari	195

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serafini Massimo 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	341
Astenuti	18
Maggioranza	171
Voti favorevoli	144
Voti contrari	197

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boselli 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	310
Astenuti	15
Maggioranza	156
Voti favorevoli	125
Voti contrari	185

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulleri 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	313
Astenuti	20
Maggioranza	157
Voti favorevoli	133
Voti contrari	180

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agrusti Michelangelo.
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana

Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Brancaccio Mario
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni Battista
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo
 Caccia Paolo Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro

Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Francesse Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Guarra Antonio

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lattieri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piemartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo

Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Bul-
leri 4.1:*

Aglietta Adelaide
Arnaboldi Patrizia
Boato Michele
Cima Laura
Faccio Adele
Grosso Maria Teresa
Leoni Giuseppe
Mellini Mauro
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Rutelli Francesco
 Tamino Gianni
 Teodori Massimo
 Vesce Emilio

Si sono astenuti sull'emendamento Serafini Massimo 4.2:

Aglietta Maria Adelaide
 Andreis Sergio
 Arnaboldi Patrizia
 Boato Michele
 Ceruti Gianluigi
 Cima Laura
 Donati Anna
 Faccio Adele
 Grosso Maria Teresa
 Leoni Giuseppe
 Mattioli Gianni
 Ronchi Edoardo
 Rutelli Francesco
 Salvoldi Giancarlo
 Stanzani Ghedini Sergio
 Tamino Gianni
 Teodori Massimo

Si sono astenuti sull'emendamento Boselli 4.3:

Aglietta Maria Adelaide
 Boato Michele
 Bordon Willer
 Ceruti Gianluigi
 Donati Anna
 Faccio Adele
 Grosso Maria Teresa
 Leoni Giuseppe
 Mellini Mauro
 Ronchi Edoardo
 Rutelli Francesco
 Stanzani Ghedini Sergio
 Tamino Gianni
 Teodori Massimo
 Vesce Emilio

Si sono astenuti sull'emendamento Bulleri 4.4:

Aglietta Maria Adelaide
 Andreis Sergio

Arnaboldi Patrizia
 Boato Michele
 Ceruti Gianluigi
 Cima Laura
 Faccio Adele
 Grosso Maria Teresa
 Leoni Giuseppe
 Mattioli Gianni
 Mellini Mauro
 Procacci Annamaria
 Ronchi Edoardo
 Rutelli Francesco
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Stanzani Ghedini Sergio
 Tamino Gianni
 Teodori Massimo
 Vesce Emilio

Sono in missione:

Bianco Gerardo
 Contu Felice
 Ermelli Cupelli Enrico
 Fiandrotti Filippo
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Rossi Alberto
 Sarti Adolfo
 Sinesio Guseppe
 Stegagnini Bruno
 Tiezzi Enzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Serafini, mantiene l'emendamento Boselli 5.1, di cui è cofirmatario, che la Commissione l'ha invitata a ritirare?

MASSIMO SERAFINI. No, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Aglietta 5.2.

MICHELE BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

MICHELE BOATO. L'emendamento Aglietta 5.2 contiene la richiesta di un finanziamento di 20 miliardi per i soli organismi che oggi in Italia esercitano controlli in materia. Si tratta dei laboratori di igiene e profilassi oppure, ove istituiti, dei presidi multizonali di prevenzione.

L'obiettivo è dunque quello di rafforzare l'unico organo tecnico che in questo momento lavora per garantire un minimo di monitoraggio sull'ambiente e sul suolo. Con la nostra richiesta si assicura soltanto un livello decente di monitoraggio: non è certo questa la soluzione e si aspettano ben altri interventi e ben altre leggi. Attualmente, però, i nuclei provinciali proposti da Zanone non esistono ancora, né esistono altri istituti futuribili che dipendano direttamente dalle province. Queste ultime, se vogliono controllare il territorio, possono servirsi soltanto di quegli istituti, che lamentano penuria di personale e di strumenti tecnici; in pratica sono smantellati al 50 per cento tanto che, anziché andare avanti, la situazione del controllo ambientale negli ultimi cinque anni, con la cosiddetta riforma o controriforma sanitaria, è andata indietro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Aglietta 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati Segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ronchi 6.01, che deve essere votato per parti separate.

ANNA GABRIELLA CECCATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA GABRIELLA CECCATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che il Governo è pronto ad accettare l'articolo aggiuntivo se, in luogo della data 1° gennaio 1988, in esso viene indicata la data del 1° gennaio 1989.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, ribadendo quanto già dichiarato dall'onorevole Tamino, intendo accogliere la proposta del Governo e spiegarne molto brevemente i motivi.

Avevamo indicato la data del 1° gennaio 1988 perché era la stessa data contenuta nel «decreto Pavan», e intendevamo quindi ricollegarci a quel decreto, che è stato poi bloccato non per ragioni di merito, ma per una interpretazione della Corte dei conti. Nulla osta, pertanto, ad accettare la modificazione proposta dal Governo, anche perché ciò ci consente di rendere attuabili le indicazioni contenute in questo articolo aggiuntivo e che riguardano, lo ricordo, l'adeguamento ad una direttiva CEE, la direttiva n. 85/399 del 27 giugno 1985, concernente gli imballaggi per liquidi alimentari, almeno per quanto attiene alla formulazione del comma 2. Il comma 1 invece affronta un problema che è stato sollevato da parecchi colleghi, e cioè quello degli imballaggi e dei contenitori per liquidi alimentari, nonché delle buste utilizzate per l'asporto di merci, per verificare la possibilità di utilizzare imballaggi alternativi a questi, che siano biodegradabili e che non abbiano le conseguenze igienico-sanitarie che invece hanno gli imballaggi che sfuggono al controllo.

Il comma 3 indica al Ministero dell'ambiente la necessità di fissare le modalità di attuazione dei primi due commi, e quindi da una parte, consente di attuare con precisione la direttiva comunitaria che ho richiamato, che riguarda il problema del marchio con il quale è possibile identificare i materiali per la fabbricazione e, dall'altra, contiene l'invito a non abbandonare i contenitori nell'ambiente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Ci sembra che questo articolo aggiuntivo introduca norme importanti; ne raccomandiamo, pertanto, l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enrico Testa. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. Signor Presidente, semplicemente per dichiarare che condivido le argomentazioni esposte dall'onorevole Ronchi e per tornare su una raccomandazione che è stata fatta più volte al Governo: quella di predisporre per questo specifico settore, che riguarda tra l'altro l'annosa questione degli imballaggi, un piano razionale che ne permetta il recupero e la non immissione nell'ambiente. Purtroppo l'articolo aggiuntivo che voteremo avrà solo un effetto in parte prescrittivo ed in parte raccomandativo, diciamo così; servono, invece, risorse finanziarie, ma soprattutto criteri organizzativi, che non sono stati inseriti nel provvedimento in discussione, ma che spero il Governo vorrà presto predisporre.

ANNA GABRIELLA CECCATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Desidero rendere esplicito ciò che era già implicito nella mia dichiarazione di accettazione del comma 1: accetto l'articolo aggiuntivo con la sostituzione del termine con quello del 1° gennaio 1989 anche nel comma 2.

EDOARDO RONCHI. Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, nel prendere atto dell'adesione e dell'impegno del Governo in merito ad una questione che mi sembra di grande importanza (in tal senso ritengo significativo l'intervento del ministro Ruffolo), oltre ad associarmi ai suggerimenti dei colleghi, credo che sarebbe fin d'ora importante che il Governo studiasse anche mi-

sure per consentire il recupero ed il riutilizzo dei contenitori.

Questo è possibile in molti casi (non in tutti, naturalmente) generalizzando una pratica opposta a quella del vuoto a perdere: una pratica che renda obbligatorio, in tutti i casi in cui è possibile, il meccanismo del vuoto a rendere, che oltre a consentire il riutilizzo dei contenitori, comporta risparmi notevoli nell'uso di materie prime e di prodotti finiti, nonché minore inquinamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Noi prendiamo atto che il Governo ha accettato questo articolo aggiuntivo. Esprimiamo però qualche riserva, perché i suoi contenuti sono di un tipo che non vorremmo veder consegnato ad una legislazione. Si tratta di criteri così vaghi, così poco precisi da un punto di vista ambientalista, che mi sembra lascino ampi spazi di scarsa e difficile regolamentazione (*Commenti del deputato Serafini*).

Fra l'altro, caro collega, qui si legalizza un problema (quello delle buste e della plastica) su cui molti di voi hanno condotto battaglie epiche in Parlamento. Così sia!

Mi auguro soltanto che, accogliendo la posizione del Governo, le normative tecniche (di questo c'è bisogno) rispondano in modo più appropriato ad obiettivi estremamente generici ed imprecisi dal punto di vista politico, giuridico e ambientalista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, desidero esprimere la piena adesione del gruppo liberale a questo articolo aggiuntivo, che corrisponde all'esigenza di rendere omogeneo, su tutto il territorio nazionale, la soluzione del problema dell'uso dei contenitori di plastica.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Tale tematica è stata affrontata anche in precedenza; si era anche pensato ad un contingentamento della produzione, anche per i liquidi, in funzione della capacità di raccolta dei contenitori.

Ritengo che ancora non esista una formulazione definitiva, che consenta un intervento completo; avviamo però una soluzione che permette, in base ad una norma legislativa e non più per decreto, di affrontare tale problema che, altrimenti, rimarrebbe precario.

Desidero cogliere l'occasione per invitare il Governo (anche se è assente il ministro della sanità) ad operare i necessari controlli per quanto riguarda l'uso dei contenitori di plastica per il vino.

Esiste un decreto ministeriale che prevede una sperimentazione, che deve essere condotta dalle singole aziende, circa il mantenimento del vino senza alterare le caratteristiche organolettiche.

Mi domando se i nuclei antisofisticazione abbiano fatto i relativi controlli, giacché è noto che dopo un certo periodo di tempo si verifica un'alterazione del vino.

Anche nell'ambito di tale emendamento, credo che vada pertanto rivista la normativa relativa all'utilizzazione dei contenitori di plastica per alcuni liquidi soggetti ad alterazioni a causa del rilascio delle sostanze contenute nella plastica.

Chiedo pertanto al Governo di intervenire anche attraverso una sollecitazione ai NAS circa i controlli relativi ai contenitori di plastica utilizzati per il vino.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che la votazione avverrà per parti separate. Pongo in votazione il comma 1 dell'articolo aggiuntivo Ronchi 6.01. Ricordo che l'onorevole Ronchi ha accolto la proposta del Governo nel senso di modificare il termine del 1° gennaio 1988, previsto nella prima riga, in 1° gennaio 1989; la stessa modificazione sarà apportata anche al comma 2 dell'articolo aggiuntivo, che sarà successivamente votato.

La Commissione si era rimessa al Governo, il quale ha espresso parere favore-

vole. Pongo quindi in votazione il comma 1 dell'articolo aggiuntivo Ronchi 6.01.

(È approvato).

Pongo in votazione gli altri due commi dell'emendamento Ronchi 6.01.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 8.4, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(È approvato).

CARLO TASSI. Non sarebbe meglio scegliere dei segretari che sanno contare?

PRESIDENTE. Poiché dal quart'ultimo banco all'estrema sinistra mi si fa rilevare che l'impianto di votazione elettronica non ha funzionato, vorrei pregare i deputati segretari di accertarlo (*I deputati segretari Amodeo e Lanzinger ottemperano all'invito del Presidente*). Onorevoli colleghi, la disfunzione verificatasi nella precedente votazione è però ininfluenza sull'esito del voto.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, abbiamo appena contestato il funzionamento dell'impianto di votazione elettronica in alcuni banchi del nostro gruppo. Vorremmo che l'impianto funzionasse correttamente, e questa non mi sembra una pretesa eccessiva.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, sono d'accordo con lei che occorre avere la massima regolarità e certezza sul funzionamento dell'impianto di votazione elettronica. I tecnici mi informano che si tratta semplicemente di una lampadina che non si accende. Comunque, sarebbe bene che i colleghi, che hanno riscontrato tale disfunzione, votassero al banco della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento Testa Enrico 8.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boato 8.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto — Proteste del deputato Boato).

Onorevole Boato, lei ha chiesto la parola quando già eravamo in sede di votazione.

MICHELE BOATO. Ho alzato la mano prima che lei indicasse la votazione!

PRESIDENTE. Non mi pare, altrimenti non avrei avuto nessun motivo per non darle la parola.

MICHELE BOATO. Lei stava leggendo, Presidente, ed io ero in piedi con la mano alzata.

PRESIDENTE. Per cortesia, l'emendamento è già stato votato.

Avverto che sull'emendamento Boato 8.3 è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 8.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Voti favorevoli	40
Voti contrari	308

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Boato 8.01.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Questo emendamento, finalizzato ad introdurre un minimo di meccanismo di sanzione nel caso di non applicazione della norma, ci sembra indispensabile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Boato 8.01, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Piermartini 10.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo votare ora l'articolo aggiuntivo Bruni Francesco Giuseppe 10.01.

ANNA GABRIELLA CECCATELLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

ANNA GABRIELLA CECCATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 10.01, il Governo lo accetterebbe se il testo fosse limitato alle parole «sul fondo e relative pertinenze».

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Giuseppe Bruni intende accogliere la proposta formulata dal Governo?

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI. Accettiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto si intende che le ultime quattro righe dell'articolo aggiuntivo 10-bis siano cancellate. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Francesco Giuseppe Bruni 10.01, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 11.1 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 12.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Aglietta 12.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aglietta 12.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MICHELE BOATO. Si tratta, signor Presidente, di un recepimento parziale della direttiva CEE relativa ai trasferimenti transfrontalieri dei rifiuti tossici e nocivi.

Nel decreto-legge si parla di autorizzazione e di controllo sui rifiuti che arrivano in Italia, ma non di controllo su quelli che vanno verso l'estero. Anche nelle ultime settimane abbiamo assistito al fenomeno della indicazione della destinazione di rifiuti tossici e nocivi puramente fittizia e inventata. Abbiamo visto rifiuti respinti al mittente da Stati stranieri con i quali non era stato fatto nessun contratto in proposito. Assistiamo continuamente anche alla partenza di navi con destinazioni varie, che scaricano i rifiuti nel mare Adriatico e nel mar Tirreno. Partono navi da Massa Carrara, da Chioggia, da Brindisi e scaricano i rifiuti tossici a qualche miglio di distanza.

Allora, la comunicazione scritta agli uffici competenti degli Stati di destinazione ed il consenso degli Stati stessi non è il recepimento della direttiva CEE, che prevede ben altro, ma è il minimo per garantire l'esistenza di un controllo su un traffico illecito che molto spesso va a finire nel mare.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento Aglietta 12.3 è stato chiesto che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta 12.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	332
Astenuti	2
Maggioranza	167
Voti favorevoli	163
Voti contrari	169

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boato Michele
Bonetti Andrea

Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco

Fiori Publio
Firpo Luigi
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Guarra Antonio

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Santuz Giorgio
 Sapienza Orazio
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sbardella Vittorio
 Scalia Massimo
 Schettini Giacomo
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tealdi Giovanna Maria
 Teodori Massimo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Boato 8.3:*

Leoni Giuseppe
 Mitolo Andrea

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Aglietta 12.3:*

Nerli Francesco
 Silvestri Giuliano

Sono in missione:

Bianco Gerardo
 Contu Felice
 Ermelli Cupelli Enrico
 Fiandrotti Filippo
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Rossi Alberto
 Sarti Adolfo
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tiezzi Enzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Ronchi 12.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Innanzitutto, devo dire che mi dispiace che per pochi voti non sia stato approvato l'emendamento Aglietta 12.3.

Comunque, voglio ricordare ai colleghi che nell'articolo 12 del provvedimento in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

esame è affrontato il problema del transito di rifiuti da un paese all'altro. Noi proponiamo un emendamento con il quale si chiarisce che il transito di rifiuti è limitato esclusivamente alla possibilità di trattamenti dei rifiuti stessi per ottenere recuperi di materiali o energia e per trattamenti volti a ridurre nocività e pericolosità. Il transito dei rifiuti, cioè, può essere finalizzato soltanto ad opportuni trattamenti da effettuare e non certamente alla logica di trasportare rifiuti da un paese all'altro per depositarli altrove.

Abbiamo avuto recentemente notizie giornalistiche relative a rifiuti italiani circolati all'estero, relative a rifiuti stranieri circolati nel nostro mare Mediterraneo e relative alla possibilità che rifiuti vengano dall'estero in Italia.

Io credo sia necessario stabilire con chiarezza che non è possibile un traffico, un commercio di rifiuti tossici e nocivi attraverso i confini. È possibile soltanto che tali rifiuti passino la frontiera per ottenere modifiche finalizzate a miglioramenti ambientali, non certamente per semplice stoccaggio o per deposito.

Chiarendo in questo modo la situazione con il nostro emendamento, credo che sia possibile dare all'articolo 12 un significato positivo. Altrimenti esso diventerebbe uno strumento pericolosissimo grazie al quale vi saranno commercianti di rifiuti che su questo speculeranno e conseguiranno enormi profitti a scapito della nostra salute e dell'ambiente in cui viviamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 12.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	320
Astenuti	1
Maggioranza	161
Voti favorevoli	157
Voti contrari	163

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Fortunato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco

Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Fini Gianfranco
Firpo Luigi
Francese Angela
Frasson Mario

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Guarra Antonio

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni

Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Potì Damiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Leoni Giuseppe

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Contu Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Ermelli Cupelli Enrico
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Rossi Alberto
Sarti Adolfo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Ronchi 13.01 e 13.02 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento della Commissione 14.1.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, io chiedo se noi votiamo a scrutinio segreto o partecipiamo ad un gioco di roulette. Qui si accende una lampadina verde quando uno vota rosso, non riescono a votare Stanzani Ghedini né Boato, quando vogliono farlo: tutto questo non è possibile! Qui stiamo votando ed approvando leggi! Il funzionamento di questo meccanismo elettronico è ridicolo e la situazione, Presidente, è ora davvero insostenibile. Stanzani Ghedini non partecipa al voto, Boato lo stesso, su un suo emendamento, a causa del mancato funzionamento del meccanismo elettronico!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, mi consenta di accertare la irregolarità che lei denuncia e se sia possibile continuare o se si debba procedere con altri sistemi. Interpelliamo i tecnici e chiediamo la collaborazione dei segretari. Prego di procedere agli accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Vi prego di concederci qualche minuto per consentirci di effettuare un controllo puntuale.

Onorevoli colleghi, la Presidenza intende formulare una proposta. Dal momento che non mi sembra che esista, in tempi brevissimi, la possibilità di accertare il regolare funzionamento dell'impianto e dato che restano solo tre votazioni per alzata di mano da effettuare, potremmo procedere a queste tre votazioni e rinviare invece la votazione finale del provvedimento, che deve avvenire a scrutinio segreto, alla seduta di domani (*Commenti*). Non mi pare che si possa fare diversamente e mi sembra che questa sia una decisione corretta che assicura tutte le garanzie del caso.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Presidente, credo che la sua proposta non possa essere accettata perché come lei sa, e come tutti i colleghi sanno, per quanto riguarda la votazione, la situazione in aula, e quindi i rapporti di forza, sono diversi ogni momento. Rimandare, quindi, una votazione che fa parte di una sequenza, insieme a quelle che abbiamo già effettuato ed a quelle che effettueremo, ad un momento diverso, significa creare condizioni che sono non dico migliori o peggiori per questo o per quello, ma sicuramente diverse. Il che non può essere fatto.

Noi abbiamo a disposizione uno strumento che ci consente di verificare momento per momento nella votazione elettronica se ciascun deputato che vota abbia di fronte a sé la lampadina accesa. Ed in questa votazione abbiamo potuto constatare che il sistema non ha funzionato perché almeno due deputati (mi riferisco a quelli a portata di vista) hanno riscontrato che la loro lampadina non si era accesa.

La mia proposta, quindi, è quella di proseguire nei nostri lavori, salvo interrompere quella specifica votazione nel corso della quale un deputato, prima che ne sia proclamato il risultato, dica che la sua lampadina non si è accesa. Questa mi pare la procedura più regolare ed opportuna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Vogliamo sapere se la votazione precedente sia stata convalidata. Poco fa, infatti, è successo che un emendamento è stato bocciato per quattro voti. Ma almeno due colleghi hanno dichiarato di aver votato mentre il loro voto non è risultato registrato. Di conseguenza, o siamo in grado di convalidare la votazione, oppure dobbiamo annullarla. Comunque, se non si è in grado di risolvere il problema, non possiamo proseguire.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, mi consenta di dirle che l'accertamento che è stato compiuto lascia un dubbio per quanto riguarda uno o due voti. Si afferma da parte dei tecnici che il fatto che la lampadina non si sia accesa è influente. Per questa ragione il voto è stato proclamato ed è quindi convalidato.

Ora pongo un altro problema, quello della sospensione delle votazioni con il sistema elettronico proprio per evitare contestazioni e per dare a tutti la garanzia che i lavori proseguano regolarmente.

La mia proposta, che ritengo possa essere accolta (la trasformerei anzi in una decisione), è quella di proseguire nelle votazioni per alzata di mano, rinviando a domani quella finale a scrutinio segreto. Mi pare una decisione saggia. Se non vi sono osservazioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Pongo dunque in votazione l'emendamento della Commissione 14.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Angelini Piero 17.1, per il quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, vorrei solo sottolineare che, mentre sono stati respinti emendamenti di buon senso (come quello sulla spedizione di rifiuti nocivi o tossici), ci troviamo ora di fronte ad un emendamento che, nulla togliendo alle emergenze della Valtellina e delle province di Sondrio e di Como, già era stato bocciato in Commissione per la sua estraneità alla materia del decreto-legge ed anche perché quanto prima dovrà essere esaminato dall'Assemblea il decreto-legge sulla Valtellina, ed in quella sede troverebbe giusta collocazione l'emendamento in esame.

Credo proprio che, se non vuole prestarsi ad una manovra abbastanza clientelare (e non perché non esista questa necessità), questa Assemblea avrebbe il dovere di respingerlo.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Il senso dell'emendamento in esame è quello di evitare che si possa verificare per il lago di Como quanto è capitato in questi giorni nel Mare Adriatico. Si tratta di avviare immediatamente studi ed interventi per impedire che gli impianti di potabilizzazione di Como e dei comuni vicini possano andare fuori uso per eventuali probabili fenomeni algali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, immagino che qui vi siano altri colleghi che abitano in provincia dove vi sono dei laghi; spero che non tutti costoro propongano emendamenti a decreti-legge, «attaccando» 2 miliardi per il lago della loro provincia (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, verde, federalista europeo, della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

Questo decreto-legge ha un titolo che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

parla di smaltimento dei rifiuti e non di provvedimenti per quel ramo del lago di Como che volge dal lato della casa del relatore. Quindi, propongo di respingere l'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, verde, federalista europeo, della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole de Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, voglio esprimere tutta la mia perplessità per questo emendamento, perché, pur considerando l'emergenza della Valtellina, mi sembra che non si risolva un problema così complesso attraverso un'indagine quale quella richiesta.

Credo che, se esiste un'esigenza di tal genere la competenza a provvedere è del ministero della protezione civile; diversamente ragionando, finiremmo con l'inserire nel testo del decreto-legge norme che non hanno nulla a che fare con la materia di cui il decreto tratta.

Ricordo che nella precedente stesura di questo decreto-legge venne inserita una norma in materia di acque che fu approvata dal Senato; ma la Camera negò l'approvazione al decreto proprio perché l'emendamento introdotto non era pertinente.

Sono del parere che seguiremmo una logica non coerente se introducessimo nei decreti-legge norme che non hanno nulla a che fare con le finalità dei decreti medesimi. Per questa ragione il gruppo liberale non è d'accordo sull'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Piero Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Apprezzo la dichiarazione di voto dell'onorevole de Lorenzo e vorrei tranquillizzare i colleghi che sono intervenuti, dicendo che io abito a Lucca, dove notoriamente non c'è nessun lago.

Desidero, però, dire all'onorevole de

Lorenzo che vi è un punto che, probabilmente, gli è sfuggito, cioè che il decreto del Governo prevede quelle misure che lui dice non essere contemplate dalla normativa, in quanto prevede un fondo per la protezione civile, proprio per far fronte alle esigenze ed agli interventi urgenti diretti ad assicurare la potabilizzazione delle acque ed a superare le situazioni di crisi idrica.

Il decreto-legge contiene, quindi, oltre a tutta una serie di norme riguardanti i rifiuti solidi urbani, anche la previsione dello stanziamento di 200 miliardi destinati alla protezione civile per opere di potabilizzazione e conservazione delle riserve idriche. Su tali misure siamo tutti d'accordo.

Certo, si può non essere d'accordo circa il fatto che due di questi 200 miliardi siano destinati a questo intervento per le province di Como e di Sondrio, ma noi abbiamo pensato — tuttavia la Commissione si rimette all'Assemblea — che l'emergenza determinatasi in quelle province potrebbe richiedere il finanziamento di studi che riteniamo essere, in questa fase, prioritari, urgenti e necessari.

L'emendamento è pertinente, anche se non si tratta certo di una scelta inopinabile. Mi permetto di dire che non sono d'accordo con l'onorevole de Lorenzo che si tratti di una norma di cui non si può discutere. Se ne può discutere, perché l'emendamento è una specificazione dell'articolo 17, che tutti insieme abbiamo votato in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Enrico Testa. Ne ha facoltà

ENRICO TESTA. Signor Presidente, francamente devo constatare che il ridicolo non ha mai fine. L'onorevole Angelini ha avuto il coraggio di sostenere che la presentazione di un nostro emendamento, con il quale si chiedeva che fossero concessi finanziamenti ai poteri pubblici anche per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi — questione quanto mai ur-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

gente e nota — era dovuta al fatto che i comunisti hanno il problema di finanziare la piattaforma di Modena, che, per altro è una piattaforma pubblica e da tutti riconosciuta come l'unica funzionante in Italia.

L'onorevole Angelini non sa ... Oltre alla piattaforma del Governo, mi suggeriscono. L'onorevole Angelini non sapeva che esistono altre piattaforme pubbliche nel nostro paese e che, quindi, il problema è urgente. L'onorevole Angelini, inoltre, difende un emendamento, che risulta essere l'unico in tutta la legge in cui si indica geograficamente il posto in cui i due miliardi devono finire, cioè il ramo del lago di Como che ha citato l'onorevole Ronchi!

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Il problema Valtellina esiste o no?

ENRICO TESTA. Occorre che i colleghi siano informati. L'emendamento per la potabilizzazione dell'acqua è stato introdotto in relazione ai problemi sorti con la vicenda dell'atrazina nell'autunno dell'anno scorso, e che non hanno nulla a che vedere con i problemi esistenti nella provincia di Como. Per questo e per altri motivi il nostro gruppo voterà contro l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, il gruppo parlamentare repubblicano condivide le perplessità espresse sui contenuti dell'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo verde*). A nostro parere esso ha un limite: una territorialità troppo angusta e definita, e quindi non divisibile.

Per queste ragioni il gruppo repubblicano voterà contro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

GIAN STEFANO MILANI. Signor Presidente, vista la situazione che si è venuta a creare, debbo dire che obiettivamente le perplessità su questo emendamento sono da noi condivise. Noi chiediamo che, nell'ambito dei provvedimenti che il Governo vorrà adottare in materia, sia tenuta presente, prioritariamente, la situazione di Sondrio e di Como; ma chiediamo altresì che venga ritirato questo emendamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Onorevole Piero Angelini, mantiene il suo emendamento 17.1?

PIERO ANGELINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Avendo deciso che le votazioni per scrutinio segreto non possono aver luogo, per le note ragioni ... (*Proteste dei deputati del gruppo verde*). L'onorevole Mattioli ha chiesto la votazione per scrutinio segreto...

MICHELE BOATO. Ritira la richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boato, non interrompa tutti continuamente! Spetta semmai all'onorevole Mattioli procedere al ritiro della richiesta!

GIANNI MATTIOLI. Signor Presidente, a nome dei tre gruppi che hanno richiesto la votazione segreta, ritiro la richiesta stessa.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione, per alzata di mano, l'emendamento Angelini Piero 17.1, sul quale la Commissione e il Governo si erano rimessi all'Assemblea.

(È respinto — *Commenti*).

Mi assumo la responsabilità di quanto deciso, in ordine all'esito della votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Angelini Piero 17.01, non accettato dalla Commissione...

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. No, signor Presidente, la Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo dunque in votazione l'articolo aggiuntivo Angelini Piero 17.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, dispongo la controprova, che dovrà avvenire mediante divisione nell'aula in quanto il sistema elettronico è momentaneamente fuori uso.

Prego i colleghi di disporsi nell'aula nel seguente modo: i favorevoli all'articolo aggiuntivo Angelini Piero a destra, i contrari a sinistra.

Onorevole De Michelis, il gruppo socialista intende spostarsi a destra?

GIANNI DE MICHELIS. Signor Presidente, il gruppo è già spostato a destra.

LUCIANO GUERZONI. Più a destra di così non può andare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di affrettarvi nel prendere posto.

(L'emendamento è approvato).

Avverto i colleghi che, a causa del difettoso funzionamento del sistema elettronico, la votazione segreta finale sul disegno di legge avverrà nella seduta di domani.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

al fine di favorire nelle giovani generazioni la formazione di una cultura tendente ad evitare nelle attività umane la produzione di rifiuti superflui, comunque

qualificati, e la consapevolezza del dovere di portare rispetto e di conservare la natura e le risorse naturali nonché di fornire alle stesse le conoscenze indispensabili per un loro uso corretto;

invita il Governo

ad introdurre in tempi brevissimi, mediante decreto del ministro della pubblica istruzione nel quale siano definiti i programmi, gli orari e individuato il personale docente, nella scuola dell'obbligo, come materia di insegnamento l'educazione ambientale.

9/1445/1

«Boato, Ronchi, Aglietta»

«La Camera,

rilevato che al momento non si conoscono i dati tecnico-economici relativi ai fabbisogni per l'adeguamento ed il completamento degli impianti esistenti né gli importi necessari alla costruzione dei nuovi e che conseguentemente non sono conosciuti i costi di gestione né viene fatto alcun cenno in ordine al loro finanziamento;

impegna il Governo

a presentare un completo piano conoscitivo degli oneri di adeguamento, completamento, costruzione e gestione degli impianti di smaltimento rifiuti prima della presentazione di qualsiasi disegno di legge di nuovo finanziamento o rifinanziamento degli stessi.

9/1445/2

«Aglietta, Ronchi, Boato».

«La Camera,

ai fini di una funzionale applicazione delle disposizioni della legge di conversione del decreto-legge n. 261 del 1985

invita il Governo

a dare attuazione alle disposizioni mede-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

sime tenendo presente che per "impianti di trattamento" e "stoccaggio definitivo" si intendono, comunque ricompresi, i forni di incenerimento; le discariche controllate; gli impianti di riciclaggio e compostaggio; le piattaforme speciali;

per "infrastrutture" si intendono, comunque, le aree per la viabilità di accesso, la manovra e la sosta, le aree destinate agli impianti di preselezione o agli impianti di recupero di energia;

che per "attrezzature" si intendono, in ogni caso, gli impianti volti ad assicurare la funzionalità dell'impianto, quali, ad esempio, i macchinari per la compattazione; gli impianti di preselezione, recupero di energia qualunque sia la soluzione tecnica adottata, eccetera.

9/1445/3

«Angelini Piero, Cerutti, Galli».

Avverto che i presentatori dell'ordine del giorno Boato 9/1445/1 hanno comunicato alla Presidenza che intendono ritirarlo.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ANNA GABRIELLA CECCATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Aglietta n. 9/1445/2 e Angelini Piero n. 9/1445/3.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Non insisto, signor Presidente.

PIERO ANGELINI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Segnalo i seguenti errori materiali, contenuti nel testo approvato dalla Commissione (stampato 1445-A): all'articolo 1-ter, comma 4 le parole: «i soggetti di cui al comma 1» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «i soggetti di cui all'articolo 1 comma 1»; all'articolo 3-bis, comma 3, dopo le parole: «di cui al nono comma» devono intendersi inserite le seguenti: «dell'articolo 82»; all'articolo 5, comma 4 dopo le parole: «riferisce annualmente» devono intendersi aggiunte le seguenti: «al Parlamento»; all'articolo 5, comma 2, lettera b) la parola: «inquinamenti» deve intendersi sostituita dalla seguente: «inquinanti».

PRESIDENTE. Ritengo che la Camera non possa che prendere atto delle segnalazioni fatte dal relatore Galli ed autorizzare la Presidenza a procedere al coordinamento formale del testo.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani, dopo le dichiarazioni di voto finali.

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per la seduta di domani la discussione dei seguenti progetti di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato» (1496);

«Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987» (1457).

ZANGHERI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (*urgenza*) (556).

Il calendario prevede altresì, per la medesima seduta, la discussione delle seguenti proposte di inchiesta parlamentare:

RUSSO FRANCO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi» (*urgenza*) (doc. XXII, n. 10);

PANNELLA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Peteano» (*urgenza*) (doc. XXII, n. 5);

AGLIETTA ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti» (doc. XXII, n. 15).

Le Commissioni competenti si intendono pertanto autorizzate sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Sullo svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. In relazione alla richiesta avanzata dall'onorevole Valensise nella seduta del 24 settembre 1987 per la fissazione della data di svolgimento della

sua interpellanza n. 2-00053 sul problema della criminalità in Calabria, il Governo ha fatto sapere di essere disponibile a rispondere nella prima seduta dedicata allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni prevista dal nuovo calendario dei lavori.

L'onorevole Valensise ha accettato la proposta del Governo.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 29 settembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RONCHI ed altri: «Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti i contratti di locazione stipulati con ultrasessantacinquenni» (1560);

FERRARINI e PIERMARTINI: «Affidamento in concessione della costruzione e dell'esercizio delle autostrade A24 e A25» (1561);

CAPRILI ed altri: «Istituzione delle lotterie nazionali abbinata al carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia» (1562);

CAPRILI ed altri: «Istituzione del fondo speciale rotativo per agevolare la ripresa produttiva di imprese commerciali, artigiane, industriali, turistiche e della pesca distrutte o danneggiate da calamità naturali» (1563).

In data odierna sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ARTIOLI e SCOTTI VIRGILIO: «Istituzione del servizio militare femminile volontario» (1564);

VOLPONI ed altri: «Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali» (1565);

VOLPONI ed altri: «Aspettative, permessi e indennità dei componenti del comitato di gestione delle unità sanitarie locali e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

degli organi esecutivi dei consorzi tra enti locali e loro aziende» (1566).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PATRIA ed altri: «Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali» (575) (con parere della V e della VII Commissione);

BATTAGLIA ADOLFO ed altri: «Riordinamento della funzione di Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri» (685) (con parere della III, della V, della VII e della XI Commissione). Resta inteso che la dichiarazione di urgenza e la fissazione del termine ai sensi dell'articolo 107 del Regolamento, deliberate dall'Assemblea nella seduta del 22 settembre 1987 relativamente alla proposta di legge n. 38, si estendono anche alla proposta di legge n. 685, vertente su materia identica.

II Commissione (Giustizia):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: «Norme per l'obbligo ad affittare gli alloggi liberi e la tutela del diritto alla casa» (2) (con parere della I e della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

FRACCHIA ed altri: «Patrocinio per i non abbienti e disposizioni per garantire l'effettività del diritto di stare in giudizio» (559) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

TASSI ed altri: «Nuove norme in materia di tribunali della libertà» (694) (con parere della I Commissione);

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Norme in materia di reati contro i minorenni e contro l'assistenza familiare» (737) (con parere della I e della II Commissione);

NICOTRA ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti della previsione di cui all'articolo 351 del codice di procedura penale» (771) (con parere della I Commissione);

NICOTRA ed altri: «Norme relative ai procedimenti di adozione ordinaria a favore dei minori, non conclusi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (777);

FRACCHIA ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti ed ai ragionieri collegiati del diritto di astenersi dal testimoniare» (841) (con parere della I Commissione);

FERRARI MARTE ed altri: «Provvidenze a favore delle vittime di Bruxelles» (976) (con parere della I, della III e della V Commissione);

IV Commissione (Difesa):

PATRIA ed altri: «Norme per il conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale» (574) (con parere della V e della XI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

PIRO ed altri: «Disciplina fiscale dei contributi previdenziali trasferiti dalle imprese a favore dei lavoratori dipendenti residenti nelle zone colpite dagli eventi sismici del maggio 1984» (194) (con parere della V e della XI Commissione);

PIRO ed altri: «Irrilevanza, agli effetti della determinazione del reddito complessivo, degli atti che hanno la loro causa esclusiva o principale nella riduzione dell'onere tributario» (201) (con parere della I e della II Commissione);

PIRO ed altri: «Esclusione delle unità sanitarie locali dall'assoggettabilità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

all'imposta sui redditi delle persone giuridiche e all'imposta sul valore aggiunto» (202) (con parere della V e della XII Commissione);

PIRO ed altri: «Norme concernenti i termini per la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* dei modelli per la dichiarazione IVA ed IRPEF» (233) (con parere della I e della V Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Riapertura dei termini previsti dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per l'esercizio della facoltà di optare per la detrazione nel modo normale per i produttori agricoli» (321) (con parere della V, della IX e della XIII Commissione);

TEALDI: «Integrazione alla legge 8 giugno 1962, n. 604. Esenzione dai diritti di segreteria per atti richiesti a fini di previdenza, assistenza e lavoro» (354) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

PIRO ed altri: «Norme per la regolamentazione del mercato finanziario» (466) (con parere della II Commissione);

CARIA ed altri: «Esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche delle prestazioni previdenziali erogate in favore dei cittadini italiani all'estero» (645) (con parere della III, della V e della XI Commissione);

TASSI ed altri: «Limitazione degli interessi attivi bancari» (696) (con parere della V Commissione);

TASSI ed altri: «Regolamentazione dei compensi di valuta agli istituti bancari» (698);

S. 414 «Nuovo termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni ed integrazioni» (approvato dal Senato) (1558) (con parere della I e della V Commissione);

VII Commissione (Cultura):

SPINI: «Nuove norme per le istituzioni di

alta cultura operanti nel campo della ricerca storica» (304) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

CRISTOFORI: «Concessione di un contributo per l'istituzione di una fondazione per la celebrazione del sesto centenario dell'Università degli studi di Ferrara» (322) (con parere della V e della VI Commissione);

FACCIO ed altri: «Esclusione della Federazione italiana della caccia dall'elenco delle federazioni aderenti al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)» (426) (con parere della I e della XIII Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

RICCIUTI: «Affidamento di costruzione e di esercizio delle autostrade A.24 'Roma-L'Aquila-Teramo-Alba Adriatica' e A.25 'Torino-Pescara'» (116) (con parere della V, della VII, della IX e della XI Commissione);

RICCIUTI: «Norme per l'attuazione dei piani di ricostruzione (119) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

LOBIANCO ed altri: «Norme in materia di circolazione di trattrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato» (97) (con parere della XIII Commissione);

AMODEO ed altri: «Riconoscimento di ente morale con personalità giuridica del Collegio nazionale capitani di lungo corso e di macchina» (151) (con parere della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

PARLATO ed altri: «Estensione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato, di cui alla legge 21 novembre 1955, n. 1108, ai grandi invalidi di guerra ascritti alla tabella E annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834» (542) (con parere della V e della XII Commissione);

RIDI ed altri: «Riforma del Registro italiano navale» (654) (con parere della I,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione);

TASSI ed altri: «Nuove norme per l'autorizzazione al trasporto di cose per conto terzi» (695) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

TASSI ed altri: «Norme sulla obbligatorietà *erga omnes* delle tariffe stabilite per i trasporti di cose per conto terzi» (700) (con parere della I e della II Commissione);

LUCCHESI ed altri: «Disposizioni in materia di sicurezza stradale: obbligo delle cinture, adozione della patente di guida in attuazione della direttiva 80/1263 della CEE e controllo delle condizioni psicofisiche dei conducenti d'auto» (710) (con parere della I, della II e della XII Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

LOBIANCO ed altri: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (86) (con parere della II, della V e della XII Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (320) (con parere della I e della V Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Disposizioni sul collocamento a riposo dei medici e medici veterinari dipendenti dalle unità sanitarie locali» (327) (con parere della V e della XII Commissione);

PARLATO: «Elevazione del limite di età per la partecipazione a pubblici concorsi» (539) (con parere della I Commissione);

PARLATO ed altri: «Collocamento anticipato a riposo dei dipendenti della cessata Cassa per il Mezzogiorno» (540) (con parere della V Commissione);

PATRIA ed altri: «Ulteriori norme interpretative in materia di ammissione ai concorsi ispettivi nelle scuole» (576) (con parere della V e della VII Commissione);

CARIA ed altri: «Norme per la corresponsione della pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero» (646) (con parere della III e della V Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Disciplina del trattamento di fine rapporto per gli ex dipendenti di imprese in amministrazione straordinaria» (666) (con parere della II e della X Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Norme sul contratto di lavoro a tempo parziale» (667) (con parere della I, della II e della X Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

LOBIANCO ed altri: «Norme in materia di bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi» (100) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

SEPPIA e ARTIOLI: «Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (550) (con parere della I, della V e della VII Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

TASSI: «Facoltà per i lavoratori autonomi di non contribuire al Servizio sanitario nazionale» (702) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

FERRARI MARTE ed altri: «Norme sulla commercializzazione e sull'uso delle lenti a contatto per la prevenzione di infortuni» (919) (con parere della II, della X e della XI Commissione);

XIII Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Norme interpretative ed integrative in materia di prelievo e di riscatto agrario» (94) (con parere della I, della II, della V, della VII e della VIII Commissione);

TASSI: «Interpretazione autentica e modifica dell'articolo 2135 del codice civile»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

(699) (con parere della I e della II Commissione).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professore ingegnere Domenico Zampaglione a presidente del consorzio del Ticino.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente).

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 1° ottobre 1987, alle 11,30:

1. — *Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente (articolo 72, primo comma, del regolamento).*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (1445).

— *Relatore: Galli.*
(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure

urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonché per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio (1441).

— *Relatore: Nonne.*
(Relazione orale).

4. — *Discussione della proposta di legge e delle proposte di inchiesta parlamentare:*

ZANGHERI ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (*urgenza*) (556).

RUSSO FRANCO ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi (*urgenza*) (doc. XXII, n. 10).

PANNELLA ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Peteano (*urgenza*) (doc. XXII, n. 5).

— *Relatore: Ferrara.*
(Relazione orale).

AGLIETTA ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgina Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (doc. XXII, n. 15).

— *Relatore: Teodori.*
(Relazione orale).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 984 (1451).

— *Relatore: Napoli.*
(Relazione orale).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 355, recante finanziamento integrativo della spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, del fondo sanitario nazionale, del fondo comune regionale e del fondo ordinario per la finanza locale, nonché autorizzazione alla corresponsione di anticipazioni al personale (1440).

— *Relatore:* Coloni.
(*Relazione orale*).

7. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 86-bis, terzo comma, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1443).

— *Relatore:* Riggio.

Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 1987, n. 365, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1452).

— *Relatore:* Riggio.

Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, recante misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986, nonché per il ripianamento dei debiti degli ex enti ospedalieri (1507).

— *Relatore:* Labriola.

Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 383, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1508).

— *Relatore:* Riggio.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di migliona-

menti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato (1496).

— *Relatore:* Bonetti.
(*Relazione orale*).

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987 (1457).

— *Relatore:* Borruso.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,10.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta scritta Modugno n. 4-01567 del 28 settembre 1987.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 0,15 di giovedì 1° ottobre 1987.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E
MOZIONE ANNUNZiateINTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CASTAGNOLA, MONTESSORO E
FORLEO. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che

è intenzione della marina militare e di un comitato di industrie per le produzioni belliche di tenere a Genova la Fiera del Mare nella primavera del prossimo anno una nuova edizione della « Mostra bellica »;

tale iniziativa è da molti anni contestata e giudicata inopportuna da vari ambienti, forze e strati rilevanti di opinione pubblica, particolarmente giovanile;

negli ultimi mesi hanno ricevuto clamorosa conferma tutte le valutazioni e le accuse nei riguardi dei molti elementi torbidi che connettono il commercio di armi con tante attività illegali di vario tipo;

è assolutamente necessario e da tutti riconosciuto che occorre un nuovo ordinamento per regolare in modo completamente diverso la materia;

recentemente lo stesso sindaco repubblicano di Genova si è unito alle voci di quanti richiedono che la mostra non si tenga —:

se non ritiene, per quanto di competenza, di dover dare immediate disposizioni perché la mostra nel prossimo anno sia annullata, in attesa che l'intera materia sia ridefinita. (5-00155)

LORENZETTI, PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BENEVELLI, CECI BONIFAZI, CICERONE, CORDATI, DIGNANI GRIMALDI, FERRANDI, FRANCESE. GA-

SPAROTTO, MARRI, MIGLIASSO, PALMIERI, PETROCELLI, PROVANTINI, REBECCHI, RECCHIA, RONZANI, SAMÀ, SANFILIPPO E SANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere — premesso

che il Consiglio di Stato in data 3 aprile 1987 ha emesso il proprio parere circa la grave questione degli invalidi civili ultrasessantacinquenni;

che tale parere, pur affermando la non possibilità di riconoscere la pensione di invalidità civile a quanti ne facciano richiesta dopo il compimento dei 65 anni, rileva nella diversa normativa che regola il trattamento pensionistico di invalidità da quello della pensione sociale elementi che si prestano a giudizi di legittimità costituzionale e per tanto suggerisce l'opportunità di un provvedimento volto a superare qualsiasi incertezza;

considerato:

che in seguito a detto parere il Ministero dell'interno ha inviato un telex alle prefetture dando indirizzi circa il comportamento da assumere;

che le prefetture hanno bloccato l'esame delle pratiche sia per la pensione di invalidità civile che per l'assegno di accompagnamento, causando allarme e grave disagio;

segnalati i rischi di una possibile illegittimità di tale sospensione, sicuramente per ciò che riguarda le pratiche per l'indennità di accompagnamento, visto che è data al solo titolo della minorazione e che lo stesso parere del Consiglio di Stato non ha escluso il riconoscimento dell'invalidità civile dopo i 65 anni —:

- 1) le indicazioni precise che il Ministero dell'interno ha fornito alle prefetture dopo il parere del Consiglio di Stato;
- 2) quali iniziative urgenti intenda intraprendere nei confronti delle prefetture che hanno sospeso l'esame delle pratiche in questione;
- 3) se non ritenga urgente predisporre quanto prima un provvedimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

chiarificatore, anche a seguito delle indicazioni al riguardo fornite dal parere del Consiglio di Stato. (5-00156)

D'ADDARIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il tribunale di Vasto (Chieti) in data 26 settembre 1987 ha riconosciuto colpevoli di interesse privato e falso ideologico il commissario ed il direttore generale del Consorzio di Bonifica sinistra Trigno-Sinello ed Osento, comminando ad entrambi un anno di reclusione e l'interdizione per un anno dai pubblici uffici;

la sentenza del tribunale di Vasto è in larga misura la punta di *iceberg* della cattiva gestione dei Consorzi di Bonifica in Abruzzo, da anni sotto commissariamento o con organi esecutivi in regime di *prorogatio*;

i Consorzi di Bonifica amministrano, al di fuori di adeguati controlli e vigilanza regionali, ingenti risorse finanziarie pubbliche per progetti di opere da realizzare in prevalenza con i fondi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

in alcuni Consorzi sembra si amministri senza avere neppure redatti ed approvati i bilanci di gestione;

le competenze e l'ampiezza dell'intervento dei Consorzi vanno sempre più ad incidere sulle trasformazioni dell'ambiente —:

quali iniziative intendono adottare per:

verificare, qualora esistano, inerzie ed inadempienze degli organi regionali competenti che abbiano potuto consentire il prodursi di tale stato di cose;

riconduurre in situazioni di democrazia, legalità, trasparenza ed efficienza tali enti;

accertare eventuali responsabilità degli amministratori, al di fuori di quelle penali, che abbiano causato danno irripa-

rabile alla finanza pubblica e all'ambiente, perché siano rimossi rapidamente dagli incarichi ricoperti nei Consorzi di Bonifica. (5-00157)

MACALUSO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'ex sindaco del comune di Villa Santa Maria (Chieti), si è rivolto ai ministri in indirizzo per chiedere un intervento per il suddetto comune abbandonato ad una canea di predatori dei paesaggi;

considerato che il ministro per i beni culturali e ambientali, con decreto del 21 giugno 1985 (Suppl. G.U. n. 179 del 31 luglio 1985), dichiarava di notevole interesse pubblico il territorio in cui scorre il fiume Sangro e sul quale insiste il lago di Bomba;

nel corso della descrizione delle varie aree degne di protezione si precisava testualmente: « ... in particolare il territorio relativo al centro abitato di Villa Santa Maria si considera all'interno dell'area sottoposta a tutela per il suo altissimo valore ambientale in cui emergenze architettoniche di valore storico-architettonico ed emergenze naturali, quanto le coste montane e l'assetto geomorfologico nelle vicinanze del lago, conferiscono alla zona l'aspetto di un *unicum* di incomparabile bellezza »;

la protezione accordata a questa zona si è rivelata del tutto teorica, posto che la « Grassetto S.p.A. » sta realizzando per conto dell'ANAS un immenso viadotto che attraversa, con oltre 40 piloni alti sino a mt. 130 (centotrenta) l'intero centro abitato, deturpando irrimediabilmente una delle più belle valli d'Abruzzo;

favorevole si è mostrata l'amministrazione comunale che ha dato il suo *placet* a questo mostro di cemento, mentre ottocento abitanti (sui 1.100 residenti) hanno firmato una petizione popolare per ottenere, quanto meno, la modifica del progetto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

tralasciando la palese falsità, ad avviso dell'interrogante, del parere espresso il 7 marzo 1986 dalla Commissione Regionale dei Beni Ambientali d'Abruzzo (« le realizzazioni preventivate non recano pregiudizio alla conservazione delle caratteristiche ambientali dei luoghi interessati dall'intervento »), dato che i piloni del viadotto sono già stati posati in gran parte attraverso le case, il campo sportivo, le chiese, le strade e il fiume Sangro, tanto che non si può non chiedersi come può essere consentito uno scempio paesaggistico simile e come può essere cancellata una valle per realizzare una strada che apporterà solo ulteriore degrado a una zona già falciata dall'emigrazione —:

quali provvedimenti intendono prendere i ministri, considerato, che l'opera viene realizzata senza che l'amministrazione comunale di Villa Santa Maria abbia provveduto a modificare il Piano Regolatore e senza che siano stati presi in considerazione i problemi di tutela della pubblica incolumità visto che il viadotto porterà il traffico automobilistico a scorrere, da una altezza di 130 metri, sulla testa degli abitanti in una zona notoriamente sismica, ventosa e nevosa. Ignazio Silone, molti anni or sono, curando per il settimanale *Epoca* un servizio fotografico sull'Abruzzo, dedicava a Villa Santa Maria il paginone centrale e ciò perché il paesaggio era troppo bello per essere « racchiuso » in una sola pagina. Forse si è ancora in tempo per modificare il progetto del viadotto e per non celebrare il *requiem* per una splendida valle.

(5-00158)

TRABACCHINI E MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premezzo che

la centrale Elettro-nucleare di Montalto di Castro ha subito, dalla Conferenza Energetica ad oggi, una impressionante accelerazione dei lavori che mette in discussione le più elementari norme di sicurezza;

è presumibile che proprio tale accelerazione sia la causa principale del rilevamento di numerosi vespai (come da foto in nostro possesso) a quota mt. 9,40 del DRYWELL 2° unità (secondo involucro esterno del reattore) dovuti, evidentemente, alla cattiva riuscita del getto di calcestruzzo operato a luglio 1987;

con l'intervento di ENEL, ANSALDO ed ENEA si è concordato di procedere ad un'indagine tecnica mediante carotaggio;

tale indagine sarebbe stata affidata all'ISTEDIL per accertare la consistenza del calcestruzzo nei punti interessati dall'anomalia ed emettendo, poi, precisa documentazione certificativa;

altra preoccupante anomalia si sarebbe verificata nel getto (settembre 1987) che interessa l'edificio di fisica sanitaria. In detto edificio, realizzato a casseformi rampanti si sarebbe verificato uno scrostamento delle superfici a vista del calcestruzzo e una parziale disidratazione superficiale dello stesso;

la gravità dell'anomalia sta negli stessi correttivi che sarebbero stati messi a punto, tra cui l'aumento dei mezzi di getto, la limitazione dell'ampiezza dei conci, un nuovo studio della miscela di calcestruzzo da impiegare, la revisione del modello di concio, ovvero un nuovo modello di getto —:

se l'ENEL e l'ENEA hanno provveduto ad informare tempestivamente degli inconvenienti gli organi del Ministero e gli enti locali interessati come prevede la convenzione;

se si è provveduto ad impedire l'accelerazione dei lavori visto che tale accelerazione è stata più volte denunciata;

che cosa significa l'affidamento dei controlli alla ISTDIL tenuto conto che, ordinariamente, tali controlli sono eseguiti dalla ISMES;

se s'intende acquisire tutta la documentazione e svolgere accurate indagini;

se, infine, non si ritiene opportuno, anche alla luce di quanto sopra, proce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

dere urgentemente alla sospensione dei lavori della centrale nucleare in via cautelativa per quanto riguarda la sicurezza, e tenuto conto dei *referendum* ormai imminenti per facilitare una verifica tecnica dello stato dei lavori e dell'ipotesi di riconversione dell'impianto come richiesto dalle popolazioni e dagli enti locali interessati. (5-00159)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

dall'entrata in vigore della nuova legge sul servizio di leva (gennaio 1987) ad oggi quante richieste di dispensa a norma dell'articolo 7 sono pervenute al Ministero e statisticamente quante ne siano state accolte e quante rigettate;

se non ritenga opportuno — qualora se ne ricaveranno sconcertanti dati — assumere iniziative per una revisione della lacunosa normativa per altro restrittivamente interpretata dagli organi periferici e centrali del servizio leva. (5-00160)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quante reclute sono in forza presso le caserme siciliane;

quante sono di provenienza siciliana e quante di altre regioni;

se non intende dare piena attuazione alla risoluzione della Commissione difesa adottata nella precedente legislatura che faceva obbligo di accogliere — preferibilmente — le istanze degli aspiranti reclute ad essere assegnati nella regione di appartenenza (sempre che lo richiedano);

se non intenda emanare altresì direttive a « Dife-leva » affinché vengano accolte le istanze di modifica dell'assegnazione della sede del Car o della successiva destinazione allorché gli interes-

sati dimostrino di dovere frequentare corsi di specializzazione universitaria o sono prossimi alla laurea. (5-00161)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza che in parecchie importanti preture è stata assegnata da tempo in dotazione un'auto di servizio ma non l'autista;

se ritiene opportuno predisporre (così come avrebbe essere dovuto predisposto da anni) un aumento di circa 100 unità di personale autista da destinare alla guida e quindi all'utilizzo delle auto per le preture inserendo una modifica alle piante organiche. (5-00162)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti concorsi banditi dal Ministero per il personale delle cancellerie giudiziarie (commessi, dattilografi, segretari, cancellieri) sono ancora in fase di espletamento;

i motivi del ritardo nell'espletamento;

se non ritiene di vigilare sulla rapidità creando sub-commissioni o comunque dando serie e precise direttive. (5-00163)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali sono i criteri in base ai quali vengono identificati dal cosiddetto « cervellone » di « dife-leva » i giovani in soprannumero che vengono esclusi dal servizio di leva;

se può escludere che tale cervellone possa essere pilotato e possano verificarsi manomissioni. (5-00164)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FERRARINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in forza di una recente sentenza del tribunale di Rieti relativa alla erogazione delle pensioni di invalidità ai cittadini con oltre 65 anni di età, molte prefetture hanno sospeso, in attesa di chiarimenti dal Ministero competente, l'esame delle pratiche in questione;

l'INPS ha dato disposizione perché le sedi territoriali soprassedano alla definizione delle pratiche relative alla concessione delle pensioni ai cittadini invalidi oltre i 65 anni —:

se sono a conoscenza che tutto ciò provoca ed aggrava notevolmente la già pesante situazione di migliaia e migliaia di invalidi e delle loro famiglie;

quali urgenti iniziative e provvedimenti intendano di concerto adottare per ripristinare la pensione agli invalidi oltre i 65 anni, eliminando i disagi a cui questi cittadini vengono ora sottoposti, impartendo nel contempo precise direttive ed i chiarimenti necessari agli organi periferici onde evitare per l'avvenire i prolungati ed incresciosi ritardi. (4-01597)

FERRARINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che nell'area artigianale del comune di Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia) si è insediata, con destinazione d'uso falsa, una ditta di Zingatura altamente inquinante « Zingalf » dei Fratelli Felici. Malgrado la denuncia al TAR di Bologna da parte del sindaco di Vezzano sul Crostolo ed una prima sentenza che prevedeva l'installazione dei depuratori da parte

della ditta stessa, cosa mai avvenuta, persiste a tutt'oggi l'inquinamento della zona. Il comune ha pure chiuso alla ditta la fognatura comunale perché non vi fossero immessi scarichi di acidi, scarichi che ora avvengono a cielo aperto e che continuano ad inquinare terreni circostanti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché detto inquinamento possa cessare celermente, così come viene richiesto da troppo tempo dalla popolazione del comune di Vezzano sul Crostolo. (4-01598)

FERRARINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che le edicole e i rivenditori di giornali nelle stazioni ferroviarie rimangono per molte ore del giorno e della notte ed in special modo nei giorni festivi chiuse al pubblico — se non intenda fare obbligo a tutti i rivenditori di quotidiani situati nelle stazioni delle FF.SS. di installare distributori automatici per la vendita di giornali e riviste, onde permettere agli utenti delle Ferrovie dello Stato di poter seguire l'informazione anche quando le edicole rimangono chiuse al pubblico. Negli Stati Uniti ed in molti Paesi Europei da molti anni sono in funzione distributori automatici di giornali. Detti apparecchi stanno conoscendo una straordinaria diffusione all'estero, tenuto conto che la maggioranza di detti apparecchi automatici viene prodotta nel nostro paese. (4-01599)

FERRANDI, GARAVINI E MACCIOTTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'azienda « Cartiera del Garda » (di Riva del Garda, Trentino) di proprietà della multinazionale Bertelsmann ha da tempo espresso l'esigenza di ampliare la propria produzione attraverso anche l'acquisizione di nuove aree e stabilimenti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

una ipotesi in questo senso - suffragata da un piano di fattibilità inviato da oltre un anno agli assessorati competenti della provincia autonoma di Trento e alle organizzazioni sindacali - riguardava l'acquisizione dell'ex Cartiera di Villalagarina (Trentino) di proprietà del gruppo Burgo che da oltre sette anni ha cessato ogni attività produttiva lasciando in libertà 160 dipendenti;

gli impianti della Burgo sono ancora parzialmente utilizzabili e che lo stabilimento di Villalagarina così come è collocato - vicinanza all'autostrada, alla ferrovia del Brennero e alla stazione doganale - potrebbe costituire, se riaperto, la soluzione più confacente e razionale sia per l'aumento dell'occupazione, che per le esigenze di ampliamento prospettate dalla Cartiera del Garda in un quadro di funzionale decentramento produttivo;

tale scelta comporterebbe altresì la creazione a regime di nuovi posti di lavoro in una zona come quella della Villalagarina già profondamente colpita dalla crisi industriale ed occupazionale;

risulta ormai intollerabile l'atteggiamento del gruppo Burgo che malgrado diverse sollecitazioni si ostina di fatto a non chiarire che cosa intenda fare dello stabilimento di Villalagarina mantenendolo inutilizzato e comunque sovrappo- nendo continuamente alla sua vendita vincoli e difficoltà;

dalle notizie in nostro possesso la Bertelsmann è sollecitata da questa linea della Burgo a interessarsi ad altre soluzioni senza alcun piano organico per il settore che, tra l'altro, potrebbero comportare un graduale disimpegno dello stabilimento di Riva del Garda con tutte le conseguenze che ciò avrebbe sul piano occupazionale -;

1) quali iniziative intenda intraprendere il ministro per sbloccare una situazione sempre più intollerabile per la prospettiva dello stabilimento di Villalagarina (del gruppo Burgo) e soprattutto per quei lavoratori che da anni sono in attesa di una decisione;

2) se, in questa direzione, il ministro non intenda intervenire presso la Burgo per favorire la cessione dello stabilimento di Villalagarina alle Cartiere del Garda;

3) se non intenda il ministro intraprendere adeguate iniziative tese ad evitare che il necessario ampliamento delle Cartiere del Garda si realizzi altrove, magari fuori dal territorio nazionale, il che comporterebbe gravi danni all'economia e ai livelli occupazionali della provincia di Trento. (4-01600)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che da parte del Ministero della pubblica istruzione sono state impartite disposizioni affinché il preside dell'istituto statale « A. Romagnoli » di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista, con sede in Roma, predisponga un orario di servizio di otto ore giornaliere, di cui quattro di lavoro straordinario, per gli assistenti educatori utilizzati per l'assistenza gli educandi minorati della vista del Convitto annesso al predetto istituto.

In caso affermativo, si chiede di sapere se le citate disposizioni impartite non si ritengano in contrasto con le norme contenute nell'ultimo contratto riguardante il personale della scuola relativo al triennio 1985-1987, attuato con decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del corrente anno, che vietano le prestazioni di lavoro straordinario in modo continuativo (prestazioni consentite solo per esigenze eccezionali, imprevedibili e non programmabili). Ciò in considerazione del fatto che il personale assistente educatore, essendo equiparato ai maestri di ruolo delle scuole elementari, rientra nel comparto del personale della scuola e, quindi, nella normativa contrattuale propria del personale stesso. (4-01601)

RUSSO FRANCO, CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pub-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

blica, della pubblica istruzione e del tesoro.
— Per sapere — premesso che:

è stata recentemente sottoscritta dal Governo e dai sindacati l'ipotesi di rinnovo del contratto università per il triennio 1985/1987;

sono in atto da parte del Governo le procedure amministrative e legali per rendere immediatamente esecutiva tale ipotesi senza lasciare tempo alle organizzazioni sindacali di consultare i lavoratori;

con telex del 16 settembre 1987 i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL, unitamente al CISAPUNI hanno chiesto al Governo, il rispetto degli adempimenti del protocollo d'intesa e della prassi seguita nelle precedenti trattative della categoria per dare l'opportunità alle organizzazioni sindacali di consultare la categoria rilevando come « l'eventuale mancato rispetto delle procedure pregiudicherebbe l'accordo stesso »;

peraltro, la stessa ratifica dei direttivi generali di categoria è tuttora mancante;

tra i lavoratori non docenti dell'università sono diffuse le critiche a tale ipotesi di contratto ed in diversi atenei le assemblee di categoria hanno chiesto a gran voce l'indizione di un *referendum* —:

se non ritenga il Governo di dovere per correttezza aspettare l'esito della consultazione dei lavoratori da parte delle organizzazioni sindacali prima di emanare il previsto decreto del Presidente della Repubblica ai sensi della legge 93.

(4-01602)

CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

la società SAIPEM del gruppo ENI attua da diverso tempo attività e progetti di natura antisindacale finalizzati all'eli-

minazione del personale italiano impiegato in azienda e nei cantieri di perforazione e montaggi e alla sua sostituzione con personale straniero collocato dalla SAIPEM AG. ZURIGO e l'utilizzo di forme di appalto e sub-appalto con società terze che attuano lavoro nero;

le due nuove piattaforme armate in Libia e denominate BOURI FIELD prevedevano l'occupazione di circa 200 dipendenti SAIPEM per due anni, che la SAIPEM improvvisamente ha dichiarato di non poter più collocare se non in parte a causa della legislazione internazionale che prevederebbe la collocazione di personale locale, in questo caso libico, mentre in realtà fin dal 1975 in Libia le piattaforme SCARABEO 3 e SCARABEO 4 e, più recentemente, PERRO NEGRO 3 hanno sempre operato con equipaggi interamente italiani compresa la manovalanza di sonda, ovvero aiuto perforatori;

con telex del luglio 1987 il dottor Nivoli responsabile dell'ufficio appalti richiede la quotazione e l'assunzione di 8 squadre complete di perforazione per un totale di 116 lavoratori jugoslavi da utilizzare sulle piattaforme BOURI in sostituzione della manovalanza nazionale che in questi ultimi mesi continua a subire forti tagli occupazionali con licenziamenti in massa di interi cantieri —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di impedire la costante e continua opera di utilizzo degli appalti e sub-appalti da parte della direzione e se non sia opportuno richiamare la direzione aziendale al rispetto delle linee politiche e sociali previste dallo statuto delle partecipazioni statali. (4-01603)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che presso la sede INAIL di Messina, non essendo stati inviati i tabulati da Roma, sono giacenti fin dal 1984 innumerevoli pratiche che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

devono essere ancora evase per la riliquidazione delle differenze di indennità di infortunio richieste dai lavoratori agricoli;

se non ritenga di intervenire per far sì che i sopra citati uffici diano luogo ad un più rapido disbrigo delle indennità dovute. (4-01604)

RALLO. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare affinché vengano celermente evase le innumerevoli pratiche giacenti presso la prefettura di Messina riguardanti le richieste di documenti per la liquidazione dei contributi stanziati con la legge 13 maggio 1985, n. 198, per i danni subiti dalle aziende artigiane e commerciali a causa delle eccezionali calamità ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. (4-01605)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se siano informati che nei pressi dell'ufficio postale del popolare quartiere di S. Giovanni a Teduccio si appostano quotidianamente torme di delinquenti che rapinano, scippandoli, anziani pensionati dell'importo della pensione testé ritirata presso il detto ufficio e che l'attività preventiva e repressiva delle forze dell'ordine è pressoché inesistente;

se ritengono di disporre che in prossimità del predetto ufficio postale vengano dislocati agenti dell'ordine allo scopo di stroncare questo triste fenomeno di microdelinquenza i cui effetti minano non solo la sicurezza fisica degli anziani pensionati, indifesi dalla violenza, ma la loro stessa possibilità di sopravvivenza, derubandoli del minimo necessario per sopravvivere. (4-01606)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

l'interrogante ed il segretario della sezione del MSI-destra nazionale di

Caiazzo, signor Giovanni d'Andrea, hanno denunciato da tempo la mancanza nel comune di Caiazzo (Ce) di un pronto soccorso e della benché minima struttura sanitaria, con conseguenze gravi in caso di sinistri, stante la notevole distanza alla quale trovansi strutture del genere anche a causa dei rilievi orografici e della tipologia dello stato della rete stradale;

nella scorsa settimana è avvenuto l'incredibile avendo il comune di Caiazzo bloccato i lavori per la costruzione di una clinica privata senza apparenti motivi validi e soprattutto senza fornire elementi idonei per rimuovere, nell'interesse della cittadinanza, qualsivoglia ostacolo, anche avuto riguardo ai servizi sanitari pubblici che potrebbe fornire tale struttura con una apposita convenzione con l'USL, ed alla occupazione che la clinica stessa potrebbe sviluppare nella misura di centinaia di occasioni di lavoro dirette ed indirette —:

se sia noto ai ministri quali siano le cause, lecite o non, che hanno sinora bloccato la realizzazione della struttura da parte della amministrazione comunale o di terzi e quali iniziative si intendano assumere perché a Caiazzo, priva di una doverosa presenza sanitaria pubblica, non sia negata almeno una struttura privata. (4-01607)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

la direzione aziendale della « Esattoria comunale di Napoli » si distingue per il tentativo costante di sottrarsi al dovere sociale del confronto permanente con i lavoratori dipendenti e le loro rappresentanze sindacali, giungendo a teorizzare persino che l'incontro tra l'azienda e i lavoratori (nel crescente espandersi nell'Europa e nel mondo delle moderne forme di corporativismo, che coniuga in pieno gli interessi della produttività con quelli dei lavoratori) debba aver luogo non oltre due volte all'anno;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

ulteriore episodio di questo atteggiamento cieco, asfittico, sordo e burocratico è costituito dalla inopinata decisione della azienda di notificare a mani proprie dei dipendenti le cartelle di pagamento nella forma, però, di una convocazione da parte di un funzionario con compiti ispettivi, in un locale della esattoria nel quale con una inaccettabile forma di pressione psicologica il cerbero consegna al dipendente il terribile, osceno e singolare (per la forma di consegna adottata) documento ed in una confusione di ruoli tra datore di lavoro-dipendente ed esattoria-contribuenti;

i lavoratori, come leggesi in un documento di protesta della FILCEA-CISNAL hanno chiesto di essere trattati come qualsiasi altro contribuente —:

se si intenda intervenire per prospettare l'opportunità che il confronto lavoratori-azienda e quest'ultima nell'ambito dell'episodio accennato, si ispirino ad un comportamento ben diverso dall'attuale e più consono alle moderne o almeno normali relazioni sindacali, dalle quali erano stati da tempo e quasi dappertutto cancellati i sostantivi « padrone » e « schiavo » nonostante la perdurante nostalgia « padronale » nell'animo di qualche arrogante dirigente aziendale, naturalmente « progressista ». (4-01608)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

nel comune di Procida (Napoli), la località « Marina di Corricella », è accessibile esclusivamente a mezzo di alcune ripidissime e lunghe scalinate che costituiscono non solo per gli handicappati ma anche per gli anziani, per le persone ammalate e persino per quelle sane e giovani, autentiche « barriere architettoniche »;

di recente il genio civile di Napoli ha costruito una ulteriore scalinata di ben 152 scalini — anche alti e quindi impraticabili — mentre si afferma che in corrispondenza di altra zona sottostante

la via San Rocco sarebbe in progetto la realizzazione di una nuova scalinata che porterebbe così a cinque il numero delle barriere non risolutive né di un facile accesso né di un agevole ed agile esodo;

fu presentata a suo tempo, su istanza degli anzidetti abitanti della Marina, una interrogazione al sindaco, dal consigliere comunale del MSI, Salvatore Costagliola, volta alla ipotesi di realizzazione, durante i lavori di consolidamento della via San Rocco, di una idonea parete sulla e nella quale installare un ascensore ma il sindaco di Procida, in ben altre faccende affaccendato, non ebbe nemmeno a rispondere;

il 28 agosto scorso, il ragioniere Mario Palmieri ed altri duecento capofamiglia hanno sottoscritto una petizione che hanno inviato il 3 settembre scorso all'assessore ai lavori pubblici della regione Campania, all'ingegnere capo del genio civile ed al sindaco di Procida, chiedendo di voler predisporre gli interventi murari volti alla possibilità di installare e magari alla stessa installazione di un ascensore nella predetta località, profittando della possibilità di inserire una variante in corso d'opera con ogni accorgimento di salvaguardia ambientale, si intende, e per spezzare così l'assurdo isolamento nel quale troppi cittadini si trovano —:

se sia noto quale esito abbia avuto detta petizione e quali prospettive possano aprirsi in tempi brevi onde la istanza di molte centinaia di procidani, con l'intervento del Ministero dei lavori pubblici, possa essere finalmente accolta come ha richiesto, anche con la presentazione di un documento ispettivo, il consigliere regionale del MSI-DN Luciano Schifone. (4-01609)

PARLATO e GUARRA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, della sanità, pe: il coordinamento della protezione civile, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere, anche in relazione all'interrogazione 4-11005 del 24

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

settembre 1985 e — premesso che in data 21 agosto 1985 il quotidiano *Napoli Notte* ha pubblicato una nota relativa all'inquinamento del lago Laceno, affermando: « L'allarme venne lanciato il 10 agosto scorso, quando affiorò a galla una grande quantità di pesci morti. Ed il responso delle prime analisi batteriologiche ha confermato le più pessimistiche ipotesi: il lago di Laceno, un piccolo specchio d'acqua nei pressi di Bagnoli Irpino, in provincia di Avellino, è completamente inquinato. Un autentico disastro ecologico questa volta non imputabile a scarichi industriali. Ad avvelenare le acque con i loro escrementi sono state infatti le mandrie di vacche (circa seimila capi allevati, più un altro migliaio allo stato brado) che pascolano nella zona e vengono ad abbeverarsi lungo le sponde del laghetto. Il perimetro del lago è stato fatto recintare per impedire la pesca ed evitare che il bestiame possa a sua volta rimanere avvelenato. Si prospetta pertanto un grave danno economico per gli allevatori. Campioni di acqua sono stati inviati, per essere sottoposti ad analisi più elaborate alla stazione zooprofilattica di Portici. Il liquido, come è risultato dalle prime analisi, contiene una enorme percentuale di colibatteri che possono provocare violente gastroenteriti sia agli uomini che alle bestie.

La situazione si presenta difficile da risolvere a causa anche di problemi di natura "geologica". Il ricambio delle acque infatti non viene più assicurato come una volta dal torrente Troncola il quale, dopo il terremoto del novembre dell'80 ha visto calare paurosamente la sua portata d'acqua (si è passati da venti a cinque litri al secondo). Il torrente ha così perduto la sua funzione rigenerativa »;

nell'estate '87, infine, il lago si è completamente inaridito —:

quali responsabilità siano state individuate e quali iniziative siano state sinora assunte per recuperare l'equilibrio ambientale del lago e dei luoghi di eccezionale importanza sia in relazione ai

problemi sanitari che al ruolo che il lago svolgeva nel quadro della economia turistica della zona. (4-01610)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della pubblica istruzione e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso quanto alla interrogazione già presentata nella IX legislatura n. 10803 del 31 luglio 1985 restata priva di risposta e che

nel 1845, venne aperto a Napoli, per iniziativa di Ferdinando II, l'osservatorio vesuviano, allogato sul Vesuvio nella palazzina neo-classica progettata da Gaetano Fazzini e che costituì — come ha scritto Mario Forgione su *Il Giornale di Napoli* — « la prima istituzione al mondo che si sia occupata in modo sistematico dei problemi di vulcanologia, operando direttamente in una area di vulcanismo attivo e proponendo metodi ed indirizzi sperimentali di assoluta originalità »;

il vulcanologo professor Giuseppe Luongo ed il direttore del dipartimento di geofisica e vulcanologia dell'università di Napoli, professor Lucio Lirer hanno recentemente proposto di utilizzare l'anzidetta struttura, che risulta sostanzialmente abbandonata a pericoli di degrado, onde vi sia istituito un museo di mineralogia e vulcanologia, anche avuto riguardo al fatto che « quando il 28 settembre 1845 l'osservatorio fu inaugurato, si aprì anche il convegno scientifico italiano nel salone del real museo mineralogico che anche, come l'osservatorio, ebbe al centro dei suoi interessi il Vesuvio —:

se si pensi che detta proposta meriti ogni attenzione e che, stante anche i molto relativi oneri necessari si possa studiare la realizzazione, anche nel quadro della esistente disponibilità di eccezionali reperti bibliografici e tecnologici di cui il museo potrebbe essere fornito avvicinando cittadini e turisti a questa eccezionale struttura di ricerca che costituisce un ulteriore patrimonio culturale dato dal Mezzogiorno all'Italia ed alla cultura. (4-01611)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione n. 4-10805 del 31 luglio 1985, restata priva di risposta e premesso che da tempo il ministro della marina mercantile ha stipulato una convenzione con la società Bonifica del gruppo IRI relativa alla programmazione di un sistema di approdi nel Mezzogiorno; che si sconoscono della convenzione i termini, le condizioni, i precisi obiettivi; che è molto dubbia la serietà della dirigenza della società Bonifica, o almeno tale è divenuta, da quando su *L'Avvisatore marittimo* del 27 luglio 1985 è apparsa una nota nella quale il presidente della Bonifica, in relazione alla decisione della società di investire 20 milioni di dollari del contribuente italiano nel Bronx (come ha scritto la nota rivista *Fortune*) pur prevedendo di non introitarne più di 1 milione (questo su un modesto fatturato della società di 26 milioni di dollari complessivamente e dai quali rinviene solo un modestissimo utile) ha dichiarato di non peritarsi della sicura eventualità di una perdita secca — a causa del probabile insuccesso dell'iniziativa — di 19 milioni di dollari; che tale disinvolto personaggio, che risponde al nome di Franco Bollati, ha infatti affermato, come recita *Fortune*, quanto segue: « Ma non ha importanza, per noi è una questione di prestigio »... « se ci andrà bene speriamo di realizzare iniziative similari... altrimenti ce ne torneremo a casa » — se ritengano di disporre una immediata indagine volta ad accertare la natura dell'investimento ed il grado della sua possibile remunerazione e, ove questo non sussista, mandare subito a casa e non dopo la dirigenza della Bonifica, sospendendo anche l'iniziativa dell'affidamento dello studio sul sistema di approdi nel Mezzogiorno che rischia di esser governato dalla medesima filosofia dei conti

in rosso proprio quando l'IRI lamenta la grande massa di oneri a suo carico che ovviamente, se dovuta ai medesimi criteri dissipatori, non può pretendere di sanare con nuovi esborsi del contribuente se non dopo che simili dirigenti abbiano « fatto fagotto ». (4-01612)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere anche in relazione alla interrogazione già presentata nella IX legislatura n. 4-10628 del 18 luglio 1985 e premesso che la Cassa per il Mezzogiorno, « privatizzando » i risultati di una ricerca del 1985 dal titolo « il dissesto idrogeologico in Basilicata » che non fu diffusa tra i componenti — almeno — delle Commissioni parlamentari della Camera e del Senato, sia permanenti che bicamerali, pervenne alla preoccupante conclusione che nella suddetta regione esistono 184.000 ettari interessati a processi di tipo prevalentemente erosivo, 1800 frane profonde, estese per circa 26.000 ettari, oltre ai tronchi fluviali interessati da fenomeni di erosione incanalata per circa mille chilometri —:

quale fosse la estensione dei fenomeni erosivi e del dissesto idrogeologico 35 anni orsono quando è iniziata l'attività della Cassa;

quali interventi di recupero, e per quali importi, siano stati realizzati dal Ministero dei lavori pubblici e da quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nello stesso periodo;

se gli interventi abbiano interessato tratti ed aree oggetto anche della attuale rilevazione ed in quali misure o se questa riguardi tutte le zone di nuova erosione;

quali programmi siano in corso di elaborazione, dall'uno e dall'altro dicastero o da loro delegati e per quali im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

porti, e quali lavori siano in corso al momento e saranno disposti per il futuro;

in quali tempi e per quali importi si pensi di poter recuperare totalmente il dissesto idrogeologico della Basilicata che si trascina da alcuni decenni senza apprezzabili risultati da parte dello Stato.

(4-01613)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere anche avuto riguardo alla interrogazione (già presentata nella IX legislatura) n. 4-10228 del 4 luglio 1985, restata priva di risposta e premesso che il consiglio di quartiere di Chiaia-Posillipo-San Ferdinando (Napoli) ha duramente contestato a suo tempo le operazioni di sbancamento in atto a Posillipo nell'area di « Villa Scipione », volte a realizzare vaste speculazioni attraverso opere edilizie che avrebbero minato l'ambiente cementificandolo in misura da cancellare oltre il manufatto ottocentesco anche gli ampi spazi verdi esistenti —

sulla base di quali motivi nel dicembre 1984 il sindaco di Napoli abbia rilasciato la concessione edilizia;

quali siano le ragioni per le quali siano state ignorate, non essendo le opere iniziate che solo dopo l'emanazione del decreto Galasso, le limitazioni contenute nella relativa normativa; se l'autorità giudiziaria e lo stesso comune di Napoli siano intervenuti dopo la petizione popolare per bloccare i lavori, per perseguire le emergenti responsabilità ed evitare lo scempio in atto.

(4-01614)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — anche avuto riguardo all'interrogazione del 18 luglio 1985 n. 4-10611 già presentata nella IX legislatura e premesso che il palazzo Donn'Anna in Napoli costituisce un monumento di eccezionale rilievo anche per le leggende che lo avvolgono e la memoria storica che racchiude e che, no-

nostante ciò, si trova nel più fatiscente stato di abbandono, anche — sembra — per contrasti insorti tra il comune di Napoli e la Soprintendenza, sì che i lavori di restauro statico ed estetico sono fermi da anni — quale sia la effettiva situazione di fatto e di diritto nella quale trovasi l'immobile in relazione ai progetti degli interventi iniziati e poi sospesi e quali tempi, a quali condizioni, ed in responsabilità di chi saranno ancora necessari per riprendere e completare l'esecuzione degli interventi e per garantire — pur nella coesistenza della privata proprietà — la fruizione pubblica del complesso e comunque la sua valorizzazione nell'ambito di itinerari turistici nella città di Napoli.

(4-01615)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione già presentata nella IX legislatura del 13 marzo 1986 n. 4-14308 restata priva di risposta e premesso che con delibera 31 gennaio 1986 il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ha ammesso 18 progetti di ricerca — per decine di miliardi — agli ulteriori interventi del Fondo per la ricerca applicata e che di essi ben 16 riguardano attività di ricerca da effettuarsi nel nord, solo due nel nord e nel sud (con quota parte minima nel Mezzogiorno) e nessuna attività di ricerca da effettuarsi solo nel Mezzogiorno, e che con la stessa delibera sono stati ammessi — per decine di miliardi — al Fondo medesimo altri dieci progetti di ricerca dei quali 9 da effettuarsi al nord, 1 al nord ed al sud (con quota parte minima nel Mezzogiorno) e nessuno che riguardi attività di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

ricerca da effettuarsi solo nel Mezzogiorno; che la « settentrionalizzazione » delle attività di ricerca è gravissima per la subalternità dell'apparato industriale meridionale così prodotta e per la conseguente carenza di sua competitività sui mercati così indotta — quali siano i motivi di tale assurdo, ormai consolidato e più volte denunciato privilegio conferito ad una area italiana in danno dell'altra e che cosa abbia fatto sinora e intenda fare nel futuro il Governo per rimuovere condizioni e pressioni che alimentano in maniera irreversibile il divario nord-sud e lo scarsissimo grado di integrazione dell'economia meridionale in quella nazionale e la dipendenza del subsistema meridionale da quello centro-settentrionale e che evidenzia una gravissima e sospetta carenza della programmazione nazionale.

(4-01616)

PARLATO. — *Al Ministro per le partecipazioni statali.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione già presentata nella IX legislatura n. 4-14522 del 26 marzo 1986 restata priva di risposta:

quali siano i precisi motivi per i quali le sole società del gruppo SME che hanno chiuso i conti 1985 in rosso siano state quelle dell'area napoletana e cioè la SIDALM (per 67 miliardi, 37 in più del 1984) e la Cirio (6,7 miliardi, a fronte del pareggio precedente, con un calo anche del fatturato);

se ciò si è verificato anche per l'86;

quali iniziative si vogliono assumere per recuperare le potenzialità che le due aziende indubbiamente hanno e dove saranno localizzati, uno per uno, uffici e centri direzionali, con chiare indicazioni delle loro funzioni e competenze, allorché si dovesse realizzare l'accorpamento della Cirio nella De Rica e della Bertolli e della ALIVAR nella SIDALM, come preannunciato, sembrando che si voglia — al solito — privare l'area napoletana dei suddetti insediamenti industriali.

(4-01617)

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

in data 28 settembre 1987 il provveditore agli studi di Frosinone non avrebbe ancora definito il contingente numerico dei posti da assegnare a supplenze annuali;

il provveditore agli studi di Frosinone, in difformità dal decreto-legge n. 215 del 3 giugno 1987, vuole procedere al conferimento delle supplenze annuali della scuola media inferiore prima di avere effettuato le riconferme per gli istituti di istruzione di II grado —:

quali siano i criteri adottati dal Provveditorato agli studi di Frosinone per l'assegnazione delle cattedre ai vincitori del concorso;

a che cosa sono dovuti i ritardi nella determinazione dell'organico di fatto;

se non ritenga di dover accertare la natura dell'atteggiamento dei funzionari del provveditorato in questione accusati, dal personale richiedente informazioni in merito ai punti su citati, di scorrettezza e tracotanza. (4-01618)

CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Al Ministro per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

presso la Commissione sanitaria regionale Campania giacciono ventimila ricorsi per l'accertamento dello stato di invalidità che aspettano di essere esaminati;

detta Commissione non è in grado di funzionare perché l'assessore regionale alla sanità deve ancora nominare i medici componenti la commissione regionale stessa;

nell'attesa dell'insediamento e dell'esame dei ricorsi giacenti, ventimila anziani sono condannati a soffrire perché è legittimo pronosticare che l'invito alla visita medica avvenga dopo anni (come

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

nel caso verificatosi ad Ischia riguardante una anziana donna non vedente morta prima dell'invito alla visita);

esistono casi drammatici, come quello evidenziato dal *Giornale di Napoli* del 29 settembre 1987, relativo al ricorso avanzato in data 28 giugno 1984 da una signora all'epoca 63enne, documentato da certificati medici comprovanti sordità completa, broncopneopatia, miocardio, non autosufficiente e non in grado con le 490.000 lire della pensione INPS di procurarsi un accompagnatore per l'accudimento personale e per la esplicitazione dei bisogni primari dell'esistenza -:

quali iniziative ritenga di poter adottare affinché venga risolta la situazione esistente fino all'esaurimento dei ricorsi giacenti in tempi relativamente brevi. (4-01619)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause del decesso del giovane Andrea Mariani di 20 anni, in servizio di leva come artigliere, trovato morto nell'infermeria della caserma « Morrelli » di Torino nei giorni scorsi.

(4-01620)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che

nel territorio del comune di S. Giovanni Gemini (provincia di Agrigento) insiste una zona, conosciuta come « La Montagnola », di rilevantissimo interesse storico-archeologico e naturalistico-ambientale;

sulla cima della collina, più propriamente intesa « La Montagnola » è stato imposto un vincolo archeologico perché esistevano rilevanti e ben conservati resti di un intero villaggio di epoca ellenistica;

tutta l'area risulta inclusa, per il suo elevato pregio ambientale, nella proposta di istituzione, ai sensi della legge regionale n. 98 del 1981, della riserva

naturale « La Montagnola e Acqua Fitusa di S. Giovanni Gemini »;

ai piedi della collina risultano aperte, ormai da anni, due cave: la « Puzillo » e la « Di Dolce Castrenze »;

l'esistenza di queste cave ha innescato tutta una serie di disastri territoriali e ambientali. Il brillantamento (due volte al giorno) di mine di grande potenza, l'escavazione, la frantumazione del pietrisco, la movimentazione delle macchine e dei camion da trasporto, hanno provocato e continuano a provocare lesioni nelle case, scosse telluriche, difficoltà nella coltivazione dei terreni, impossibilità di una vita normale per i numerosi residenti nella zona che più volte si sono rivolti con esposti e denunce alle autorità giudiziarie e civili;

il 24 luglio di quest'anno il pretore di Cammarata ha disposto il sequestro delle cave con il motivo che esse rappresentano un pericolo per la sicurezza geologica del centro abitato ed ipotizzando danneggiamento ed altro;

le cave sono state successivamente dissequestrate, nel frattempo, però, ignoti vandali hanno provveduto a spianare con le ruspe il villaggio ellenico sulla cima della collina;

a tale azione è stato attribuito il segno della ritorsione per la chiusura delle cave (sia pure dubitativamente, si veda *La Sicilia* del 24 agosto 1987) -:

se siano a conoscenza dei fatti; se sono state disposte inchieste ed ispezioni; se le cave risultano in regola con tutte le autorizzazioni comprese quelle sanitarie; se sono stati adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare che la prosecuzione dell'attività estrattiva continui a provocare i disastri cui si è fatto cenno;

se non ritengano che la presenza delle cave sia incompatibile con la salute dei cittadini, con l'equilibrio geologico dei luoghi e dei paesi vicini, con l'esistenza di una zona archeologica vincolata, con l'ipotesi di costituzione di una riserva naturale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

se non ritengano infine di dover disporre la chiusura delle cave in questione a causa del complesso di motivi sovra esposti. (4-01621)

PEDRAZZI CIPOLLA, BERNASCONI, SANGIORGIO, ORLANDI E UMIDI SALA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che

carabinieri in servizio nella caserma di Trezzano sul Naviglio, hanno fermato, lunedì 21 settembre 1987, due ragazzi di 13 e 14 anni;

i militari erano in borghese e hanno condotto nella locale caserma i ragazzi su un'auto privata;

hanno trattenuto i ragazzi senza avvisare le famiglie, tant'è vero che i genitori sono venuti a conoscenza del fatto solo quando si sono recati alla caserma per denunciare la scomparsa dei figli;

i genitori denunciano maltrattamenti dei militari sui ragazzi, essendo evidenti su di loro escoriazioni ed abrasioni come certificato dai referti medici dell'ospedale San Carlo di Milano —:

come si sono svolti i fatti, se è stata avviata indagine amministrativa e quali ne sono i risultati;

quali sono le disposizioni che i ministri impartiscono alle forze dell'ordine per l'espletamento della prevenzione e repressione della criminalità;

infine, se non ritengano, di fronte a simili inauditi fatti, di richiamare i corpi militari impegnati sul territorio al più rigoroso e severo rispetto della legge e dei diritti dei cittadini, ed in particolare dei minorenni, per i quali vigono norme penali particolari e verso i quali ogni istituzione pubblica ha il dovere di impegnarsi nella più ampia opera di prevenzione, non di repressione, per di più verso minorenni risultati assolutamente estranei ad ogni addebito o sospetto.

(4-01622)

PEDRAZZI CIPOLLA, QUERCIOLI E RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

lunedì 28 settembre 1987 è iniziato il servizio super-rapido che collega Milano a Roma in 4 ore e 55 minuti;

la direzione compartimentale delle Ferrovie ha ridotto sulla stessa linea di ben 5 carrozze su 8 il rapido *intercity* in partenza da Milano alle ore 7,55;

300 passeggeri di II classe prenotati sul rapido *Intercity* non hanno trovato posto, per cui sono stati obbligati a spostare la partenza alle 8,55 con il rapido *Intercity Pantheon*;

la decisione presa non era né annunciata, né si fondava su reali prenotazioni o spostamenti di passeggeri sul nuovo super-rapido;

i passeggeri prenotati hanno manifestato disappunto e incomprensione per la ingiustificata decisione assunta dalla direzione compartimentale, tanto che è dovuta intervenire la polizia per consentire al rapido *Intercity* di partire —:

a) quali obiettivi le Ferrovie intendono perseguire con tali scelte, stante l'ovvia considerazione che la conquista di nuovi passeggeri, attraverso la messa in funzione di più rapidi ed efficienti servizi, non può essere fondata sulla riduzione drastica dei servizi attuali, tenendo anche conto della notevole differenza di costo tra i servizi offerti;

b) se sia a conoscenza di quali decisioni intenda assumere l'Ente ferrovie per ovviare al grave disagio causato ai passeggeri che intendono continuare ad avvalersi dei rapidi normali che collegano Milano e Roma. (4-01623)

CAVICCHIOLI E CELLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia pubblicata nei giorni scorsi da alcuni quotidiani nazionali (*La Repubblica, Il Giorno, Il Corriere della Sera, Il Secolo XIX*) rela-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

tiva ad una incorporazione per fusione della TERNI nell'ITALSIDER nell'ambito del piano di risanamento della siderurgia pubblica che si sta definendo in sede FINSIDER. Tale decisione significherebbe la trasformazione della TERNI in una divisione monoprodotto dell'ITALSIDER con conseguenze devastanti per l'economia ternana (riduzione di circa 2500 addetti) e per l'economia nazionale (la TERNI è l'unico produttore italiano di magnetico OG e di grandi fucinati);

se tale ipotesi venisse confermata — premesso che l'ITALSIDER si trova in una drammatica situazione economico-finanziaria con perdite previste nell'ordine di 1000 miliardi nel 1987, mentre la TERNI, malgrado sia stata penalizzata con ritardi ingiustificati nell'attuazione del piano di ristrutturazione 1984/1986, si sta avviando sulla strada del risanamento produttivo e finanziario dopo aver pagato ingenti costi sociali, gli interroganti chiedono di conoscere le motivazioni di politica industriale che hanno portato a suggerire tale soluzione alla luce delle diversità produttive e commerciali delle due aziende: l'ITALSIDER presente nel campo degli acciai comuni, la TERNI in quello degli acciai speciali.

Gli interroganti chiedono — tenuto conto che tale provvedimento rappresenterebbe per Terni un ulteriore e definitivo colpo all'economia provinciale già duramente provata da vari processi di ristrutturazione dell'industria pubblica e privata, con gravi conseguenze anche sui problemi di ordine pubblico — se il ministro delle partecipazioni statali intende procedere ad un intervento urgente per ricercare nell'ambito della siderurgia pubblica la soluzione più equa per garantire il ruolo autonomo della TERNI, nel campo degli acciai speciali (inox, magnetico, fucinati), anche nell'interesse più generale dell'economia del paese. (4-01624)

CIMA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se ritiene che la trasmissione *Effetti nuvolari* programmata su RAI 1 alle 20,30

del 29 settembre 1987 per il lancio pubblicitario della nuova Delta-Lancia 164 sia compatibile con il carattere pubblico della RAI;

i costi di tale trasmissione;

il contenuto degli accordi FIAT Alfa e RAI;

il prezzo di uno *spot* pubblicitario in prima serata sul primo canale della RAI per la durata di due ore. (4-01625)

CIABARRI E MAZZA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che l'ENEL, nel pomeriggio di sabato 26 settembre 1987, quando sulla zona pioveva da oltre 15 ore e con l'alveo del torrente Mallero non compiutamente svasato dopo le piene del 18 luglio e del 24 agosto, ha rilasciato dalle prese del Lanterna e del Curlo in Valmalenco ingenti quantitativi di acqua (100-110 metri cubi al secondo) alzando pericolosamente il livello del torrente e provocando seri danni;

quali provvedimenti di rivalsa rispetto all'ENEL intendano adottare per la rifusione dei danni provocati;

se non ritengono, più in generale, indifferibile il varo di una normativa che consenta alle autorità locali tutte le informazioni sullo stato dei bacini e di partecipare alle principali decisioni che riguardano i rilasci quando sia coinvolta la sicurezza dei centri abitati. (4-01626)

CIABARRI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

i comuni di Albaredo, Morbegno (per le frazioni di Valle, Campovico e Desco) e Cosio (per la frazione di Sacco) in provincia di Sondrio nel giugno 1986 avevano avanzato richiesta alla RAI — sede regionale per la Lombardia — per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

l'installazione di un impianto ripetitore extra-convenzione per avere la possibilità di ricevere i canali RAI:

la RAI sede regionale per la Lombardia in data 25 novembre 1986 rispondeva di avere effettuato i necessari sopralluoghi, verificando positivamente che l'estensione del servizio televisivo per i comuni e le frazioni interessate era realizzabile installando un ripetitore in località Bema e che pertanto avrebbe inoltrato regolare richiesta di autorizzazione al Ministero delle poste e telecomunicazioni -:

se si intende dar corso urgentemente alla autorizzazione citata in premessa;

se non ritiene che le spese di installazione dei ripetitori debbano essere assunte dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni o dalla RAI dal momento che gli utenti già pagano il canone di abbonamento radio TV;

se non ritiene di dover estendere l'intervento anche ad altre valli laterali in provincia di Sondrio che sono zone d'ombra per il segnale RAI. (4-01627)

MODUGNO E RUTELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la USL RM 2 è formata da tre presidi sanitari (V. Buoizzi, P.za Gentile da Fabriano, V. Arno);

che presso gli ambulatori e laboratori della USL sono disponibili impianti in grado di soddisfare la grande maggioranza delle prescrizioni specialistiche e delle analisi richieste;

che è stata raggiunta un'intesa con il Poliambulatorio della Marina per l'assorbimento di 42 esami radiologici alla settimana;

che esistono precise disposizioni secondo le quali i cittadini, suddivisi in zona di appartenenza da appositi stradari approvati nel 1980, debbono rivolgersi alla USL o al presidio competente territorialmente;

che nel territorio della USL RM 2 è operante il laboratorio di analisi « BIOS » con sede in Via Chelini;

che il presidio sanitario di V. Buoizzi della USL RM 2 nell'anno 1985, inoltre, ha autorizzato centinaia di migliaia di analisi esterne a ben 50.303 assistiti.

che gran parte di queste analisi sono state effettuate presso il laboratorio « BIOS »;

che molti dei 50.303 cittadini autorizzati al convenzionamento esterno sono non solo fuori dallo stradario di competenza del presidio sanitario di V. Buoizzi ma anche esterni alla USL RM 2;

che nel 1986 i cittadini autorizzati al convenzionamento esterno sono stati 41.500 -:

quali accertamenti intenda promuovere e quali iniziative intenda prendere in merito ai fatti sopra esposti, che sembrano costituire un significativo esempio di quegli sprechi e distorsioni nella spesa sanitaria che — secondo le parole del ministro del tesoro — « presenta un interesse non solo finanziario », ma evidentemente, ad avviso degli interroganti, meritevole di iniziative per l'accertamento delle responsabilità amministrative e penali.

(4-01628)

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'accordo internazionale sullo smantellamento dei missili a media e corta gittata sembra in via di definizione -:

se il Governo ha deciso come utilizzare le strutture del « Magliocco » di Comiso;

se non ritengano opportuno e doveroso considerate le esigenze delle popolazioni locali e, considerato l'impegno assunto dal ministro della difesa all'epoca della installazione dei missili, che venga decisa la riconversione delle strutture della base per usi civili. (4-01629)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

PAGANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il Consorzio Irriguo dei Canali MUS-SOTTO-VACCHERIA-LAVANDARO con sede in Alba, Piazza Garibaldi n. 3, in persona del presidente Alessandro Liborio, in data 14 agosto 1979 ha interposto domanda al fine di ottenere concessione di derivazione d'acqua per uso irriguo dal fiume Tanaro, domanda che è a tutt'oggi pendente;

alla società SIP corrente in Torino è stato concesso di derivare acqua dal fiume Tanaro, con decreto interministeriale 23 aprile 1970 n. 638 in sostituzione ed assorbimento di precedenti utenze;

con dichiarazione 16 gennaio 1979, la società SIP ha espressamente rinunciato alla suddetta concessione;

con successivo decreto, comunicato al Consorzio istante in data 26 luglio 1979, il Ministero dei lavori pubblici ha accolto la rinuncia della società SIP alla concessione sopra indicata;

nel decreto con cui è stata accolta la rinuncia della SIP alla concessione, si afferma che gli attuali utenti di fatto della derivazione devono chiedere ed ottenere la relativa concessione a norma del T.U. 11 dicembre 1933, n. 1775 sulle acque pubbliche;

il Consorzio Irriguo dei Canali Mus-sotto-Vaccheria-Lavandaro, quale contente di fatto della predetta derivazione ha rinnovato in data 22 gennaio 1985 l'istanza già avanzata il 14 agosto 1979 al Ministro dei lavori pubblici - Direzione generale delle Acque e Impianti Elettrici - Divisione III per la concessione di derivazione d'acqua al fiume Tanaro —:

i motivi di così notevole ritardo nell'emanazione del richiesto provvedimento e quando la relativa concessione verrà rilasciata. (4-01630)

BENEVELLI, BONFATTI PAINI, NOCI, PERANI, STRADA, TORCHIO E ZANIBONI. — *Al Ministro dell'industria, com-*

mercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

la Europhon S.p.A., operante nel settore dell'elettronica dei beni di consumo occupa 730 lavoratori negli stabilimenti di Quistello e Bozzolo (Mantova) e di Castelleone (Cremona) e denuncia un preoccupante stato di crisi conseguente alla caduta del mercato;

il piano di ristrutturazione dei processi produttivi dell'azienda pare prevedere l'acquisizione di componenti e semilavorati da paesi con manodopera a basso costo e la riduzione di circa il 50 per cento dei lavoratori attualmente occupati;

la Europhon S.p.A. ha potuto nel corso di questi ultimi anni far fronte alla crisi finanziaria in cui versava beneficiando per oltre 15 miliardi dell'intervento della finanziaria pubblica REL;

i nuovi orientamenti dell'azienda debbono corrispondere, nel quadro delle finalità REL, agli obiettivi di riorganizzazione e rilancio del settore nella massima salvaguardia dei livelli di occupazione —:

quale sia la valutazione del ministro in ordine all'utilizzo sinora effettuato dalla Europhon S.p.A. dell'intervento pubblico citato;

se il ministro è a conoscenza del piano di ristrutturazione della Europhon e, in particolare, della scelta produttiva prevista e della intenzione di procedere ad una drastica riduzione della manodopera occupata;

quale ruolo nell'ambito del riassetto complessivo del settore a livello nazionale il ministro e il CIPI ritengono possa essere assegnato alla Europhon S.p.A.

(4-01631)

DE CAROLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, del turismo e spettacolo e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso

che il fenomeno dell'eutrofizzazione marina del mare Adriatico con la conse-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

guente distruzione della fauna ittica più pregiata è riconosciuto nella sua dimensione nazionale, in riferimento alle cause che non hanno una origine né regionale né interregionale, ma legata a fenomeni determinati dall'inquinamento del Po e da altre cause scientificamente accertate;

che a tutt'oggi permangono non giustificabili ritardi per quanto concerne gli interventi di competenza della Giunta regionale -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di dare certezza ad un settore quale quello del turismo, pur riconoscendo che il problema con le sue identità apocalittiche supera i limiti rilevanti dell'attività turistica ed economica per profilarsi come un problema ecologico di dimensione nazionale con tutti i risvolti negativi determinati dalla presenza nelle spiagge dell'Adriatico di un numero rilevante di turisti stranieri;

quali siano inoltre le quantificazioni finanziarie del programma triennale di risanamento ambientale del mare Adriatico, per sconfiggere un fenomeno ricorrente destinato ad un aggravamento continuo ove manchino interventi urgenti e non più procrastinabili;

se non intenda programmare la prossima conferenza dell'ambiente in una località balneare dell'Adriatico di grande addensamento turistico per meglio specificare l'attenzione del Governo e del Parlamento per un problema di così vasta dimensione non solamente ambientale.

(4-01632)

AGLIETTA, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

è in atto la costruzione di un viadotto, lungo il tratto di strada a scorrimento veloce tra la stazione di Villa Santa Maria (provincia di Chieti) e la

stazione di Civitaluparella, costituito da 33 pilastri in cemento, di cui quelli centrali vanno da una altezza di 80 metri a quella di 106 metri, che indubbiamente apporteranno una grave alterazione dei valori paesaggistici e naturali in uno dei tratti più belli della Valle del Sangro;

la stessa valle è sottoposta a vincolo paesaggistico nell'ambito della « legge Galasso »;

si è accantonato un primo progetto che prevedeva l'utilizzo, per il tratto di strada tra Villa Santa Maria e Quadri, di una serie di tunnel e si è approvato da parte dell'ANAS un secondo progetto basato su lunghi viadotti, dando l'appalto per la costruzione alla ditta « Grassetto » di Padova;

uno dei pilastri, dell'altezza di 94 metri, sarà messo in opera nel mezzo della contrada « Sopra gli Orti »;

l'esplosione delle mine, da parte della ditta « Grassetto », sembra abbia causato gravi lesioni in alcune case di Villa Santa Maria;

numerosi abitanti di Villa Santa Maria hanno inoltrato frequenti petizioni e attuato varie iniziative per opporsi al costruendo viadotto -:

1) se sia stata verificata, dalle autorità competenti, la possibilità di una alternativa alla costruzione del viadotto;

2) se non pensano i ministri interrogati che, pur essendo stata approvata la costruzione del viadotto prima dell'applicazione della « legge Galasso » (8 agosto 1985, n. 431) e del decreto ministeriale 21 giugno 1985, vada applicata nei suoi confronti la circolare del ministro per i beni culturali e ambientali del 31 agosto 1985, n. 8, che al titolo III B, paragrafi *b, c, d*, prevede per le opere pubbliche in corso « debitamente autorizzate » un riesame alla luce delle norme della legge n. 431 e secondo la procedura di cui all'articolo 1 della legge medesima, onde stabilire se l'entità, la natura, ecc. possano consentirne l'attuazione o se invece, per esse debba vigere il divieto di sospen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

sione fino all'entrata in vigore del piano paesistico;

3) se corrisponda al vero che la ditta « Grassetto » abbia scaricato e continui a scaricare i propri detriti direttamente nel torrente Turcano e nel fiume Sangro, violando le normative per l'inquinamento e la legge n. 431 del 1987 nonché il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

4) se la Commissione mista formata da tecnici del comune di Villa Santa Maria, della regione, del genio civile e della protezione civile è arrivata a qualche conclusione circa il rischio che l'uso di mine durante la costruzione del viadotto possa allargare le crepe esistenti lungo le pendici del monte Penna;

5) quali misure di sicurezza siano state applicate dalla ditta « Grassetto » per evitare di coinvolgere gli abitanti della valle in incidenti legati ai lavori del viadotto;

6) che cosa è stato deciso, dalle autorità competenti, dopo la delibera di sospensione decretata dal comune di Villa Santa Maria nei confronti della ditta « Grassetto », in seguito alla interruzione di due strade comunali effettuata per consentire l'innalzamento di due piloni del viadotto. (4-01633)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

nell'ambito di quanto dispone la legge n. 219 il presidente della regione Campania — commissario straordinario di governo ha affidato ad un consorzio di imprese la costruzione del prolungamento del tratto stradale, in prosecuzione del percorso della tangenziale di Napoli, da Ischitella a Castelvoturno;

il percorso è stato progettato non in parallelo ed in adiacenza alla strada statale Domitiana con l'effetto di isolare

con immensi prevedibili danni, l'economia commerciale e turistica dei comuni a valle del tratto in costruzione;

nella realizzazione interi fondi sono stati spezzati in due, rendendo ardua se non impossibile la intercomunicazione e comunque, per le modalità costruttive, l'accesso, mentre lo stato dei luoghi è stato travolto senza la minima preoccupazione per la possibile salvaguardia dello stato residuo dei luoghi medesimi;

le aree espropriate erano in proprietà di circa trecento persone alle quali vanno aggiunti circa settecento coloni, le une e gli altri tuttora in credito delle indennità di espropriazione;

la legge prevede che al momento stesso della immissione in possesso va versato all'espropriato come al colono un acconto sull'indennità al quale, nei quaranta giorni successivi, deve seguire il saldo;

nonostante che la immissione nel possesso sia avvenuta nel mese di maggio l'acconto, salvo che a pochissimi privilegiati, non è stato versato;

nonostante che dalla immissione nel possesso siano passati non quaranta giorni ma centoquaranta giorni, il saldo non è stato versato;

con speciosi motivi (stranamente non rilevati allorquando l'immissione nel possesso è stata effettuata) il pagamento della somma dovuta viene indebitamente ritardato, così ponendo in essere atteggiamenti che, ad avviso dell'interrogante, sono al di fuori dei limiti del lecito e quindi non potrebbero non interessare il procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, specie ove il ritardo nel pagamento dovesse continuare;

non è noto chi abbia in deposito le somme relative e se dalle stesse tragga giovamento in termini di interessi bancari;

non è noto se chi di dovere intenda far fronte, all'atto del pagamento dell'indennità, in unica soluzione essendo sca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

duti tutti i termini, al versamento anche degli interessi commerciali;

è certamente noto che tale voce sia dovuta come è noto che essendo stato fatto il computo delle indennità sulla base della tabella agraria 1987 ove il pagamento avvenisse nel 1988 il capitale dovrà essere rivalutato del 20 per cento circa, con danno evidente della pubblica amministrazione;

nella realizzazione del tratto stradale in parola viene fatto grande uso di pozzolana le cui caratteristiche stanno comportando l'incremento abnorme del fattore di acidità nel latte prodotto dal bestiame bufalino, al pascolo in prossimità delle aree non espropriate contigue a quelle dove è in atto la costruzione del tratto stradale, con la lievitazione sino al 5,50 e con l'effetto di renderne illecita la trasformazione successiva dovendo essere distrutto;

lo stesso fenomeno, ben noto del resto, si è verificato nelle aree contigue alle cave di pozzolana e nelle quali esistono allevamenti -:

a chi faccia carico il pagamento dell'acconto, come del saldo dell'indennità, degli interessi e della eventuale rivalutazione della indennità qualora il pagamento avvenisse nel 1988;

per quali motivi il pagamento ritardi ben oltre i limiti di legge e perché sia stata fatta l'immissione nel possesso delle aree espropriate se tali - ove mai reali e giustificati - motivi erano già ben rilevabili, se sussistenti, sin da allora;

se dall'indebito ritardo nel pagamento ci sia chi abbia tratto un ingiusto vantaggio e a danno dei proprietari espropriati come dei coloni;

se si intenda sollecitamente intervenire per l'immediato pagamento delle indennità dovute oltre accessori, individuando e colpendo le emergenti responsabilità;

se per i danni subiti dagli allevatori in ordine all'aumento oltre i livelli con-

sentiti della acidità, dovuto all'impiego della pozzolana, siano stati predisposti interventi risarcitori e comunque accorgimenti idonei a non inquinare ulteriormente la produzione lattiera;

se risulti che la procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere abbia aperto un procedimento in relazione ai fatti esposti è quale ne sia l'esito alla data della risposta a questa stessa interrogazione. (4-01634)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che

il comune di Napoli sta per acquistare un certo numero di serbatoi per l'acqua potabile da installare nelle scuole, nel quadro della attuale crisi idrica -:

quale sia il numero, la capienza, il costo di tali serbatoi; attraverso quale modalità di pubbliche gare che garantiscono davvero la trasparenza, la qualità ed il prezzo della fornitura, l'acquisto sia per esser fatto, anche perché prima ancora che la gara si svolga corrono voci (che devono poter essere smentite) in ordine ad una tangente del 9 per cento;

se sia noto per quali precise ragioni l'amministrazione comunale di Napoli si era determinata ad acquisti con modalità ed in misure tutto affatto diverse da quelle che il consiglio comunale poi ha determinato, con la adesione della giunta nonostante la sostanziale diversità;

in ogni caso quali siano i prezzi della fornitura comparati con quelli praticati in comune commercio per una analogia;

come si spieghi la decisione di acquistare detti serbatoi avuto riguardo all'ingente quantitativo di simili serbatoi che la Cassa per il Mezzogiorno ebbe a donare alla Protezione civile e che giac-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

ciono del tutto inutilizzati, nei depositi dell'acquedotto del Mugello a Firenze e dell'acquedotto pugliese e che avrebbero potuto essere utilizzati realizzando risparmi dell'ordine di miliardi;

se non ritengano di dover sospendere immediatamente le gare, a tal fine.

(4-01635)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere

se sia informato che i lavori di restauro della Chiesa badiale di S. Angelo in Formis, in provincia di Caserta, sono in corso da ben tredici anni e che tali lavori non consentono la visita dell'eccezionale monumento, né l'accesso dalla piazza, senza che nemmeno si preveda la data della ultimazione dei lavori stessi;

se ritiene che detta basilica risalente all'anno mille, sia testimonianza di tutto rilievo della cultura e della presenza operosa e sensibile all'arte dei benedettini di Montecassino, e se in tal caso, ricca com'è di pregevoli affreschi ed altre opere d'arte, debba ancora restare in condizioni di inagibilità a causa dei lavori di muratura in corso e dell'impalcatura che occupa l'interno dell'edificio se, invece, intenda accelerarli al massimo;

se risulta al ministro, allo stato, che i lavori vengono eseguiti con estrema lentezza dato che solamente un paio di volte alla settimana una sparuta squadra di operai pone mano alle opere di restauro;

quale sia il corrispettivo che si versa quotidianamente alla impresa proprietaria della impalcatura esistente all'interno della Chiesa;

se sia noto il costo degli interventi sinora svolti, quando siano intervenuti e per quali importi le revisioni dei prezzi e comunque la loro lievitazione rispetto alla spesa inizialmente prevista, a quanto ammonterà il costo finale delle opere, e quando si prevede che le stesse verranno concluse.

(4-01636)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

la multinazionale Kodac con stabilimento in Marcianise (Ce) ha deliberato di chiudere il laboratorio sviluppo e stampa;

la decisione non ha altro scopo che quello di massimizzare il profitto senza alcuna considerazione di un doveroso incrocio dell'obiettivo con un minimo di risposta sociale mediante il perseguimento di rinnovati traguardi di produttività che consentano il proseguimento del rapporto di lavoro con i 72 dipendenti che, in caso contrario, verrebbero licenziati, aggravando ulteriormente la crisi occupazionale nel casertano —:

se risulti ai ministri che i risultati commerciali, economici e finanziari della multinazionale Kodac sono brillanti;

se la società abbia beneficiato, per la realizzazione dello stabilimento di Marcianise di agevolazioni, benefici e finanziamenti dello Stato o di aziende finanziarie o di credito italiane, in quale misura quando e per quali finalità produttive ed occupazionali;

come e quando il Governo sia intervenuto per far recedere la direzione aziendale dal suo proposito di licenziamento del personale e con quali risultati.

(4-01637)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

ogni miracolistica attesa sui benefici che la legge n. 44 del 1986, relativa alla imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno avrebbe dovuto far conseguire, è stata smentita dai fatti, così come è stato pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

visto al Senato ed alla Camera, dai rispettivi Gruppi parlamentari del MSI-Destra nazionale, che avevano proposto alla legge una serie di emendamenti correttivi che solo in minima parte vennero accolti;

dalla audizione del sottosegretario, onorevole Sanza, svoltasi il 16 settembre scorso presso la Commissione industria della Camera si è infatti appreso che dopo un anno e mezzo dalla entrata in vigore della legge in parola i progetti approvati sono stati solo 41, così ripartiti nelle seguenti regioni interessate: 11 in Campania, 9 in Abruzzo, 5 in Calabria, 4 in Puglia, 4 in Sardegna, 3 nel Lazio, 2 in Sicilia, 2 in Basilicata, 1 nel Molise e nessuno nella Toscana come nelle Marche quanto alle aree territoriali in quelle regioni oggetto degli interventi;

• il mancato sviluppo quantitativo in termini di nuove aziende è reso ancora più evidente dal numero degli addetti giacché solo 615 soggetti usufruiranno dei cospicui, troppo cospicui, finanziamenti pari ad un investimento di oltre 76 miliardi con un costo medio per addetto di ben 124 milioni! —:

quali iniziative si intendano assumere per il più celere e reale ampliamento della potenziale base produttiva ed occupazionale che non risulta nemmeno marginalmente sfiorata dai suddetti irrisori e fallimentari risultati ed in quale precisa direzione, procedurale e di merito, il Governo intende muoversi.

(4-01638)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in viale Europa, nel comune di Casoria (Napoli) tra due mesi verrà solennemente celebrata l'efficienza dello Stato, della regione Campania, del comune di Casoria da parte dei terremotati « ospitati » nei sette *containers* ancora esistenti, nel settimo anniversario dell'insediamento di emergenza;

mentre tutti gli altri terremotati, alloggiati in *containers*, *roulottes*, scuole, alloggi precari si son visti in questi anni assegnare una abitazione, ciò non è avvenuto per i suddetti nuclei;

gli aspetti perversi e probabilmente illegittimi della singolare dimenticanza delle autorità preposte è stata anche oggetto di una denuncia presentata il 9 settembre 1986 alla procura della Repubblica di Napoli;

se sia noto quali responsabilità abbia accertato ed eventualmente sanzionato la Magistratura;

quali ragioni, anche in comparazione con ciascuno di tutti gli altri casi simili, abbiano sinora impedito il reinserimento dei suddetti terremotati a differenza di migliaia di altri dello stesso comune;

come e quando e comunque con estrema sollecitudine si intendano rimuovere gli ostacoli e consentire a sette anni dal sisma, che i suddetti nuclei familiari riprendano a vivere in ambienti civili e dignitosi, intervenendo con energia laddove ignavia e favoritismi clientelari l'hanno sinora impedito. (4-01639)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia l'organico attuale del personale dell'Aeritalia Spa di Napoli in servizio presso gli uffici e gli stabilimenti della società, distinto per categorie di impiego;

quale sia stato il contenuto delle denunce semestrali effettuate dalla società negli ultimi quattro anni e sino a quella del 30 giugno 1987 quanto al rispetto delle aliquote di impiego riservate alle categorie protette nei vari profili professionali e disaggregate per tipo di categoria protetta;

se l'Aeritalia attualmente sia in regola avendo effettuato tutte le assunzioni dovute e in quale data siano avvenute;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

se nel profilo professionale impiegatizio di concetto l'Aeritalia abbia avuto nel passato vuoti, riempiti assumendo - e quanti e quando - periti aeronautici, aventi la qualifica di invalidi civili.

(4-01640)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso

che la C.M.F. (Costruzioni Meccaniche Finsider) di Guasticce (LI) offre premi incentivanti a coloro che, trovandosi in Cassa Integrazione Guadagni, lasciano il posto di lavoro;

che la direzione CMF fa opera di persuasione attraverso la minaccia del licenziamento -;

se la direzione CMF segue una precisa disposizione del Ministero delle PP.SS. ed in caso affermativo come si concilia il fatto che lo stabilimento, sorto in una zona che proprio per la scelta ubicazionale destò notevoli polemiche e che in sostanza dopo aver occupato una area con la promessa occupazionale restituisce dopo pochi anni disoccupazione e cassa integrazione. (4-01641)

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che la signora Di Giambattista Marta nata a Vittoreto (Aquila) il 30 giugno 1911 - residente a Milano via Thaon di Revel n. 10 - ha inoltrato domanda di ratei maturati e non riscossi in vita dal marito Graziani Antonio che al momento del decesso avvenuto in data 15 marzo 1983 aveva in corso di voltura pensione di guerra quale collaterale del militare Graziani Giuseppe numero posizione della pratica 734424/2 -;

quali sono i motivi che finora hanno impedito la conclusione della pratica.

(4-01642)

LAURICELLA, LA VALLE, MANNINO ANTONINO E LO CASCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

da alcuni anni vengono realizzate lungo il litorale agrigentino da parte del

Genio civile opere marittime della Sicilia, nelle spiagge e dentro il mare, opere che hanno un grave impatto con l'ambiente e turbano l'equilibrio costiero, in particolare si assiste alla proliferazione scriteriata di barriere frangiflutto che provocano gravi danni ai lidi di Agrigento, Menfi, Ribera ecc.;

finora a nulla sono valse le proteste dei cittadini di quelle zone, delle organizzazioni ambientaliste e dei turisti che vi si sono trovati a villeggiare -;

se intende adoperarsi per bloccare il processo di degrado di uno dei litorali più belli del nostro paese intervenendo per ottenere la sospensione di tutte le opere di cui è in corso o si prevede la realizzazione nella spiaggia o dentro il mare, richiedendo una riprogettazione delle opere che contenga una adeguata previsione dell'impatto ambientale che le stesse avranno con la loro realizzazione, in modo che cessi la superficialità con la quale finora anche da parte di enti pubblici ci si è rapportati alle risorse naturali di quelle zone producendo i guasti che sono sotto gli occhi di tutti.

(4-01643)

LAURICELLA, MANNINO ANTONINO E LO CASCIO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

nella città di Agrigento, nel comune di Favara, Raffadali, Porto Empedocle, la fornitura di acqua avviene in condizioni di grave precarietà (turni di 20 giorni) considerato che le frequenti rotture della condotta dissalata da Gela comportano un aggravamento della situazione ordinaria ai limiti della intollerabilità;

la situazione si protrae da tempo indefinito con grave disagio per la popolazione e con seri pericoli di un aggravamento della situazione sanitaria -;

se intende promuovere in accordo con la regione Sicilia e con i comuni interessati tempestive iniziative per fare fronte alla attuale emergenza. (4-01644)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

PIETRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che quanto mai rilevante è la presenza italiana in Argentina risultante di un flusso emigratorio iniziato per affinità ideali-politiche, patriottiche, libertarie e successivamente trasformato in corposa emigrazione di massa per motivi di lavoro, tanto che alla fine del secolo scorso metà della popolazione della città di Buenos Aires era italiana —:

se risponde al vero che una lettera di protesta, da parte della società italiana di mutuo soccorso di Balua Blanca, sia stata inviata all'ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, all'ispettorato generale del Ministero degli affari esteri, nonché al console generale d'Italia nella città di Balua Blanca, contenente la protesta dei centri connazionali colà residenti, in merito all'attività eccessivamente verticista, e non del tutto tendente a cortesia e disponibilità di alcuni autorevoli funzionari del consolato in questione;

quali iniziative si intendano prendere per l'accertamento dei fatti circostanziati che nella protesta vengono elencati;

se si ritiene necessario ed opportuno intraprendere qualche urgente azione per porre fine alle azioni segnalate e nel caso prendere urgenti provvedimenti tendenti a ripristinare un clima sereno, sincero, tra comunità italiana e rappresentanza consolare del nostro paese. (4-01645)

SALERNO, NOCI E MORONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se di fronte ai gravi, continui disservizi della SIP e all'insufficienza dei servizi più elementari, a cominciare da quelli informativi sull'azienda e di fronte ai considerevoli investimenti già effettuati ed a quelli programmati il Governo non ritenga di dover esaminare in modo approfondito le cause di una situazione che reca agli utenti disagi continuamente e spesso inutilmente denunciati; di predisporre misure idonee a tutelare i diritti

degli utenti frequentemente ignorati; di valutare l'efficacia dei criteri direzionali del servizio telefonico e la professionalità del *management*: di esaminare se le relazioni dell'azienda corrispondono all'effettiva condizione dei servizi SIP in generale e in Roma in particolare o se non vi siano comprensibili ma non giustificabili omissioni sullo stato reale della rete telefonica italiana.

Gli interroganti inoltre chiedono di sapere se fra le cause dell'eclatante disservizio nella capitale non ci sia anche l'eccessivo carico delle intercettazioni telefoniche. (4-01646)

DONATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

domenica 27 settembre 1987 il presidente della regione Emilia Romagna Guerzoni si è recato a Monte Casale di Bertinoro di Forlì, per inaugurare insieme con il presidente del Consorzio acque il serbatoio ed il primo tratto delle condotte dell'acquedotto di Romagna, che pertanto il Consorzio Acque aveva organizzato una manifestazione celebrativa con bandiere, cartelli e banda alla quale sono intervenute alcune centinaia di persone; che alla manifestazione era presente e dispiegata in forze una ingente e sproporzionata quantità di forze dell'ordine, che tali forze dell'ordine hanno impedito la partecipazione alla manifestazione di circa una ventina di persone, più della metà dei quali erano bambini ed anziane per il solo fatto che provenivano da Premilcuore, cittadina che da tempo si sta battendo civilmente, pacatamente ed educatamente contro lo strapotere del Consorzio acque che intende sbarrare il Fiumicello ed il Rabbi per captarne le acque con danni gravissimi per l'economia della vallata;

tali persone sono state di fatto sequestrate lungo la strada di accesso al cantiere da carabinieri che affermavano che si trattava di una zona privata e che il presidente del Consorzio acque aveva

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

detto che lui quelli di Premilcuore non li voleva;

nella calma generale un giovane, tra l'altro proveniente da Castrocaro, è stato trascinato via a terra per il solo fatto di portare una bandiera con il sole che ride (simbolo presente in consiglio regionale ed al Parlamento nazionale);

è stata impedita la distribuzione di qualsiasi volantino e che i pochi verdi ed ecologisti presenti sono stati fermati, identificati ed anche perquisiti;

nonostante il clima di pesante intimidazione mentre il presidente Guerzoni iniziava il suo discorso due anziane signore e due giovani si disponevano ordinatamente sotto il palco distendendo uno striscione che diceva testualmente « Salviamo la montagna »;

tale irriverente e sovversivo comportamento veniva prontamente e brutalmente represso dai carabinieri che strappavano via lo striscione e portavano via i « facinorosi » identificandoli nonostante le loro civili ed educate proteste;

al giornalista de *Il Resto del Carlino* che aveva fotografato la scena veniva strappata la macchina fotografica, rotta la tracolla e data luce alla pellicola;

il presidente Guerzoni e tantomeno il presidente del Consorzio acque Zanniboni, non hanno compiuto un gesto, non hanno detto nulla, imitati in questo da altri sindaci e da molti parlamentari presenti, in gran parte comunisti;

solo più tardi, dopo le rimostranze di alcuni presenti un parlamentare comunista, l'onorevole Masini, sentiva il dovere di rivolgersi al prefetto pregandolo di far modificare il comportamento delle forze dell'ordine;

questi fatti stanno a testimoniare come nella nostra regione, nel forlivese soprattutto, siano ben vive nella mente di qualcuno le nostalgie del tempo che fu, basta essere in disaccordo con le megalomani e dissennate opere del Consorzio acque per esser bloccati, privati della li-

bertà di circolare, di esprimere le proprie idee e di innalzare propri cartelli;

il contenuto dei cartelli che è stato impedito di portare era il seguente: Vogliamo la valutazione di impatto ambientale, No allo sbarramento, Guerzoni difendici da Zanniboni, Facciamo diga contro diga, Premilcuore deve vivere, Non prendiamo l'acqua alla montagna per sprecarla al mare, difendiamo la montagna -;

1) chi e in forza di quali ragioni aveva invitato le forze dell'ordine ad essere presenti con tale dispiegamento di uomini;

2) chi e per quali ragioni ha richiesto alle forze di polizia di adottare i citati comportamenti di illegale restringimento e limitazione delle libertà individuali;

3) se sia vero quanto affermato dagli agenti e cioè che il presidente del Consorzio acque aveva detto di non volere alla « sua » manifestazione la presenza dei cittadini di Premilcuore;

4) quali provvedimenti voglia assumere il ministro dell'interno perché sia consentito a tutti ed in ogni luogo di manifestare liberamente le proprie idee, opinioni e convinzioni tanto più se queste coincidono nella lettera, nello spirito e nelle intenzioni al dettato costituzionale;

5) le iniziative e gli interventi che il ministro dell'interno vuole attuare per evitare il ripetersi di fatti come quelli accaduti invitando quindi prefetti, questori, comandanti di polizia e carabinieri a mantenere comportamenti più consoni alle tradizioni civili e democratiche del nostro paese. (4-01647)

PIETRINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — atteso che

a) la Sofin s.p.a. (del gruppo IRI), si è trasferita a Napoli per assolvere nuovi compiti non provvedendo a ricollo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

care il personale della ex sede di Roma, come da articolo 5 del Protocollo IRI 16 luglio 1986;

b) nonostante ciò la società in questione abbia assunto nuovo personale per distaccarlo successivamente presso enti pubblici;

c) di queste nuove assunzioni e dei piani futuri aziendali la società non ha sentito l'esigenza di informare le organizzazioni sindacali presenti in sede -:

se non ritengano opportuno intervenire affinché il personale già dipendente della ex sede di Roma sia anch'esso impegnato in nuovi incarichi, dopo un adeguato periodo di riqualificazione professionale, da tenersi possibilmente in tempi brevi per non aggravare ulteriormente lo stato psicologico particolarmente difficile e delicato che i lavoratori attraversano.

(4-01648)

DE LORENZO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso

che l'emergenza idrica nell'area metropolitana di Napoli assume di giorno in giorno dimensioni sempre più preoccupanti;

che in data 21 settembre il consiglio comunale di Napoli ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui approva la scelta dell'amministrazione comunale di affidare l'esecuzione delle opere relative al completamento dell'acquedotto campano alla protezione civile, al fine di accelerarne la realizzazione, di superare i vincoli del coordinamento fra lo Stato e gli enti locali e di una rapida utilizzazione delle risorse previste per l'intervento straordinario;

che in pari data l'assessore competente ha trasmesso la richiesta d'intervento al ministro della protezione civile allegando l'elenco delle opere da eseguire -:

quali iniziative ha assunto il Governo per dare rapida attuazione a

quanto ha deliberato il consiglio comunale di Napoli, attraverso il ricorso a procedure eccezionali che consentano un tempestivo inizio dei lavori e il relativo completamento entro il settembre 1988;

se a tal fine non si ritenga indispensabile che lo stanziamento necessario sia reso disponibile dal ministro per l'intervento straordinario del Mezzogiorno attraverso il superamento delle procedure previste dalla legge 64/86. (4-01649)

DE LORENZO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso

che ai sensi dell'articolo 26 3° comma della legge 1° luglio 1977, n. 285, il C.N.R. e l'Istituto Mario Negri di Milano hanno assunto con contratto a termine circa 700 giovani laureati o diplomati;

che nel 1980/81 essi sono risultati vincitori di 2 successivi concorsi per titoli ed esami per l'attribuzione di un assegno triennale di formazione professionale, nell'ambito dei progetti di ricerca scientifica del C.N.R.;

che scaduto il triennio gli assegni sono stati prorogati attraverso una delibera del CIPE e sono tuttora in corso di svolgimento;

che nella passata legislatura il ministro per la funzione pubblica aveva presentato un disegno di legge per sottrarre alla precarietà la posizione lavorativa di questi giovani e che soltanto l'interruzione anticipata della legislatura non ha consentito che si concludesse il suo iter legislativo -:

quali iniziative il Governo intende assumere per assicurare una soluzione organica e definitiva a tale problema, considerato che essa non risponde soltanto alla legittima aspettativa degli assegnisti ma anche all'esigenza del C.N.R. di non vedere compromessa la consistente attività di ricerca in cui i 700 giovani sono impegnati. (4-01650)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che i tabaccaisti italiani ordinano le sigarette nazionali semplici e contestualmente pagano l'importo corrispondente al Monopolio; il Monopolio non consegna le nazionali semplici e le sostituisce con marche o tipo che sono senza mercato e che rimangono quindi in magazzino. Da questa situazione consegue che nonostante la grande richiesta di nazionali semplici i tabaccaisti non le ordinano più —

quali iniziative urgenti intenda adottare perché le nazionali semplici, che sono le sigarette più « popolari », vengano prodotte secondo quelle che sono le richieste dei tabaccaisti e quindi dei cittadini italiani. (4-01651)

TEALDI, PAGANELLI, MARTINO, SARTI E SOAVE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Cuneo ha curato la redazione di un progetto per la realizzazione di una diga-invaso a Macra-Stroppo, in Valle Maira, utile ad accumulare 42 milioni di metri cubi d'acqua, indispensabili per irrigare 18.000 ettari di terreni a Valle (integrazioni e nuove reti per terreni asciutti) per un impianto complessivo di circa 112 miliardi e 317 milioni;

la realizzazione di tale progetto consentirà di incrementare i redditi agricoli per sicuri 10 miliardi annui;

tale progetto completo e « cantierabile » è stato presentato per il finanziamento FIO 1986;

nelle assegnazioni di tale piano sono stati destinati al Piemonte 353 miliardi 336 milioni, di cui appena 4 miliardi e 485 milioni alla provincia di Cuneo (impianto riciclaggio rifiuti) mortificando e penalizzando così la « Provincia Granda » sempre negletta, sempre considerata di serie B;

le popolazioni interessate delle vaste plaghe assetate di acque irrigue, sollevano proteste per l'iniquo trattamento loro riservato, vedendo posposte le proprie giuste istanze, per l'incremento del proprio sviluppo economico a vantaggio di iniziative non urgenti e di minore interesse collettivo;

tale situazione necessita di pronto rimedio per evitare perdite di reddito prezioso;

per l'opera *de quo* è stata indicata la possibilità di altre fonti di finanziamento (Ministero agricoltura) non in grado di essere adeguatamente attivate —:

quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare in ordine a quanto sopra esposto. (4-01652)

TEALDI, PAGANELLI, MARTINO, SARTI E SOAVE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Ministro dei trasporti concernente la rideterminazione degli obblighi di servizio pubblico ai sensi della legge n. 210 del 1985, l'Ente ferrovie dello Stato è autorizzato a mantenere la soppressione del servizio viaggiatori e merci su rotaia, sulla linea Airasca-Saluzzo;

le amministrazioni provinciali di Torino e Cuneo a suo tempo avevano approvato congiuntamente un ordine del giorno favorevole alla riapertura della linea, ma che il provvedimento di chiusura da parte delle ferrovie dello Stato della linea Saluzzo-Airasca non è stato revocato a differenza di altri;

l'interruzione del servizio è intervenuta successivamente alla realizzazione di consistenti lavori di rinnovo effettuati in vista di altre importanti opere di ammodernamento;

gli enti locali interessati si sono dichiarati disponibili per interventi atti a migliorare la viabilità interessante la li-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

nea, rendendo conseguentemente la gestione meno onerosa;

è stata accertata la possibilità di ridurre notevolmente il disavanzo di esercizio mediante opportuni interventi per realizzare un esercizio economico così come dimostrato dall'apposito studio condotto e redatto dalla regione Piemonte al quale hanno validamente collaborato le province, i comuni e il comitato di difesa della linea appositamente costituitosi;

la linea Saluzzo-Airasca non svolgeva unicamente una funzione di interesse locale, ma costituiva, invece, un indispensabile collegamento di nodi e un *trait-d'union* per il collegamento dell'area mercantile-industriale di Cuneo con il polo internodale di Orbassano, centro di smistamento per i traffici dell'intero Piemonte;

nella linea Saluzzo-Airasca sono individuabili funzioni di completamento della grande rete delle ferrovie dello Stato per l'integrazione territoriale e per l'attuazione di una precisa politica territoriale di interesse economico;

appare urgente il ripristino della funzionalità della linea *de quo* prima che intervengano danni, vandalismi ed obsolescenze irreversibili alle infrastrutture non più utilizzate e, attualmente, impresenziate -

se non ritiene il Ministro dei trasporti riconsiderare il problema alla luce di quanto sopra premesso per soddisfare giustamente le richieste degli enti locali e, in particolare dei numerosi pendolari che hanno esigenza di usufruire giornalmente del servizio ed hanno subito un grave scadimento delle loro già discutibili, qualità di vita. (4-01653)

TEALDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che

nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità Europee del 31 dicembre 1985 è stata pubblicata la direttiva del Consiglio

del 20 dicembre 1985 per la tutela dei consumatori in caso di contratti negoziati fuori dei locali commerciali (85/577 CEE);

tale direttiva è finalizzata a consentire ai consumatori il diritto di rescissione da esercitarsi entro un termine non inferiore ai 7 giorni (per permettergli di valutare gli obblighi che derivano dal contratto) per le pattuizioni concluse fuori dei locali commerciali (cosiddette vendite « porta a porta » - enciclopedie, libri, corsi professionali, apparecchi domestici, cosmetica, ecc.) per le quali, ben sovente si abusa dell'impreparazione e della scarsa informazione dei consumatori;

la direttiva stessa risulta finora disattesa per carenza di provvedimenti di recepimento del nostro paese -

quali provvedimenti intende proporre con urgenza per attuare la direttiva CEE indicata in premessa. (4-01654)

MENZIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza del clima di conflittualità che si è creato nei rapporti fra il segretario del comune di Campofione (AP) e l'amministrazione comunale dello stesso comune con riflessi pubblici che non giovano al prestigio delle pubbliche istituzioni democratiche;

b) se gli risulta che già in due altri comuni si era determinata analoga situazione con le rispettive amministrazioni tanto da costringere il prefetto a promuovere iniziative atte a conseguire il trasferimento del segretario per garantire un normale funzionamento della vita amministrativa;

c) quali iniziative intende prendere per rimuovere una situazione che ha creato una condizione anomala che reca pregiudizio alla efficacia dell'azione amministrativa e al prestigio stesso della istituzione comune. (4-01655)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che il 13 maggio 1987 è scaduta la concessione della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo alla società SNFT;

che all'approssimarsi di quella data, organizzazioni sindacali e politiche e amministrazioni locali avevano sollecitato la revoca della concessione e il passaggio di tutte le competenze in materia al controllo pubblico e segnatamente alla regione Lombardia;

che nonostante le suddette prese di posizione pubbliche né la regione Lombardia né la provincia di Brescia né il Ministero dei trasporti provvedevano ad assolvere ai necessari adempimenti per garantire la continuità del servizio;

che in presenza di questa carenza di iniziative degli enti pubblici preposti la SNFT in data 20 ottobre 1986 inoltrava domanda motivata di proroga della concessione fino al 13 maggio 1997 —;

quali iniziative intende assumere a 5 mesi oramai dalla scadenza della concessione onde garantire continuità e possibilmente maggiore funzionalità al servizio e soprattutto — certezza — circa gli assetti aziendali la proprietà e la strutturazione degli uffici. (4-01656)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che l'amministrazione comunale di Gargnano sul Garda (Brescia) ha in progetto di costruire in località Bogliaco un porto per imbarcazioni da diporto;

che detto porto comporterebbe una gettata di cemento che si svilupperebbe in acqua per oltre 80 metri con pregiudizio irrimediabile per il panorama del Golfo di Bogliaco;

che il suddetto porto distruggerebbe la spiaggia oggi esistente —;

quali provvedimenti intende assumere per salvaguardare un valore paesaggistico unico e incomparabile. (4-01657)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

su istanza dei comitati di base della scuola, anche le organizzazioni sindacali hanno deciso di ridiscutere con il Governo ed i Ministri interessati le « code aggiuntive » del contratto scuola ed in particolare il fondo di incentivazione e la figura dei « formatori »;

l'applicazione dei nuovi programmi della scuola elementare è prevista per l'anno scolastico 88/89;

lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha deciso di soprassedere alla nomina dei formatori almeno fino all'accordo con i lavoratori della scuola —;

1) se il Ministro ritenga che i corsi d'aggiornamento per tutti gli insegnanti elementari, in vista dell'applicazione dei nuovi programmi didattici, organizzati dall'IRRSAE in Abruzzo dal 10 al 19 settembre scorsi non siano in contrasto con gli impegni assunti il 30 maggio us. dall'allora Presidente del Consiglio Fanfani allorquando affermava che per l'albo dei formatori (oltre che per il fondo d'incentivazione), prima di dar luogo ai criteri d'attuazione vi fosse bisogno di favorire « ogni utile forma di coinvolgimento della categoria, compresa la consultazione referendaria »;

2) se il Ministro ritenga che il Presidente dell'IRRSAE-Abruzzo, Antonio Verini (di designazione ministeriale nel direttivo dell'Istituto stante l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 419/74) non abbia nominato i formatori e i coordinatori di questi corsi in contrasto con le dichiarazioni dello stesso Ministro apparse sulla stampa (v. *La Repubblica*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

del 5 settembre 1987) laddove si parla di « ulteriore pausa di riflessione sulla questione dei formatori »;

3) se il Ministro è a conoscenza che questi corsi sono stati organizzati in contrasto con le modalità indicate dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 109/87 (contratto di lavoro-personale del comparto scuola) e, segnatamente, del comma 8 di questo DPR che è entrato in vigore il 2 giugno 1987;

4) se il Ministro ritenga che questi corsi non costituiscano un precedente illegittimo per l'accesso surrettizio all'albo dei formatori, stante le disposizioni dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 209/87, comma 11;

5) se il Ministro ritenga di non dover intervenire nonostante le numerose richieste pervenute allo stesso Ministro dai comitati di base abruzzesi e dai colleghi docenti e in considerazione della generalizzata protesta attestante il fallimento di questi corsi, di cui gli organi d'informazione hanno fornito resoconti;

6) se il Ministro è a conoscenza delle imposizioni ed intimidazioni di cui il Presidente dell'IRRSAE-Abruzzo ha fatto oggetto direttori, formatori e coordinatori che hanno rinunciato alla nomina, che hanno espresso indisponibilità o perplessità già dallo scorso anno a giugno a Chieti-Scalo, poi a Pescara al momento di formazione delle *équipes* e quest'anno a Teramo;

7) se il Ministro ritenga di non dover ritirare la circolare ministeriale n. 132 del 5 maggio 1986, di non dover revocare « comandi » e « distacchi » presso l'IRRSAE-Abruzzo ed impedire che venga bandito il concorso a venti posti per docenti « comandati » dato il nepotismo imperante e di non dover interrompere quest'attività dell'Istituto, non facendo dar seguito ai corsi sospesi in taluni circoli didattici della regione, dal momento che i docenti vengono indotti, in simil maniera, a considerare la programmazione dell'aggiornamento una

cosa negativa, allorquando è necessario un aggiornamento effettuato con serietà presso i Dipartimenti di Scienza dell'Educazione da istituire in ogni sede universitaria. (4-01658)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nei lavori di ampliamento e rettifica della statale n. 445 « della Garfagnana », che si effettuano a cura del compartimento A.N.A.S. di Firenze, è compreso l'allargamento del ponte sul torrente Turrite Secca, situato all'inizio dell'abitato di Castelnuovo Garfagnana (Lucca), nel punto di confluenza con la statale « delle Radici » e le provinciali di Monteperpoli e Valdarni. In caso negativo, se non ritenga necessario interessare la direzione dell'Anas per un rapido e risolutivo intervento, in modo da rendere tale manufatto adeguato al notevolissimo flusso di automezzi che lo attraversano, facendo cessare l'attuale stato di disagio e di grave pericolo per i cittadini costretti a percorrerlo a piedi.

(4-01659)

PALMIERI, STRUMENDO E FRACCHIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il 21 novembre 1986 decedeva per trauma cranico e toracico il soldato di leva Luca Saccoman nato a Venezia-Mestre il 10 agosto 1967 a seguito di incidente dell'ACM/80 che lo trasportava, con altri commilitoni, al poligono di tiro;

che in data 25 novembre il padre ha prodotto istanza per l'ottenimento della pensione privilegiata indiretta nonché istanza per ottenere equo indennizzo nella misura prevista dalle norme vigenti;

che a tutt'oggi nonostante le reiterate richieste di informazioni, il genitore del caduto non è riuscito a conoscere notizie sul corso delle predette istanze —

le informazioni ritenute opportune relative alla pratica suddetta e se non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

ritiene di assumere iniziative per una procedura d'urgenza della stessa, visto la drammatica quanto non equivoca vicenda che ha provocato la morte del giovane militare di leva. (4-01660)

ARNABOLDI, GUIDETTI SERRA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che: il giorno 24 settembre 1987 nel carcere di Marassi è morto in circostanze misteriose Ferdinando Berti, detenuto in attesa di giudizio;

il decesso è avvenuto a tre mesi dal suo arresto e dopo che lo stesso aveva per quattro volte richiesto gli arresti domiciliari per motivi di salute;

visto che già altre volte nel carcere di Marassi sono deceduti detenuti in attesa di giudizio;

le condizioni in cui vivono i detenuti e gli operatori nel carcere di Marassi sono a detta dello stesso presidente degli Istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, tra le peggiori in Italia;

di tale situazione era già stato informato il Ministro competente attraverso un'altra interrogazione di questo gruppo parlamentare del 22 luglio 1987 (4-00369), nella quale veniva sottolineato come l'aumento della popolazione detenuta da 250 a 450 avesse aggravato la situazione di invivibilità —

quali erano le condizioni di salute del detenuto Berti;

quali soccorsi ha ricevuto (visto tra l'altro che il carcere di Marassi è dotato di un centro clinico);

se il Ministro non intenda procedere ad una indagine amministrativa per chiarire eventuali manchevolezze da parte delle strutture carcerarie nei confronti del detenuto suddetto. (4-01661)

RABINO, PAGANELLI, TEALDI, PATRIA E BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali ed ormai non più prorogabili iniziative intenda porre in atto in merito alla istituzione della categoria dei « Vini tipici » non ancora definiti nel nostro paese a livello legislativo nonostante che discussioni al riguardo si protraggano ormai da molti anni e che già una precedente interrogazione presentata nella IX legislatura a firma di Rabino, Carlotto, Zambon, Pellizzari, Zuech e Savio, fosse già stata indirizzata su questo specifico tema in data 17 maggio 1984. Continua quindi a sussistere un grave vuoto legislativo, positivamente colmato dagli altri paesi produttori ed esportatori di vino (« Vins de Pays » in Francia, « Landwein » in Germania e perfino « Oinos topikos » in Grecia), che stanno sfruttando commercialmente su tutti i mercati di consumo questo enorme vantaggio a discapito dei nostri migliori vini da tavola con indicazione geografica che già avrebbero dovuto essere contraddistinti dalla dicitura di « Vini tipici ».

Alla precedente citata interrogazione era stata data risposta scritta il giorno 30 luglio 1984 da parte del ministro dell'agricoltura e foreste Pandolfi nella quale si confermava la validità della richiesta e si diceva testualmente che: « La materia è attualmente allo studio per giungere all'emanazione di un decreto che disciplini l'uso della indicazione in discorso », ovvero dei « Vini tipici ». Sempre nella stessa risposta si sottolineava la necessità di « determinare con chiarezza i requisiti di tali vini, per quanto riguarda sia l'individuazione e la delimitazione delle zone di produzione, sia le caratteristiche intrinseche dei prodotti ». Ora è ovvio che se si era già in forte ritardo nel 1984 a maggior ragione lo si è ora, poiché diviene sempre più difficile andare a recuperare determinate fette di mercato. Gli interroganti ritengono che non si possa più posticipare l'emanazione di un decreto che preveda l'istituzione della categoria dei « Vini tipici », sulla cui determinazione, per altro di una certa semplicità,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

di zone e di caratteristiche sono già stati svolti ampi e precisi approfondimenti negli anni scorsi. (4-01662)

CRIPPA E MAMMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il nord dell'Etiopia è stato colpito da una grave siccità che ha causato la perdita dei raccolti cerealicoli in Eritrea e nel Tigre;

oltre cinque milioni di etiopi sono minacciati dalla fame, e in assenza di aiuti urgenti, centinaia di migliaia di persone sono condannate alla morte per fame;

che in altri paesi africani, fra cui Niger, Ciad, Angola e Mozambico, per ragioni climatiche e militari, sussistono per milioni di persone analoghi drammi e rischi imminenti —:

quali misure urgenti siano state adottate, anche in coordinamento con le Comunità economiche europee e con altri organismi internazionali, per contribuire a fronteggiare queste emergenze;

se non si intendano coordinare, e con quali linee e modalità, i necessari aiuti alimentari di urgenza, con la programmazione di interventi di cooperazione in campo agricolo, sanitario e delle infrastrutture, allo scopo di avviare politiche tese ad assicurare sia l'autosufficienza agro-alimentare che forme di sviluppo autonomo. (4-01663)

LAURICELLA, MANNINO ANTONINO E LO CASCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

alla vigilia delle elezioni amministrative del comune di Comitini (AG) che avverranno con il sistema maggioritario nella primavera '88 è iniziata una manovra consistente in una massa di trasferimenti nel suddetto comune per produrre modifiche alle liste elettorali e stravolgerne il risultato;

ciò turba, anche perché il fatto si è ripetuto in precedente consultazione, la coscienza di tanti cittadini oltre che le forze politiche che in modo onesto concorrono alle elezioni e produce pericoli di turbativa dell'ordine pubblico —:

quali misure intende adottare perché le scorrettezze non abbiano esito, quali controlli intende promuovere nei confronti della Giunta e degli uffici del Comune suddetto per verificare che operino a difesa della legalità, quali controlli intende promuovere per verificare se sussistono residenze a soli fini elettorali e per evitare il ripetersi in un piccolo comune degli effetti di una grave e immorale manovra politica. (4-01664)

SANNELLA, PALLANTI, FRANCESE, CIVITA, CANNELONGA, BARGONE E TOMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL della Puglia e della provincia di Taranto in particolare, ripetutamente hanno manifestato la preoccupazione per la grave situazione in cui versa il mercato del lavoro in agricoltura a causa delle recrudescenze del fenomeno del « caporalato » —:

le ragioni per le quali il Ministero del lavoro non ha ancora applicato le nuove sanzioni e le nuove discipline sul collocamento previste dalla legge n. 56 del 1987;

i motivi che sottendono all'atteggiamento del Ministero circa la sostanziale inapplicazione dell'articolo 2 della legge n. 56/1987 che prevede la specificità del Collocamento agricolo e le relative commissioni circoscrizionali agricole. (4-01665)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza — e se intendono intervenire — nella singolare vicenda che sta suscitando tante polemiche, anche di stampa, relativa alla grave situazione di danno ecologico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

gico in atto in zona « Le Piagge » nel comune di Montefiascone (VT) nel dorsale della valle del lago di Bolsena. Su due ettari di terreno — appena ottenuti in affitto dal Comune da un privato — che sono interamente protetti da molteplici vincoli paesaggistici, sono in corso vistosi e rovinosi sbancamenti. Invano, si sono impegnati consiglieri comunali (dal MSI alla DC al PCI), i gruppi ambientali locali, lo stesso Assessore comunale ai Lavori Pubblici. Si vorrebbe conoscere — oltre alla notizia del « blocco » dei lavori — come e perché ed a quali condizioni finanziarie è avvenuta la cessione in fitto da parte del comune del terreno in questione. (4-01666)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente, della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che lo stato di manutenzione del tratto autostradale fra Bologna e Firenze, stante la enorme mole di traffico pesante che si riversa su di esso, passato dai 14.000 veicoli giornalieri del 1967 agli oltre 60.000 attuali, nonostante i continui cantieri per restauri, rifacimenti e ricostruzioni dei manufatti impiantati dalla società che lo gestisce, sarebbe giunto, secondo il parere di autorevoli esperti, ad un grave stato di degrado che per alcuni viadotti farebbe temere il rischio di crolli imminenti con tragiche, intuibili conseguenze —

se siano a conoscenza di tale stato di cose e quali iniziative urgenti intendano adottare per evitare quanto sopra paventato. (4-01667)

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE E RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i consiglieri regionali missini dell'Emilia-Romagna, Flavio Giunchi ed Alessandro Mazzanti, hanno

inoltrato al Presidente del Consiglio Emiliano-Romagnolo la seguente risoluzione:

« Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna,

dopo aver attentamente valutato la relazione dell'Assessore all'Ambiente sullo stato del mare Adriatico, con particolare riferimento alla costa emiliano-romagnola;

dopo aver valutato la relazione dell'Assessore al bilancio sulla mancata assegnazione dei fondi FIO che non tengono conto della situazione di emergenza dell'Adriatico;

CONSIDERATO che lo stato di ansia del mare ha assunto proporzioni di un disastro ecologico senza precedenti, poiché i fondali risultano talmente privi di ogni forma di vita per un'estensione di 3 KM dalla costa, mentre entro i 20 KM dalla stessa è stata registrata la mancanza totale di ossigeno;

CONSIDERATO che la gravissima situazione si ripercuote totalmente nell'attività della pesca, per il cui risanamento era in atto il cosiddetto riposo biologico del mare con la sospensione concordata della pesca a strascico;

CONSIDERATO che le ripercussioni sull'industria turistica alberghiera saranno estremamente drammatiche in quanto si tratta di fenomeni che avvengono con sempre maggiore frequenza, rendendo la situazione inaccettabile da parte della gran massa di turisti che si riversano annualmente nella riviera romagnola.

Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, tutto ciò premesso, chiede al Governo e al Parlamento lo stato di calamità nazionale e la convocazione urgente della conferenza nazionale per l'Adriatico, da tempo promessa, allo scopo di adottare tutti gli opportuni e necessari provvedimenti a breve e medio termine, per il risanamento del bacino padano » —:

quale sia il loro pensiero in merito e quali iniziative urgenti intendano adottare. (4-01668)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero ed in caso affermativo quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare al lamentato inconveniente, che la SIP intenderebbe escludere la frazione Pogerola del comune di Amalfi dall'installazione di nuovi telefoni, nonostante il venir meno di ragioni di ordine tecnico, avendo la SIP provveduto recentemente all'attivazione della nuova centrale in località Vettica di Amalfi, località vicinissima a Pogerola, ove dal 1980 non si procede a nuove installazioni, oblitando in siffatto modo le esigenze di una popolazione, che vivendo in un luogo sprovvisto di guardia medica e di farmacia ha assoluto bisogno di comunicare ed il telefono rappresenta un indispensabile strumento di relazioni sociali.

L'interrogante è fiducioso di un risolutivo intervento del Ministro che valga a placare l'agitazione di numerosi cittadini che già da tempo si sono rivolti con una istanza alla SIP, alle autorità comunali ed al Prefetto di Salerno, chiedendo la realizzazione di un servizio essenziale, la cui mancanza verrebbe a sostanziare una violazione non giustificata dei bisogni, e perché no, dei diritti di questi cittadini.

(4-01669)

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la S.I.A.E. al fine di effettuare i controlli di sua competenza presso i locali pubblici della regione Emilia-Romagna utilizza personale esterno alla S.I.A.E. medesima;

tale personale in grande maggioranza è costituito da pubblici dipendenti (in particolare di comuni, province, USL, INPS, I.I.D.D.) che in tal modo arrotondano lo stipendio già percepito dall'ente pubblico —:

se sia a conoscenza del fatto che l'Assessorato Regionale agli Affari Istituzionali dell'Emilia-Romagna, rispondendo ad una specifica interrogazione in merito del consigliere regionale del M.S.I.-D.N.

Flavio Giunchi, ha testualmente precisato che « la Giunta Regionale ha già espresso in passato il proprio negativo giudizio sul fenomeno del doppio lavoro » e se, condividendo tale giudizio, quali iniziative urgenti di sua competenza intenda porre in essere;

quale giudizio dia di tutto ciò, soprattutto in riferimento allo svolgimento di un secondo lavoro da parte di dipendenti di enti pubblici;

se alla luce dell'attuale critica situazione in materia di occupazione giovanile non intenda adottate opportune iniziative utili a fare in modo che per lo svolgimento di tali funzioni la S.I.A.E. ricorra per il futuro a giovani disoccupati e, più in generale, a personale in cerca di occupazione. (4-01670)

RAUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se è stato messo a conoscenza delle gravissime risultanze emerse dopo una vasta operazione espletata dai Carabinieri della provincia di Latina in materia di inquinamenti, degrado ambientale e funzionalità dei depuratori, con ispezioni a cave, impianti industriali, mattatoi comunali, eccetera.

Ne è risultato un « panorama » preoccupante i cui estremi — a quanto reso noto dalla stampa — sarebbero stati addirittura posti all'attenzione dell'Autorità giudiziaria. Trattandosi di problemi di pubblica utilità, sui quali lo scrivente durante tutta la scorsa Legislatura ha presentato decine di interrogazioni e interpellanze, se il Ministro non intenda dare piena conoscenza del suddetto « rapporto », per poter cominciare a far conoscere nella sua effettiva realtà qual è lo stato di dissesto ambientale di molte zone della provincia pontina. (4-01671)

CALVANESE E AULETA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il comune di Giffoni Valle Piana lamenta da tempo un grave disservizio delle forniture ENEL;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

la mancanza di energia elettrica si prolunga a volte per un periodo di 24 ore, con conseguenti danni all'economia locale, in particolare alle aziende agricole, artigiane e commerciali;

il giorno 14 settembre 1987 l'erogazione dell'energia elettrica è stata sospesa alle ore 20.00, e ripristinata alle ore 6.00 del 15 settembre pur essendo le condizioni atmosferiche perfette —:

i motivi per i quali l'ENEL non procede all'adeguamento di tutte le cabine elettriche esistenti nel territorio di Giffoni Valle Piana che conta 13 frazioni ed una popolazione di 10.000 abitanti;

i motivi per i quali non sono entrate in funzione le linee di riserva provenienti da Montecorvino Rovella;

i motivi per i quali l'ENEL non inserisce il comune di Giffoni Valle Piana nei programmi di ammodernamento delle linee. (4-01672)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che i comuni italiani continuano a far elevare e ad incassare le « maximulte » nonostante che nei giorni scorsi il Senato abbia dichiarato la non sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza dell'ultimo decreto-legge che, reiterando in sostanza quelli precedenti, le aveva appunto istituite;

se non ritenga, in relazione al fatto che tali comportamenti, ad avviso dell'interrogante, costituiscono ipotesi di reato, di assumere iniziative urgenti per mettere fine a tale vera e propria rapina;

se non ritenga altresì che con la bocciatura di tale decreto-legge, per i divieti di sosta restino in vigore le sole sanzioni amministrative di lire 5.000 previste dall'articolo 11 della legge 62/74 e non quelle di lire 12.000, come ampiamente chiarito con le interrogazioni n. 4-21420 e 4-21509 presentate nella IX

legislatura che peraltro non ebbero, come al solito, risposta alcuna;

quali iniziative urgenti intenda comunque porre in essere al fine di restituire agli automobilisti, e comunque ai cittadini italiani, le differenze indebitamente incassate fra quanto previsto nei vari decreti-legge, ora a tutti gli effetti e definitivamente decaduti, e quanto previsto dalla normativa precedente. (4-01673)

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

al termine del corrente anno 1987 scadranno le convenzioni che regolano i rapporti tra lo Stato e la SIAE e tra la stessa SIAE ed il SILB, il sindacato che raccoglie le adesioni di 3.600 dei 4.200 locali da ballo italiani; si tratta di una torta di decine di miliardi a favore della SIAE che lucra percentuali eccessive su ogni biglietto di ingresso in discoteca;

il SILB della provincia di Forlì (che ha sede a Rimini dove c'è la più alta concentrazione di discoteche di tutta l'Europa) ha elaborato uno studio mettendo a confronto l'incidenza dei diritti musicali ed editoriali (SIAE più AFI - Associazione Fonografici Italiani) e li ha confrontati con quelli di numerosi Paesi aderenti o meno alla Comunità Europea;

in Italia è assai difficile fare in materia conti precisi perché le percentuali variano ad ogni piccolo cambiamento di numerosi parametri (prezzo del biglietto, capienza, inclusione della prima consumazione...);

per questo lo studio è stato effettuato su una ipotetica discoteca con superficie di 500 m², con 500 persone di capienza, col prezzo del biglietto di ingresso a L. 12.000 che produce quindi un incasso di L. 6.000.000 ogni sera;

in base a tale studio, in Italia i diritti musicali incidono per L. 663.800 ogni sera, in Gran Bretagna si paga una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

percentuale del 3 per cento, pari quindi a circa L. 180.000 al giorno, in Germania si paga una volta al mese in base alla superficie e nel nostro caso 334 marchi pari circa a L. 239.000, in Danimarca la quota è fissata dal numero dei giorni di apertura e dalla superficie: nel caso più gravoso si pagano 6.500 corone, pari circa a L. 1.235.000 per ogni trimestre;

l'incidenza della SIAE sul costo del biglietto della discoteca italiana è quindi enormemente più elevata che negli altri Paesi;

la SIAE ha lanciato la proposta di un regime forfettario che dovrebbe però portare a cifre complessivamente analoghe a quelle italiane intensificando i controlli nei locali da ballo per indurre i gestori a pronunciarsi in favore di tale proposta -:

se non ritenga opportuno che si giunga ad un regime forfettario allineato alla media degli altri paesi europei e se ritenga non più tollerabile che i gestori delle discoteche italiane debbano continuare ad essere trattati come mucche da mungere;-

se non ritenga comunque indifferibile una drastica revisione delle norme che fissano le aliquote dei diritti SIAE e quali iniziative urgenti di sua competenza intenda a tal fine porre in essere.

(4-01674)

FAUSTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative sono state assunte in relazione al licenziamento di 43 dipendenti della ICC di Aprilia e quali iniziative si intende assumere nei confronti della direzione della ICC che pur essendo stata convocata dal Ministero del lavoro in data 22 settembre 1987, si è rifiutata di incontrare i rappresentanti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, della regione Lazio e dell'amministrazione provinciale di Latina. L'interrogante chiede, inoltre, di verificare se è vero che la proprietà dello stabilimento (AICA di Bologna, consorzio di Cooperative aderente alla Lega Cooperative e Mutue) non ha svolto tutti quei tentativi, come la riconversione industriale, la diversificazione della produzione e lo sfruttamento dei marchi e dei brevetti di cui è in possesso, utili a salvaguardare la produzione e l'occupazione. Interventi che, peraltro, l'AICA si era impegnata a realizzare al fine di ottenere incentivi ed agevolazioni finanziarie dal Ministero dell'agricoltura. Si chiede un interessamento urgente del Governo in quanto il licenziamento dei suddetti dipendenti (43 su 62) equivale alla chiusura dello stabilimento in un'area, come quella di Aprilia, già colpita pesantemente da ricorrenti crisi di ristrutturazioni industriali e con alte percentuali di disoccupazione giovanile. (4-01675)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DI PRISCO, POLI, STRUMENDO, PELLICANI E PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che: il giornale *l'Unità* del 30 settembre 1987 riporta un'intervista a padre Boscaini, neodirettore della rivista *Nigrizia*, a proposito di un parlamentare di Verona che possiederebbe una fabbrica di armi in Sud Africa; l'intervista è del seguente tenore: « Padre, come è venuto a sapere ciò che ha denunciato? Lo scorso maggio, mentre stavamo organizzando la manifestazione in Arena dei "Beati i costruttori di pace" dedicata al Sudafrica, ho ricevuto una telefonata. Di chi? Un alto funzionario ministeriale. Non posso dire chi è. Ma sono certo della sua serietà. Cosa le ha detto? Bravi, state organizzando una bella cosa. Ma non sapete di avere una serpe in seno? Non sapete che un parlamentare veronese possiede una fabbrica di armi proprio in Sudafrica? Le ha fatto il nome? Sì, ma non lo dico. Non potrei dimostrarlo; almeno per ora. Può almeno spiegare se è un deputato o un senatore? E di che partito? Guardi, è uno che ha avuto un incarico in uno dei governi Craxi. E lo ha ancora? Non so, non ho controllato i sottosegretari di quest'ultimo governo. E poi? È anche uno di quei pochi, tre o quattro in tutto, che hanno solidarizzato pubblicamente con padre Zanotelli quando è stato estromesso da *Nigrizia*. Credo lo abbia fatto per coprirsi le spalle. Questo signore sarebbe proprio titolare di una fabbrica d'armi in Sudafrica? A me è stato detto espressamente di sì. In seguito qualcuno mi ha riferito che la fabbrica sarebbe intestata ad una donna prestanome, forse la sua amante. Stiamo cercando di informarci direttamente in Sudafrica. Qualcuno l'ha interrogata dopo la sua rivela-

zione? Sono stato convocato dal questore. Gli ho garantito la serietà dell'informazione, ma non ho fatto nomi. Quando Scalfaro tirerà i suoi, io farò i miei, gli ho detto. Ne parlerà su *Nigrizia*? L'editoriale del numero di ottobre, che sta andando in stampa, è tutto dedicato a questa questione, all'intreccio droga-armi, un abbraccio di morte. Se a Verona passa la droga, perché non potrebbe esserci un traffico d'armi? Fin qui il missionario » —

se ritengono di dover appurare la verità dei fatti aprendo una accurata indagine ministeriale. (3-00260)

MACERATINI E VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le notizie in suo possesso e le sue valutazioni in relazione alla sospensione del consiglio comunale disposta dal sindaco di Cittanova (R.C.) con riferimento alla riunione indetta per il 20 luglio 1987, per l'allegata sussistenza di « possibile pericolo di sviluppi negativi », come affermato nella comunicazione ufficiale di rinvio, dopo che la riunione stessa era stata indetta ponendo all'ordine del giorno le iniziative contro la recrudescenza del fenomeno mafioso a Cittanova e nella Piana di Gioia Tauro e faceva seguito a precedenti iniziative dello stesso sindaco, peraltro rimaste inattuato, contro la recrudescenza della criminalità organizzata;

per conoscere se si ritenga compatibile l'esercizio delle funzioni di sindaco con decisioni in contrasto con la necessità di collocare l'istituzione comunale nel ruolo di punto di riferimento per i cittadini allarmati dalle manifestazioni criminose che dilagano a Cittanova, nella Piana di Gioia Tauro e nell'intera provincia di Reggio Calabria. (3-00261)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere la dinamica dei fatti che nella giornata di ieri hanno portato circa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

300 giovani di S. Cipriano d'Aversa, città natale del boss (ancora latitante) Antonio Bardellino ad assaltare la locale caserma dei carabinieri;

se sia stato disposto, come la gravità del caso richiederebbe, l'invio sul posto di ispettori ministeriali;

quali - allo stato - le risultanze dell'inchiesta promossa dalla autorità giudiziaria;

quali iniziative urgenti (e purtroppo reclamate dagli interroganti nelle scorse legislature, ma senza esito) in direzione di un rafforzamento a tutti i livelli delle forze dell'ordine e del tribunale di S. Maria C.V. s'intendono adottare in una zona ed in una provincia dove l'autorità dello Stato non riesce a sconfiggere il fenomeno dilagante della mafia, della camorra e dello spaccio di droga;

infine, di concerto con i ministri interessati, quali provvedimenti straordinari s'intendono promuovere per lenire il dilagante fenomeno della disoccupazione giovanile. (3-00262)

CIMA. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

a Meana di Susa (in provincia di Torino) la ditta Palli & C, classificata tra le industrie insalubri di 1ª classe con le deliberazioni della Giunta municipale n. 97 del 9 dicembre 1976 e n. 216 del 30 dicembre 1980, coltiva una cava di calce il cui minerale viene lavorato nella adiacente fornace utilizzando come combustibile alcune tonnellate di sfridi gommosi al giorno;

la popolazione che respira le emissioni prodotte dalla fornace esprime da anni rimostranze per la molestia e preoccupazioni per la salute;

in un recente dossier trasmesso da un'emittente televisiva regionale è stata data la notizia di un preoccupante aumento di casi di tumore alle vie respiratorie e all'apparato digerente che si sa-

rebbe registrato nella zona immediatamente circostante l'impianto;

da oltre undici anni è in atto un contenzioso caratterizzato da conflitti di competenza, interventi amministrativi contraddittori, atteggiamenti anche contrapposti (se riferiti a un ambito regionale) della magistratura;

lo stesso rappresentante della ditta Palli ha sostenuto in consiglio comunale del 25 settembre 1987 a Meana, a sua discolpa, che la concorrenza usa combustibili ancora più inquinanti e non possiede impianti per l'abbattimento delle polveri presenti nei fumi;

l'impianto di abbattimenti dei fumi è soggetto a malfunzionamento ed avarie con conseguenti periodi di inattività e che la ditta Palli opera anche nel comune di S. Front (provincia di Cuneo) con un impianto analogo;

le proteste dei cittadini di S. Front sono state accolte dalla magistratura competente;

in tutta la vicenda emerge una preoccupante concorrenza e sovrapposizione di normative e competenze (regione e CRIAP D.P.R. n. 615, provincia D.P.R. n. 915) che finisce per favorire interpretazioni personali e opinabili che, di fatto, consentono agli inquinatori addirittura l'arroganza di considerarsi perfettamente in regola con la normativa vigente -:

se ritengano necessario intervenire affinché:

sia fatta chiarezza sulla questione delle competenze e delle responsabilità;

sia tutelata con la massima urgenza la salute dei cittadini di Meana di Susa;

sia verificata la rispondenza al vero di quanto affermato nella citata trasmissione televisiva e siano quantificati e pubblicizzati i dati relativi ai tumori alle vie respiratorie e all'apparato digerente nelle zone circostanti l'impianto;

siano rimossi gli ostacoli di qualsiasi natura, ove ne siano riscontrati, che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

hanno determinato l'assenza gravissima, non giustificata né giustificabile, dell'USL competente (la n. 36 di Susa);

venga verificata la rispondenza al vero dell'affermazione della Palli & C. per cui i seguenti impianti: Fornace Calce Conta (Baldissero - Torino); Pietono Fornace Calce (Lessolo - Torino); Ferrè Fornace Calce (S. Michele - Mondovì); Fornaci Musso (Borgo S. Dalmazzo - Cuneo) operano in condizioni analoghe o addirittura peggiori dal punto di vista della salvaguardia della salute e della protezione dell'ambiente. (3-00263)

ALBERINI, BUFFONI, DE CARLI E PIRO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere:

quali siano state le direttive impartite agli organi da loro dipendenti in materia di autorizzazioni all'esportazione di materiali di armamento; in particolare se, quante e quali autorizzazioni siano state rilasciate negli ultimi ventiquattro mesi per esportazioni in paesi coinvolti in eventi bellici;

quali siano i loro intendimenti per la futura regolamentazione della materia, sia a livello amministrativo sia in riferimento alla presentazione di un organico disegno di legge che consenta al Parlamento di portare a compimento il lavoro interrotto alla fine della IX legislatura;

quali misure siano state adottate o siano in corso di adozione per reprimere il contrabbando internazionale di materiale bellico che ha origine dall'Italia che transita per il nostro territorio. (3-00264)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del commercio con l'estero, della difesa e degli affari esteri, per sapere se, dopo che recentissimi episodi hanno per l'ennesima volta rivelato le infami dimensioni del traffico clandestino di armi da e nel nostro Paese, il Governo intenda finalmente presentare al Parlamento una proposta di normativa dell'annoso problema come richiesto da vasti settori dell'opinione pubblica.

(2-00091) « Masina, Bassanini, Paoli, De Julio, Bertone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che il gruppo Indesit si trova coinvolto nelle procedure di vendita previste dalla « legge Prodi »;

considerato che in questi ultimi mesi, con il deciso concorso dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, si è compiuto un utile sforzo, per assicurare al gruppo una prospettiva di rilancio basata su un programma di effettivo risanamento industriale;

premessi che da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali si richiede che tale processo deve essere indissolubilmente legato ad un assetto proprietario unitario degli stabilimenti di Caserta e Pinerolo e alla stabilità dell'occupazione —:

quali iniziative intendono assumere per predisporre e favorire, nel negoziato sindacale con la nuova proprietà e con il coinvolgimento delle istituzioni locali, tutte le misure d'intervento industriale, d'investimento produttivo, di mobilità contrattata, di riqualificazione professionale, di sostegno al reddito, in grado di offrire sbocchi occupazionali veri ai lavoratori in cassa integrazione.

(2-00092) « Francese, Bassolino, Garavini, Migliasso, Bellocchio ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

MOZIONE

La Camera,

udite le dichiarazioni rese, in data 29 settembre, dal ministro della pubblica istruzione, onorevole Galloni, alla VII Commissione permanente della Camera, a tenore delle quali sarebbero intervenuti nei giorni scorsi, secondo quanto riferitogli dal Presidente del Consiglio dei ministri, « passi diplomatici della Santa Sede nei confronti del Governo italiano al fine di riaprire un dialogo su problemi di interpretazione del Concordato, tra i quali quello dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole », con conseguente richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri di rinviare la discussione parlamentare in corso sulle risoluzioni presentate in materia di insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica « in attesa dell'esito della trattativa, sulla quale è bene non interferire, trattandosi oramai di un rapporto tra Stati, a livello superiore » (cfr. *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 29 settembre 1987);

ritenuto che, a norma dell'articolo 7, primo comma, della Costituzione, i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica non siano qualificabili come rapporti « tra Stati » ma, secondo la lettera del dettato costituzionale, come rapporti tra ordinamenti giuridici « indipendenti e sovrani », e che — comunque — nel vigente ordinamento costituzionale italiano non sia dato rinvenire alcun « livello superiore » a quello del Parlamento nell'esercizio delle funzioni e delle prerogative che la Costituzione gli assegna;

considerato che, allo stato degli atti legislativi e dei deliberati parlamentari, non è a tutt'oggi intervenuta alcuna modificazione del quadro normativo definito con la legge 25 marzo 1985, n. 121, di ratifica ed esecuzione dell'accordo di revisione del Concordato lateranense, e con la successiva intesa fra il Ministro della pubblica istruzione e il presidente della Conferenza episcopale italiana, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, sicché non è dato comprendere quali sarebbero « i problemi di interpretazione del Concordato » oggetto dell'indicata « trattativa » con la Santa Sede, dovendosi escludere *a priori* che la trattativa stessa possa comunque riguardare strumenti parlamentari di indirizzo al Governo, neppure ancora votati, quali le risoluzioni sull'insegnamento religioso cattolico nella scuola pubblica in discussione alla VII Commissione permanente della Camera

impegna il Governo

a non avviare, stante la rilevanza costituzionale e la delicatezza politica della materia, alcuna trattativa con la Santa Sede prima di avere riferito al Parlamento le ragioni, l'ambito e l'oggetto della trattativa stessa e prima di avere acquisito gli indirizzi che il Parlamento stesso vorrà in proposito adottare.

(1-00027) « Guerzoni, Rodotà, Balbo, Bassanini, Becchi, Visco, Bernocco Garzanti, Beebe Tarantelli, Bertone, Cederna, De Julio, Diaz, Gramaglia, La Valle, Levi Baldini, Masina, Paoli, Pintor, Rizzo, Tiezzi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma